

DIMOSTRAZIONI
DELLA VERA ESSISTENZA
DE SAN TI
FAVSTINO, E GIOVITA

Primi in S. Faustino Maggiore ,
ET

De i Secondi in Sant'Afra,

Et di essi

Quali sian' i veri Patroni, e Protettori di
BRESCIA.

Del Signor D. Bernardino Faino'.

TERZA PARTE.



IN BRESCIA, Per Giacomo Turlino.

Con Licenza de' Superiori. 1670.



UNIONE ITALIANA
DELLA VERA ESISTENZA
DEI SANTI
PASTORINO E GIOVITA'

Primi in S. Pastore Maggiore

P. T.

E i soccorsi in Sant'Alba

1870

Giuseppe P. e G. T.

BRACCIA

Del Signor A. Antonio M.

TERZA PARTE



IN PRESSO A G. T.

PREFATTIONE AL LETTORE.



Ono per il più di commun parere gli Scrittori, & la Chiesa Santa l'insegna nelle Lettioni del diuin' Officio, che li Santi fratelli Martiri Faustino, e Giunta nominati primi (per essere stati li primi nel martirio; li primi riuertiti dalla Chiesa; li primi venerati dal popolo Bresciano; li primi inuocati per Patróni, e Protettori appresso Dio molti secoli prima, che spontasse alla luce la cognitione delli secondi; perche la loro Inuentione s'habbe solamente nell'anno 1187.) fossero decollati nelli primi anni dell'Imperio d'Adriano, & probabilmente nell'anno della nostra Redentione cento, e venti due, il giorno quindici del Mese di Febraro; & trà li altri ne danno chiara notizia il Cardinal Cesare Baronio ne suoi Annali, & nelle annotationi al Martirologio Romano; l'Abbate Ascanio Martinengo nella vita d'essi Santi al Discorso primo; Ottauio Rossi parimente nella vita d'essi; Lorenzo Surio; Pietro Ribadeniera nelle vite de Santi; & il Padre Filippo da Bergamo nel Supplemento historico, con altri Autori; & che fossero poi sepolti nel sito, douè hora è la Chiesa di Sant' Afra in vn Cimiterio, ch'ui S. Faustino Vescouo haueua eretto per recondere i corpi de Santi Martiri del suo tempo, il quale visse, e morì nell'anno cento, e quindici, imperando Traiano.

Di questi gloriosi Santi molto celebri per il loro longo, & atroce martirio sofferto nelle principali parti d'Italia, e nelle più conspicue Città, fatti al Mondo vn publico spettacolo, con gran copia de miracoli, e stupendi prodigi), con conuerzioni innumerabili di gente, con gran numero de Santi guadagnati al Cielo co' la loro predicatione Euangelica, e co' la constanza inuita ne tormenti, furono perciò nella Chiesa di Dio così chiari i loro nomi, e così famosi i loro meriti; che la Tomba, douè erano sepolti fu sempre frequentata con diuota veneratione anco delli stessi stranieri: In segno di che leggiamo nelli atti di S. Filastro, ch'egli commosso dalla fama, che correua di essi, e della singolar diuotione, che gli haueuano i popoli, venne sino dalli suoi natui Paesi di Corduba in Spagna ad adorarli con sua gran consolatione. Et parue apunto, che questi Santi lumi chiarissimi della Chiesa Bresciana, e della Vniuersale ancora tab-

mente godeffero di quest' honore: che poi l'impetraffero dall' Diuina Prouidenza per Vescouo della loro Patria, dopò la morte del glorioso Pastore S. Faustino, il quale lasciò la sua mortal spoglia nell'anno trecento cinquant'.

Di questi due celesti Cardini principali della Chiesa di Brescia: in tanti trouaglij di rouine, dessolationi, persecutioni, diuersità de Principi, à quali questa Patria fù astretta soccombere, mai fù suppressa la memoria, ne s'estinse la deuotione de i loro fedeli concittadini. Anzi che mossi da timoroso zelo, che le loro Santissime Ossa non gli fossero inuolate da stranieri per condecorare con esse le loro Patrie, & arricchirne i Sacri Tempij (si come haueuan pur'anco rapito il corpo dell'insigne Martire di Casa Maggia Sant' Alessandro primo Protettore della Città) vennero perciò in questa ben consultata publicariffolutione, di leuarle dal Cimiterio di San Latino, douè giaceuanq mal sicuri, essendo all'hora quel Santo luogo nel Suburbio di Porta Matolla, e trasportarle à Santa Maria in Silua, Chiesa di puoco tempo compresa nel recinto della Città, & esposta alla vista della Rocca principale, douè poteuano con assai maggior cautela essere custodite.

E perche negano alcuni, mà senza real fondamento, che trà li Santi di Brescia due non siano le copie de Santi fratelli martiri Faustino, e Giouita, cioè i primi Cauaglieri Ecclesiastici, & i secondi Cauaglieri secolari: contro de quali però esclàmano le Tabelle Sepolcrali, le Inscrittioni, le Translationi, le Inuentioni de corpi, li Monumenti publici, le Bolle Pontificie, le Autorità de Scrittori, & il fatto stesso, che con chiarissima euidenza ci manifesta vna copia nella Chiesa stessa di Santa Maria in Silua detta poi S. Faustino Maggiore, & vn'altra in quella di S. Faustino ad Sanguinem, hora popularmente nominata Sant'Afra.

Perciò per dimostrare la real verità, la quale per honor de Santi non deue stare nascosta per alcun rispetto humano, & della cui importanza così scriue Sant'Agostino nel libro, De libero arbitrio. *Si de veritate scandalum sumitur, vtilius permittitur nasci scandalum, quam veritas relinquatur.* Et l'antico Origene citato da Eusebio Cesariense nell' Historia Ecclesiastica: *Veritatem non ideo partes suas omittere debere, quia eas sibi praueniens falsitas vindicauerit.* porteremo nel Primo Libro di questa Terza Parte le ragioni, & l'euidenze appartenenti alla copia di quelli, che riposano nell' Arca sonruosa della Chiesa di S. Faustino Maggiore. Poscia nel Secondo quelle, che s'aspettano alla copia de gli'altri, che si conseruano in Sant'Afra dentro l'Altar Maggiore della Superior Chiesa, insieme col corpo del Santo Vescouo di Brescia Faustino. Et nel Terzo quali di questi siano i veri Patroni, e Protettori della Città.

Et per prouar con la maggior chiarezza la vera, & real essistenza de corpi della prima copia di questi Santi nella sodetta Chiesa.

di S. Faustino Maggiore, portaremo su la Tauola della verità le Cognizioni dimostrative, & gli Argomenti di prattica; e nel fine vna Conclusione sommaria per facilità del Lettore. Il che s'offeruarà in tutti trè i Libri susseguenti, con l'aggiunta d'altre cose calzanti nel proposito, che si tratta.

Nella Composizione di quest'opera non puoco nenessaria nella Chiesa Bresciana; non mi s'incontra interesse, o passione alcuna, che moua l'animo, & ecciti la penna à farlo con alcuna partialità; mà solamente la Gloria di Dio, l'honore de Santi, e la Publica quiete.



IN-

INDICE DELLE BOLLE,

Instrumenti, Inscriztionì, Provisioni publiche, Historie, Monimenti, & Autori, che si portano nelle presenti Dimostrazioni.

- A** Trimento dell'Arca de Santi Faustino, e Gionita nella loro Chiesa l'Anno 1455.
 Aprimento dell'Arca medesima pur'in S. Faustino Maggiore l'Anno 1620.
 Aprimento dell'Arca medesima nella detta Chiesa l'Anno 1623.
 Annali Ecclesiastici del Cardinal Cesare Baronio della Congregatione dell'Oratorio.
 Annotationi del medesimo nel Martirologio Romano.
 Atti della Vita di S. Filastro Vescovo di Brescia.
 Breniarij antichi Manoseritti nell'Archivio della Cattedrale.
 Bolla dell'Erettione, e Dotatione del Monasterio de Santi Faustino, e Gionita.
 Bolla della Confirmatione del medesimo dell'Arcivescovo di Milano.
 Bolla della Confirmatione del medesimo di Papa Calisto Secondo, che ne cita altre precedenti.
 Bolla dell'Indulgenze concesse da Ramperto, e Gionan Terzo Vescovi, alla Chiesa de' Santi.
 Bolla della Concessione di fare l'Officio della Translatione de' Santi fratelli.
 Bolla di Papa Urbano Terzo sopra duoì corpi ritrouati in Sant'Afra, & publicati per i Santi fratelli Protettori Faustino, e Gionita, mà vanamente.
 Bolla di Papa Clemente Terzo, che conferma il Decreto del colto, che si dana ad essi.
 Bolla di Concessione alli Abbati di S. Faustino di portar l'anello, e dare la Benedittione.
 Calendario Ecclesiastico di Brescia, anco antico dell'Anno 1536.
 Cataloghi due de Vescovi di Brescia di Francesco Fiorentini, uno Stampato, il secondo Manoscritto posteriore, e più copioso di quello.
 Catalogo de medesimi di Floriano Canale della Congregatione del Salvatore.
 Cronicon di Monte Cassino del Cardinal Leone Vescovo Ostiense.
 Commentarij di Cornello Lapida sopra l'Epistole di S. Paolo.
 Decreto del Vescovo, nel quale concede Indulgenze per l'Inuentione dell'Arca 1455.

Dia-

Diario Manoscritto di Pandolfo Nassino Nobile Bresciano.
Della Gloria de Messanesi del P. Paolo Belli della Compagnia di Gesù.
Euangelio di S. Luca, e delli altri Euangelisti.
Epistola seconda di S. Paolo scritta à Timotheo.
Epistola di S. Gieronimo scritta à Licinio Betico.
Historia latina di Brescia di Elia Cauriolo.
Historia latina di Brescia di Giacomo Malvezzo manoscritta.
Historia latina di Camillo Maggio de rebus Patria manoscritta.
Historia di Brescia dell'Abbate D. Patricio Spini manoscritta.
Historia di Brescia di Gio: Battista Nazario manoscritta.
Historia di Brescia di Ottavio Rossi manoscritta.
Historia delle Santissime Croci di Brescia d'Ottavio Rossi.
Inscrittione in S. Faustino Maggiore del Beato Vescovo Anfrigio.
Inscrittione nella Coda del Gallo di Bronzo sopra la Torre di S. Faustino.
Inscrittione sopra la Porta nel Coro, che v'è nella Torre di S. Faustino.
Inscrittione più antica nell'Arca de Santi Faustino, e Gionita.
Inscrittione posta in essa Arca nella recognitione 1455.
Inscrittione posta in essa Arca nella recognitione 1623.
Inscrittoni: poste nel Capitello dentro, e fuori, doue apparuerono i Santi.
Inscrittione posta nel frontispicio della noua Arca.
Inscrittione tronata presso l'Arca de Santi Faustino, e Gionita secondi in Sant'Asra.
Inscrittione in pergamena. posta sopra la loro Cassa nel 1223.
Inscrittione posta sopra d'essa Cassa nella recognitione del 1538.
Istrumento dell'Inuentione di due Corpi in Sant'Asra supposti Santi Faustino, e Giouita 1187.
Istrumento dell'Inuentione dell'Arca di Santi Faustino, e Giouita, & recognitione de i loro Venerandi corpi in S. Faustino Maggiore 1455.
Istrumento dell'apertura dell'Arca d'essi Santi nel 1620.
Istrumento della reuisione d'essi, & eleuatione nella noua Arca 1623.
Istrumento dell'Inuentione, e recognitione delli Santi Faustino, e Giouita secondi in Sant'Asra 1538.
Istrumento di Casa Maggia per conseruar' in essa il nome di Naimo 1293.
Libro secondo de Macabei nella Sacra Scrittura.
Martirio de Santi Bresciani latino manoscritto di Paolo, e Bonifacio Bonelli, & Archangelo Curno.
Martirologio Romano co' le Annotationi del Baronio.
Martirologio di Pietro Galefino co' le Annotationi.
Martirologio antico della Chiesa de Santi Faustino, e Giouita.
Martirologio Bresciano antico manoscritto.
Martirologio co' le Annotationi del P. Filippo Ferrario.
Martirologio breue indicante i Santi di Brescia nella Cattedrale.
Memorie historiche manoscritte di Scipion Cono.
Memoriale di Ardirzone Calerio per il braccio di S. Faustino, e quello di S. Benedetto.

Memoriale della Vicinia di Sant' Afra mandato à Papa Honorio Terzo.
Opusculo de Magistratibus Municipalibus di Guido Panciroli latino.
Officio antico della Translatione prima de Santi Faustino, e Giouita.
Pronisione della Città sopra l'inuentione, e renisione de Santi Faustino, e
Giouita 1455.
Prouisione seconda sopra la stessa materia.
Prouisione terza sopra la medesima.
Prouisione quarta con la quale s'ordina Processione Generalissima per rendi-
mento di gratie.
Rationale delli Diuini Officij latino di Gulielmo Durante.
Sermone del Vescovo Ramperto della Translatione di S. Filastro.
Sermone del Digiuno di S. Leone Papa.
Sermone 23. di S. Pietro Grisologo.
Supplemento dell' Historie di Giacomo Filippo da Bergamo.
Tanola antica de Santi in Sant' Afra, & la noua alterata in Stampa.
Teatro della Vita humana in 9. Tomi di Lorenzo Beyerlinch.
Tertuliano libro de Testimonio Anime.
Trionfo Benedittino del P. D. Placido Puccinelli Monaco.
Vita de Santi Faustino, e Giouita Stampata dal Borella nel 1588.
Vita de medesimi Santi di Ottauio Rossi Stampata nel 1624.
Vita de medesimi con altri in Sant' Afra dell' Abbate Ascanio Martinengo.
Vita de Santi Faustino, e Giouita secondi di Guerino Cereti manoscritta.
Vita di S. Alessandro Maggio martire sotto Nerone.
Vita de Santi di Lorenzo Surio in più Tomi.
Vite de Santi di Pietro Ribaideniera.
Versi, che furono posti in caso di Processione nella via di Sant' Afra.

DIMOSTRAZIONI Della vera esistenza de Santi FAVSTINO, E GIOVITA

Primi in Santo Faustino Maggiore.

TERZA PARTE.

LIBRO PRIMO.



PRIMA DIMOSTRAZIONE.



I questa verità fa aperta dimostranza la prima, & Solennissima Translatione, che si fece de gli Corpi di questi Santi dal Cimiterio già di S. Latino, alla Chiesa di S. Maria in Selua, con somma allegrezza di tutta la Città, la quale fu diuinamente condecorata dal concorso di segnalatissimi Miracoli, che ne fanno l'Attestato, quali sono. Di tramandar le loro ossa aridissime copia di viuo sangue, per indicare con questo segno celeste la loro gran Santità, e per vincere l'incredulità di Namo Duce de gli esserciti di Carlo Magno, il quale trouandosi presente ne dubitaua. Di sanare infermi, & di fare altri segni prodigiosi riferiti da Scrittori.

Questa Translatione, col Miracolo della emissione del Sangue, l'attesta l'antichissima Chiesa eretta à Porta Brusata, attribuita purè alla nouella diuotione del medemo Namo, la quale è nominata S. Faustino in Riposo; perche quiui li Corpi di questi Santi nel trasportarli hebbero pausa, e riposo. Richiedendo così il prodigio del sangue emanato in copia, & à publica vista la prima volta à di lui confusione, & correctione del suo falso giudicio.

Di questa ne fanno il racconto Giacomo Maluezzo, Gio: Battista Nazario, Ottauio Rossi nelle loro Historie Manoscritte di Brescia. L'antico officio di essa in sei lettioni registrato in vn Manoscritto del Monasterio di S. Giouanni, la vita de medesimi Santi Stampata nel 1588. ad istanza di Gio: Battista Borella, & quella d'Ottauio Rossi sudetto nel 1624. il Martirio Manoscritto de Bresciani descritto dalli trei Canonici Lateranensi Don Paolo, e Don Bonifacio Borelli, & Don Archangelo Curno Bresciani, Scipione Couo nel suo Manoscritto delle memorie di Brescia, & l'antica Cronichetta.

Ne fanno anco mentione l'antico Martirologio Bresciano

Terza Parte.

A

Mano-

Li Corpi de Santi nel trasportarli tramandano sangue à confusione de Namo a' 9. di Maggio del 806.

Chiesa eretta à Porta Brusciata chiamata S. Faustino in Riposo.

Scrittori, che fanno mentione di questa prima Translatione.

*Altri ch'anno
scritto di questa
Translatione.*

Manoscritto, il libro de medesimi Santi, & d'altri della Chiesa di S. Afra dell' Abbate Ascanio Martinengo. Il Martirologio del Padre Filippo Ferrario Seruita, che fino à trè volte fù Generale del suo Ordine. L' Appendice de Santi Bresciani Stampata, & aggiunta al Martirologio Romano della Cathedrale di Brescia, che serue per pronontiarli in Choro nel Diuino officio. L' Historia Manoscritta di Brescia dell' Abbate Patricio Spini Canonico del Saluatore. Il Calendario di Brescia, che per vfo del Clero Bresciano si ristampa ogn'anno. Molti Breuiarij Manoscritti di Veneranda antichità conseruati nell' Archivio Canoniale del Duomo, & Gio: Francesco Fiorentini nelli doi Indici de Vescoui di Brescia, vno Stampato, & l'altro Manoscritto, & più copioso. Anco il Padre Floriano Canale Canonico del Saluatore nel suo Catalogo de Vescoui.

*Errore del volgo
che la Translatione
fosse fatta
dal Vescouo San
Antigio, morto di
molti secoli prima.*

Questa è la prima, & fontuola Translatione, che si fece de Corpi di questi Santi, reponendoli à veneratione eterna nella Chiesa di Santa Maria in Selua; in ordine alla quale variano gli detti Scrittori circa il Vescouo, che la fece, & anche circa il tempo; Perche molti, seguendo il corrotto parlare del volgo, presero vn nome per vn'altro, cometendo equiuoco di gran' pregiudicio alla verità dell' Historia scriuendo, che fosse il Vescouo S. Antigio, che di molti secoli era morto, & vñando il nome di Antigio per Anfrigio. Et può essere, che sia stato solo errore di penna, seguitato poi da altri, ch'hanno trasritto.

*Il Vescouo Anfrigio fu quello, che
fece questa Translatione.*

Altri poi dissero, è con fondamento di verità, che la facesse il Vescouo Anfrigio di Beata memoria, il quale visse nelli tempi medesimi, che si fece questa Translatione, cioè dall'anno settecento ottanta sette, fino all'ottocento, e sei. Volando poscia anch'esso repentinamente al Cielo rapito da vn'Estasi di Consolazione, che gli soprauenne alla presenza di tutto il Popolo, mentre oraua sopra le pretiosa Ossa di essi Santi, auanti di zinserrarli nel deposito in S. Maria in Selua. Et perciò à lui, & non ad altri quella si deue attribuire; massime che nella Chiesa vecchia, che è stata reedificata à nostri tempi, dentro la Capella del Crocifisso vi fà trouata nel muro questa Sepolcral inscriptione. *Hic iacet Beatus Anfrigijs, qui in Orando Coram Sanctissimis Faustino, & Iouina animam Deo reddidit.*

*Giorno, & anno
di questa Translatione, & la
morte del Vescouo
Anfrigio.*

Quanto al tempo di questa Translatione camina opinione commune, che seguisse circa li anni di Christo ottocento, senza dire singolarmente qual fosse. Alcuni però librandò le cose con bilancia più aggiustata, han dato meglio nel segno col dire; che seguisse nell'anno ottocento, e sei, il giorno noue di Maggio, nel quale pur anco si celebra con officio duplice da tutta la Chiesa Bresciana, per testimonio d'espresa, & publica verità. Et assicura questo parere il giorno, & anno della felice morte del

del Beato Vescouo Anfrigio; perche scrluono gli Autori, che occorresse nello stesso giorno, & anno, mentre ch'hauendo depositati quei Santi Corpi nella Chiesa di Santa Maria in Selua, gli staua sopra orando vestito de' gli habiti Pontificali.

Alla verità di questa Translitione, che consta in fatti, corroborata da tanti testimonij, altro non se gli può opponere che questa menzogna. Che li veri Corpi de Santi Fauentino, e Giouita primi fossero temerariamente leuati via di nascosto, eonstituendone altri due diuersi con atto proditorio, i quali poi fossero solennemente trasportati à Santa Maria in Selua, & colà per inganno riueriti per i veri Corpi di questi Santi. Si risponde però, che questa vania può esser possibile alla fallacia humana; mà del tutto incredibile.

Menzogna d'alcuni seminatori, che auanti la Translitione li Corpi de Santi fossero cangiati.

Prima, perche chi hà solamente vna dramma di senno, & di giudicio non crederà mai, che vna Città, & vn Vescouo, in cosa tanto graue, tanto importante, & di tanta premura, volesse operare senza gli Attestati autentici, che bisognauano per riconoscere questi Santi Corpi per veri, & reali de medesimi Santi, già molti secoli manifesti à tutto'l Popolo, & venerati pubblicamente: & che senza le guardie, & cautele necessarie volessero camminare tanto alla grossa, & alla cieca, che potessero essere ingannati.

Prima risposta alla detta menzogna.

Seconda, perche in quei tempi quel venerando luogo, doue erano riueriti, & conseruati, chiamato San Fauentino al Sangue, non era gouernato da Canonici Regolari, si come diuersamente è stato dapoi: mà da Preti, & Chierici, & sottoposti alla Giurisdictione del Vescouo. Imperoche habbiamo nell'Indice de Vescoui di Brescia di Gio: Francesco Fiorentini Stampato nel 1614. alla memoria del Vescouo Francesco Mererio, che i Canonici Regolari Lateranenensi di Sant'Agostino fossero introdotti nell'antica Chiesa del Salvatore, fuori delle mura di Brescia, solamente l'anno 1422. le cui parolle sono. *Hoc Pontifice, anno*

Seconda risposta alla medema.

scilicet 1422. Canonici Regulares Sancti Augustini Ecclesiam Sancti Saluatoris ad Urbis mania, à Martino V. Pont. Max. sibi concessa, huc transmigrarunt. Quali Canonici poi hebbero dentro la Città dal Preuosto Tomaso Caurioli, col benepiacito della Sede Apostolica, il luogo, & beneficio Parochiale di San Fauentino al Sangue, siue Sant'Afra, nell'anno solamente 1519. come ne fanno fede i libri Publici, & la seguente Inscrittione in lapida esistente sotto il qua tro amouibile di San Seuerino, nel primo pilastro à mano destra all'ingresso della Chiesa inferiore, dandogli il titolo di San Salvatore, in riguardo della prima loro Chiesa, che nel 1517. era col Conuento stata demolita nel fare la spianata d'intorno la Città, qual Inscrittione è. *Sacra Dei Saluatoris Aedes, olim extra Brixiam posita, modò intra Urbis ipsius mania translata,*

Quando i Canonici Lateranenensi, & i Dominicani habessero Conuento in Brescia.

codem Titulo hic sita est, quæ Canonicoꝝ Regularium D. Augustini, Lateranensis catus, nomine censetur. MDXIX. Ne s'hà memoria, che per l'adietro fossero altri in questo luogo, che i Padri Dominicani, venutini puoco dopo il 1216. anno della loro institutione: come ne fanno fede Giacomo Maluezzo, Elia Cauriolo, & Gio: Battista Nazario Cronisti Bresciani, & anco il medemo Francesco Fiorentini nell'accennato Indice, alla memoria d'Alberto Vescouo di quei tempi: Quali Padri quiui ebbero il loro Domicilio, sin che poi fù eretto l'ampio Monasterio, che si vede con la Chiesa à honore del loro Patriarca San Domenico, reedificata à nostri tempi con nobile strottura. Ne qui occorre dire, che la Vicinia operasse quella gran' fraude: perche gli Ecclesiastici, & non i secolari hanno sempre nella Santa Chiesa hauto la cura delle cose sacre; oltre che vna vicinia non hauerebbe hauto ardire d'ingannare la sua Città, & il suo Vescouo.

*Terza risposta è
perche à Porta
Brufata fosse e-
vata la Chiesa,
& in che tempo.*

Terza, perche quel viuo sangue essalato, e scaturito dalle loro Ossà aridissime, con notabil abbondanza, à Porta Brufata nel tempo di questa Translatione, si come fù vn segno manifestissimo della loro Santità; così anco fù vn chiaro argomento della vera identità de i Corpi di questi gloriosi Santi; imperocche Namo quando dubitando sopra d'essi interrogò; di chi fossero quei Corpi? non gli fù risposto che fossero di San Bonifacio, di Sant'Emiliano, &c. mà si bene delli Santi Faustino, e Giouita, & informato de loro nomi immantinente lo resero fedele, & diuoto verso di loro, & pieno di stupore, essalando copia di viuo sangue dalle loro Santissime membra alla stessa sua presenza: Ondeche poscia per vn tanto miracolo fabricò à loro honore, & à degna memoria di questa Translatione, la sudetta Chiesa à Porta Brufata.

SECONDA DIMOSTRATIONE.

*Seconda Trans-
latione fatta dal
Vescouo Ramperto
nel 843. 9.
Maggio.*

Conferma benissimo l'assonta propositione della vera essistenza de Corpi delli Santi Faustino, e Giouita primi nella predetta Chiesa di Santa Maria in Selua anco la Translatione, che de gli stessi fece il Beato Vescouo Ramperto nell'anno ottocento quaranta trei, purè nel nono giorno di Maggio, la quale fù la seconda, & occasionata dalle cause seguenti, delle quali si legge il racconto nell'Historia manoscritta d'Ottauio Roffi bonissimo Indagatore delle cose della Patria: Et anco in quella de medesimi Santi cauate senza dubio da gli antichi Scrittori, & particolarmente dal Manoscritto di Berardin Ronco, & de gli antichi Gaetani, de quali in particolare egli si valse nel suo comporre.

Dopo

Dopò dunque d'hauere in essa sua Historia manoscritta, in cui parla di questo più diffusamente, ragionato della Translatione, che fece quel Beato Vescouo Ramperto del Corpo di San Filastro dalla derelitta Cattedrale di Sant' Andrea, à quella di Santa Maria Roronda, nell'anno ottocento trent'otto; seguita con questa narratione fatta con frapositioni diuerse.

Translatione di San Filastro fatta dal Vescouo Ramperto nel 843.

Mà se questa solennità diede argomento al Beato Ramperto di mostrar il suo zelo verso di San Filastro; l'incendio poi, che nacque l'anno seguente in Brescia gli somministrò occasione d'effercitare la splendidezza dell'animo suo generoso. Perche essendosi abbruciati il Monasterio, & la Chie'sa di Santa Maria in Selua, saluandosi solamente il Campanile, & dispersi li Monaci; egli ne rifabbricò vn'altra, non nello stesso sito dell'antica; ma li di vicino in vn fondo, qualera di Teudone Cittadino di Santa vita: risoluto di trasportarui li Santi Faustino, e Giouita, & vi restaurò il Monasterio.

Incentio della Chiesa, e Monasterio de Santi Faustino, e Giouita.

Ridotto questo in perfettione, ottenne il Beato Ramperto dall' Arciuescouo di Milano Angelberto l'Abbate Lentgarìo; & vn'altro Monaco suo compagno nominato Idelmario, huomini di singolar vita, ch'egli haueua fatto venire da Francia per seruitio della sua Chiesa.

Il Vescouo Ramperto rifabbrica la Chiesa, & il Monasterio sodetti.

Venuti che furono in Brescia questi Monaci, & hauendogli ne fatta l'aggiunta d'altri al numero di vintiquattro, dorò il Monasterio, & diede loro in assignatione, & donatione perpetua tutte quelle cose, & beni temporali, che si contengono nell'Instrumento celebrato dal medesimo Vescouo Ramperto nell'anno ottocento quarant'vno, il cui originale si conserua nell'Archiuio di quel Monasterio, & anco è registrato nella vita di questi Santi di esso Autore à carte 116. nel qual esprime la vera esistenza de Corpi de sodetti Santi nella Chiesa di Santa Maria in Selua con queste parole. *Fortè suffragantibus Sanctorum precibus exitum perspexit: ut in loco vbi Sanctorum Faustini. & Iouita Martyrum Corpora quiescunt, Monachorum edificaretur Canobium.*

Ramperto mette Monaci nel nouo Monasterio, e lo dota.

Questa noua institutione di Monasterio fù poi confermata dal medesimo Arciuescouo Angelberto, come appare sua Bolla dell'anno susseguente ottocento quaranta due, conseruata pure nel predetto Archiuio, nella quale sta scritta l'esistenza de Corpi de gli medemi Santi in detto luogo, quasi con le medesime parole, che sono. *Quod Confrater noster Rambertus cum suorum Sacerdotum, aliorumque fidelium consensu, in loco vbi Sanctorum Faustini, atque Iouita Martyrum Corpora quiescunt, Monachorum edificauit Canobium, &c.* La qual institutione fù poi anco confermata da gli Sommi Pontefici Stefano Decimo nell'anno 1057. da Calisto Secondo nel 1123. & da Innocentio Secondo nel 1133. nelle Bolle de quali, conseruate nell' Archiuio sodetto,

Confirmatione del detto Monasterio fatta dall' Arciuescouo di Milano, e da Sommi Pontefici.

• VERA ESSISTENZA DE SANTI •

fi fa memoria espressa dell'essistenza degli Corpi de medesimi Santi nel luogo memorato.

Ramperto trasportato nella nuova Chiesa i Corpi de Santi.

Compita di tutto pònto la Chiesa, rizzata al nome de Santi Faustino, e Giouiti, vi furon trasportati solennemente dal Beato Ramperto i Corpi de gli stessi gloriosissimi nostri Protomartiri, leuandoli dalla già consummata Chiesa di Santa Maria in Selua, nell'istesso giorno, ch'erano stati leuati dal Cimiterio di San Latino, e riponendoli in vn' Arca noua di marmo greco: essendo che la prima era stata guasta in parte dal fuoco, & dal cader del tetto della Chiesa.

Inscrizione posta nell'Arca de Santi da Ramperto Vescovo.

Et accioche non rimanesse dubbio alcuno apresso la posterità, che questi non fossero i Cadaueri di quei Santi; vi collocò in mezzo vna piastra di piombo scolpita con caratteri di rilieuo; parte Longobardi, & parte Romani, che tratti dal loro proprio Originale da noi toccato con le mani proprie dicono. *Hic tumulantur Corpora Sanctorum Faustini, & Iouite. Ex parte meridiana Corpus Sancti Faustini. Ex parte altera Corpus Sancti Iouite.* Chiusa l'Arca fu acconcia in modo d'Altare, conforme a' i decreti antichi. Sin qui parla lo stesso Autore.

Opinione de Scrittori, che la detta prima Translatione fosse fatta dal Vescovo Ramperto nel 843.

Sono poi concordi d'opinione Elia Capriolo libro quinto, l'Abbate Patricio Spini libro settimo, la Cronichetta antica, il Martirologio Bresciano manoscritto, & altri in affermare, che la prima Translatione di questi Santi, che fù la solennissima, e prodigiosa, non fosse altrimenti fatta nell'anno 806. dal Beato Anfrigio, come si è detto; mà ben si dal Beato Ramperto di lui Successore nell'anno 814. fraposto il Venerabil Pietro, & che la facesse nell'anno ottocento quarantatrei, inherendo questi ad vn antico Martirologio manoscritto della Chiesa di San Faustino Maggiore, la cui memoria è questa: *Septimo Idus May. Anno Saluatoris nostri Octogentesimo quadagesimo tertio, Indictione sexta. Translatio Beatorum Faustini, & Iouite in Urbem Brixiam à D. Ramperto eiusdem Urbis Episcopo facta.*

Emergenti casti- ni derivati dalla detta opinione.

Veramente questa concorde opinione delli citati Autori, & monimenti, confonde il tempo dell'andata di Namo sopradetto in Francia à Carlo Magno suo Signore, dopo che vidde la Miracolosa Translatione di questi Santi: Il tempo del suo ritorno dopò la morte di esso Carlo seguita nell'anno ottocento quattordici: Il tempo della donazione ch'egli fece ad honor di essi Santi delle due Santissime Croci, Tesoro pretiosissimo della Città di Brescia: Il tempo del suo ingresso alla Religione de Monaci nel sodetto Monasterio con dodeci compagni: Et anco il tempo della sua morte, che segul in esso Monasterio l'anno ottocento trentacinque conforme la miglior opinione.

Risposte all'emergenti sodetti.

Alla predetta difficoltà, se bene pare che habbia risposto, & supplito à bastanza il medemo Ottauiò Rossi nell'Historie citate con

con queste parole. Gli Monaci di questo Monasterio rison-
scendo per loro singolarissimo benefattore il Beato Ramperto;
quindi è, che nelle loro scritture celebrano l'anno di questa se-
conda Translatione vi è più dell'altra, che sù la prima, la gran-
de, & la marauigliosa. Nondimeno è da considerare, che ha-
uendo esso Beato Ramperto fatto scolpire nella coda del Gallo
di bronzo adorato, che pose sù la cima del Campanile, questa
memoria. *D. Rampertus Episcopus Brixianus Gallum hunc fieri
præcepit Anno Domini Nostri Iesu Christi R. M. Octogentesimo, vi-
gesimo, Indictione Nona, Anno Translationis Sanctorum Decimo, quar-
to, sui Episcopatus verò sexto*; Quindi si caua con chiarezza,
che quando fece porre quel Gallo sopra del Campanile era
l'anno 820. il sesto del suo Vescouato, al quale sù eletto nel 814
come si è già detto, & il quarto decimo dopo la Translatione
d'essi Santi. Adunque egli stesso la confessò fatta nell' 806. otto
anni prima, che lui fosse Vescouo. Adunque è chiaro (non
ostando quelle cordate opinioni) ch'egli non fece la prima
Translatione d'essi Santi; mà si bene la seconda nell'anno 843. cò
l'occasione accennata del'incendio di quella Chiesa, e Còuento.

Questa medesima verità egli stesso confessò etiamdio nell'in-
strumento delle donazioni, che fece à Monaci del Monasterio
dà lui reedificato come sopra nell'anno 841. due anni prima del-
la Translatione fatta dà lui, con queste parole. *Vt in loco, vbi
Sanctorum Faustini, & Iouita Martyrum Corpora quiescunt, Mona-
chorum edificaretur Canobium, &c.* Se lo stesso Vescouo Ram-
perto confessò con publici documenti, che gli Corpi de gli stessi
Santi, auanti ch'egli entrasse al Vescouato, & auanti ch'edificasse
il Monasterio, erano nella Chiesa di Santa Maria in Selua;
Adunque non fece egli la prima Translatione nel 806. mà la se-
conda nel 843. Adunque è vera la Translatione fatta nell' 806.
auanti di lui. Adunque è vera, & chiara l'esistenza delli Corpi
de Santi sopradetti nella Chiesa di San Faustino Maggiore, ma-
nifestata con queste due Translationi, senza oscurità di alcun
dubbio. Adunque non è real verità quello dicono li soprano-
minati vniformi Autori. Adunque quel Martirologio antico
non parla realmente della prima Translatione, mà della secon-
da veridicamente.

Qui per sodisfattion del Lettore, e per dare à quest'Opera
l'auttorità conueniente, portaremo di peso le citate scritture, &
primieramente quelle del Beato Vescouo Ramperto, le quali
aggiungeranno luce à luce.

*Confutazione delli
sodetti emergenti.*

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

*Instrumento del
Vescovo Ramper-
to per la fonda-
zione di San Fan-
stino, & donatio-
ni sagelli.*

RAMPERTVS indignus Beata Brixienſis Eccleſie Antifiteſ. Notum per hanc inſtitutionem eſſe volumus cunctis pia Matris Eccleſia filiis: Quod cum noſtra paruitas ſtatum Plebium, ac Xenodochiorum canonicè diſponere vellet, repperit loca, qua quondam Monaflica, ac Xenodochia fuerunt ordinata, miſerabiliter deſtituta. Qua de re ſollicitus mecum voluere ceperim, qua ordinatione non ſolum diſtricti Iudicis animaduerſionem aliquo modo euadere; ſed etiam pia edificantium ſancta intentione ſeruata, pro multarum ſaluatione animarum, nobis daretur aliorum remiſſio peccatorum: Hoc eſt forte, ſuffragantibus Sanctorum precibus, exitum perſpexerit, vt in loco, vbi Sanctorum Faſtini, & Iouita Martyrum Corpora quieſcunt; Monachorum edificaretur Canobium.

Et cum ſuper huius negotij deliberationem admodum haſitarem; clara Sanctiſſimi Archiepiſcopi, aliorumque Epiſcoporum, & cunctorum potiſſimum Deum timentium aſſertionem, hac pro multis deliberatio confirmata, Deo reuelante, fuerit rebus. Primum vt intentio Deo res ſuas dicantium cum augmentatione mazeret, quam peruertere malum eſt. Deinde vt in Venerabilium domo Martyrum iugiter, & ſapienter celebraretur officium: quod non tam noſtra, quam Anteceſſorum noſtrorum deſidia, adeo tunc ſolvebatur inoſte: vt hoc vno nobis inſtaret periculum. Poſtmodum vt proprios haberemus Interceſſores; vel etiam quorum vita, & exemplo non ſolum laicorum; verum etiam Clericorum vita, ac deuotio inſtitui poſſet. Nouiſſime verò vt nulla noſtris eſſet difficultas ſeculo abrenunciare volentibus: quoniam hac ratio tepidis adhuc mentibus, tarditatem nonnunquam ad Deum generat conuertendi.

Denique cum noſtrorum fidelium, & maxime Sacerdotum, ad hoc multorum Saluti pro futurum, prouocaremur, opus petere à Sanctiſſimo viro Angelberto Archiepiſcopo fratres curauimus, quibus huius officij curam noſtra committere poſſet ſagacitas. Ipſe verò vt vir doctiſſimus, multorum aſſatim illuſtrationem deſiderans, & non ſua, ſed qua ſunt Ieſu Chriſti, per omnia qurens, conceſſit nobis Fratres ex Francia partibus aduenientes; quoſque ob illuminationem ſua Eccleſie iſoſolubili ſibi ſociauerat vinculo: Leutgarium videlicet Abbatem, & Hildemarum Monachum: quatenus ita nobis preſtarent adiutorium, quemadmodum illi nunc preſtant, & ſemper preſtabunt. Quorum vita, atque doctrina plurimi hoc in regno illuſtrati eſſe noſcuntur.

Decernimus itaque, vt quicquam ab hac die ipſi loco Sanctæque Congregationi datum fuerit, vel quæcumque acquirere quolibet modo potuerit, in eorum perpetuo maneat iure: quatenus his liberè vtendo quem voluerint Deſenſorem habendo quietè, atque tranquillè votum à Deo ſuſceptum perſoluant. Nam ſicut propter inquietudinem hinc cum ſuis omnibus permittimus: ita ſi abſque inquietudine, & oppreſſio-

oppressione fuerint; nisi propter obedientiam, & spiam ipsos ire non sinimus.

Obtestor quapropter unumquemque Successorem nostrum. Coram Deo, & Christo Iesu, ut nullam ipsis inquietudinem fratribus ingerat. Quod si aliquid de his, quæ ipsi Congregationi, per hoc præceptum, data sunt, quis diabolica fraude deceptus, vel auaritia peste corruptus aliquam perturbationem intulerit; maxime cum de his, unde Episcopus vivere consueverit; nihil datum sit ipsis præter duas vineas, quæ ipsorum prato adiacent, propter quas alias plantare præcepimus: sciat se pro certo cum his Sanctis Martyribus, & cum his, qui res suas Deo dicarunt, in districto Dei iudicio causam habiturum. penasque perpetuas luiturum, & meritò, quia Sanctam Sanctorum deuotionem distaque Ecclesiæ peruertere minimè timuit.

Hæc igitur sunt, quæ ipsorum fraudum utilitati concessimus. Id est Curam ipsius Ecclesiæ, edificia, & hortum, & ornatum, & omnia, quæ circumdata sunt muro, & duas supradictas vineas, id est Campum quod est in vico quod dicitur Turbulas cum omnibus, quæ ad ipsum pertinent; & Casam Sancti Guiti cum omnibus quæ ad eam pertinent; & Monasterium Sancti Michaelis, quod situm est in loco, qui vocatur Calsicus, cum Xenodochio Sancti Nazarii, & omnibus, quæ ad eum pertinent. Xenodochium etiam, quod est in loco, qui dicitur Campedellus cum omnibus, quæ ad ipsum pertinent. Et Casam Sancti Eusebii, quæ est in Monte Boenne cum omnibus, quæ ad ipsam pertinent.

Propter Oleum verò ad luminaria Ecclesiæ, & Fratrum necessitatem, dedimus quidquid de Vualperto venit de Cuniculo: & quicquid de Ioanne venit de Ausemo.

Dedimus illis Syluam, quæ dicitur ad Montem, cum illis hominibus, qui ibi habitant. Concessimus etiam illis Sortem in Monte plano unam, locus qui nuncupatur Villasca, & alteram in Monte digno ad vineas faciendas, & ad lignaria componenda, & secundum necessitatem, & ut accipiant de ipso Monte absque contradictione. Et concedimus eis in suburbano Vico ipsorum unum, quod deerat Massarium Gisulfum nomine, & omnia quæ per ipsum reguntur, quod Lauthfredus antea non habuit.

Volumus etiam, ut in tegularia Sancti Faustini, quæ est in loco, quod dicitur Freore, habeant licentiam terram cauandi, tegulasque coquendi ad Ecclesiam Sanctorum Martyrum cooperiendam, & Monasterium continendum. Concedimus eis Casamaltam cum omnibus, quæ ad eam pertinent, quæ Vuichelenda, & Lena filia Vuiconis habent nunc, post mortem ipsarum.

Hæc verò sunt nomina famulorum, quos illis concessimus de ministerio. Vitalis, Andebertus, Visebertus, Bonipertus, Lucumbertus, Leopertus, Gisulfus. De ministerio Sicheradi Vicedominij Leopertus, Benedictus, Rachipertus, Iustulus, Theodepertus, Nigrius, Deme-
dulatus,

dulatus, Lupus, Martinus. Item Lupus, item Martinus de Fasiano, Leopardus, Martiolus, Vulbertus, Albutius, Anascearellus. Item de Regiade Amatus, Gisulfus, Dominicus, Leniosus, Ropertus. De Lucio, Lepertus. Cagotius, Sisumptus, Alfo, Andelpertus, Vualpertus. Clerici verò Grasilpertus, & Viselbertus, & Fredelbertus, & Audebertus.

Vt igitur hæc multitudo firmior haberetur Archiepiscopo nostro hunc obtuli, quatenus suo ipsam confirmaret præcepto cum Episcoporum, ac suorum Sacerdotum subscriptione, quamque Predelbertus Ecclesie nostræ Notarius, & propria manu subscripsimus. Actum Anno Dominicæ Incarnationis DCCCXLI.

Ego Rampertus indignus Episcopus hanc institutionem à me factam propria manu subscripsi.

Bilongus Diaconus iussus à D. Ramperto Episcopo manu mea subscripsi.

Persus Archipresbyter ex iussione D. Ramperti Episcopi manu mea subscripsi.

Andonius Presbyter ex iussione Domini vt supra.

Ego Confrabilis Presbyter ex iussione vt supra.

Gisempertus ex iussione Domini Ramperti Episcopi vt supra.

Lupus Presbyter ex iussione vt supra.

Agimundus Presbyter ex iussione vt supra.

Simpertus Presbyter ex iussione vt supra.

Deusdedit Presbyter ex iussione vt supra.

Ego Theodorus Presbyter ex iussione vt supra.

Pilprandus Presbyter ex iussione vt supra.

Lampertus Presbyter ex iussione vt supra.

Rompertus Presbyter ex iussione vt supra.

Vitalis peccator, & inutilis Diaconus iussus à D. Ramperto vt supra.

Ego Garipertus ex iussione D. Ramperti vt supra.

Aripertus Diaconus ex iussione D. Ramperti Episcopi manu mea subscripsi.

Louimpertus ultimus Presbyter ex prædicta iussione manu mea subscripsi.

Aderaldus Diaconus ex iussione D. Ramperti Episcopi manu mea subscripsi.

Bonipertus minimus omnium Diaconus ex prædicta iussione me subscripsi.

Bonipertus Presbyter ex iussione vt supra manu mea subscripsi.

Ermenpertus Subdiaconus ex iussione vt supra manu mea subscripsi.

Adrepertus Subdiaconus ex iussione vt supra manu mea subscripsi.

Lampertus minimus Subdiaconus ex prædicta iussione manu mea subscripsi.

ANGELBERTVS humilis Beata Mediolanensis Ecclesiæ Antistes. *Confermazione fatta dall'Arcivescovo di Milano Angelberto.*
 Notum esse cupimus cunctis Dei nostri cultoribus, Quod Confrater, atque Coepiscopus noster Rambertus cum suorum Sacerdotum, aliorumque fidelium consensu, in loco, ubi Sanctorum Faustini, atque Iovite Martyrum Corpora quiescunt, Monasterium edificavit. Canobium. Super cuius perpetuo statu Institutionem facere; ipsamque nobis, ut nostro roboraretur præcepto, curavit offerre.

Et quia officij nostri est non extinguere bonorum, sed magis, magisque accendere studia: alacri devotione Institutionem, quam iam prædictus Deo gratus Episcopus, nobis verò Carissimus ideo edidit, ut salua maneret intentio res suas Deo dicantium: Et in Ecclesia nobili omnibus Canonicis horis Divinum persolveretur officium: & ut nullam quis pateretur tarditatem ad Dominum conuertendi, firmare, ac roborare hoc nostræ auctoritatis Præcepto curavimus. Eo videlicet modo, ut nihil amplius ab ipsa Congregatione, quam libra requiratur argenti. Liceatque ei, absque ulla super impositione, susceptum Deo persolvere votum. Habeantque nihilominus licentiam de se ipsis semper Abbatem creandi. Et si unquam aliqua inquietudo eis illata fuerit, quicquid ab hac die ipsis datum fuerit, vel adquirere quolibet modo, vel arte potuerint, in ipsorum sit potestate: quatenus his liberè utendo, ut quem voluerint Defensorem habendo, quietius Deo valeant militare.

Ut igitur institutio Sancti Coepiscopi nostri prædicti Ramberti à nullo Successorum eius possit aliquo modo corrumpi, sed firma, & inconcussa, atque inviolata permaneat; per hoc nostræ auctoritatis Præceptum confirmare curavimus, canonicè proclamantes, ut si quis eam violare temptaverit, Anathema sit. Quod etiam Andreæ Ecclesiæ nostræ Notarium scribere iussimus; propriaque manu subscripsimus. Anno Dominicæ Incarnationis DCCCXLII. Anno etiam Imperij Christianissimi Lotharii Imperatoris vigesimo tertio Indictione Quinta.

Angelbertus indignus Episcopus confirmans subscripsi.

Ego Aldigisus Episcopus consensi, & subscripsi.

Per gratiam Dei Hagamo Episcopus huic Sacra Synodali Præmaticæ manu mea subscripsi.

Pancoardus Episcopus subscripsi.

Ermenfrodus Episcopus subscripsi.

Vualfricus Episcopus subscripsi.

Ercambertus Episcopus subscripsi.

Verendarius Cariensis Ecclesiæ Episcopus subscripsi.

Bolla di Confer-
mazione di Papa
Calisto Secondo.

CALISTVS Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilecto Filio Olivi-
co Abbati Monasterij Sanctorum Faustini, & Iouita, quod
iuxta Brixianam Ciuitatem situm est, eiusque Successoribus regula-
riter substituendis in perpetuum. Que à religiosis Fratribus nostris
Episcopis constituta, & à nostris Predecessoribus confirmata sunt,
Nos, Deo auctore, debemus illibata seruare.

La Bolla di Papa
Stefano Italascia-
ta, non essendosi
potuta hauere.

Venerabilis siquidem Frater Rambertus pia memoria Brixien-
sis Episcopus, sicut ex ipsius, & Angilberti bonæ recordationis Me-
diolanensis Archiepiscopi, nec non & Predecessoris nostri sanctæ
memoria Stephani Papæ, scriptis comperimus; in loco, vbi Sancto-
rum Martyrum Faustini, & Iouita Corpora requiescunt, Monachorum
edificauit Cenobium, & ipsum bonis possessionibus ditauit.

Nos ergo quod à prædicto Fratre Ramberto Episcopo institutum est,
laudabile perpendentes, & præfati Predecessoris nostri vestigia sub-
sequentes, ea omnia eidem Monasterio perpetuo possidenda firmamus,
quæ vel ipsius Episcopi concessione vel aliorum virorum largitione
legitimè ad presens cognoscitur possidere; & quæcumque in futurum,
largiente Deo, iuste, atque canonicè potuit adipisci.

Decernimus ergo, vt nulli omnino hominum liceat idem Monaste-
rium temerè perturbare, aut eius possessiones auferre, vel oblatas
retinere, minuire, vel temerarijs vexationibus fatigare: sed omnia
integra conseruentur eorum, pro quorum sustentatione, & gubernat-
ione concessa sunt, vsibus omnimodis profutura. Saluo vnus libræ
argenti sensu de vestro Monasterio annis singulis, Brixienti Ecclesiæ
persoluen- do.

Obeunte te nunc eius loci Abbate, vel tuorum quolibet successo-
rum, nullus ibi, qualibet sureptionis astutia, seu violentia prepa-
natur, nisi quem fratres communi consensu, vel fratrum pars Con-
silijs sanioris, secundum Dei timorem, & Beati Benedicti regulam
elegerint.

Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisue persona hanc
nostra Constitutionis paginam contra eam temerè venire tentauerit,
secundo, tertioque commonita, si non satisfactione congrua emenda-
uerit, Potestatis, Honorisque sui dignitate careat, reamque se Di-
uino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & à sacrat-
issimo Corpore, ac sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Iesu
Christi aliena fiat: atque in extremo examine districtæ ultioni subiaceat.

Cunctis autem eidem Monasterio iuxta seruantibus, sit Pax Domini
Nostri Iesu Christi, quatenus & hic fructum bonæ actionis percipiant,
& apud districtum Iudicem præmia æternæ pacis iuueniant. Amen.

Ego Calistus Catholica Ecclesiæ Episcopus.

Datum Laterani per manum Vgonis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Sub-
diaconi III. Nonas Aprilis Indictione Prima Incarnationis Dominicæ
Anno M. C. XXIII. Pontificatus autem Domini Calisti Secundi Papæ
Anno Quinto.

INNOCENTIUS Episcopus Servus Servorum Dei, Dilecto Filio Alberto Abbati Monasterij Sanctorum Faustini, & Iovita, quod in Brixienſi suburbio ſitum eſt, eiſque Succeſſoribus regulariter ſubſtituendis in perpetuum.

Ad hoc vniuerſalis Eccleſia cura nobis in promiſſione omnium bonorum à Deo commiſſa eſt, vt religioſas diligamus perſonas, & earum quieti, & vtilitati ſalubriter, auxiliante Domino, providentes, Eccleſias, in quibus Domino ſamulantur, Apoſtolica Sedis munimine ſoueamus. Monasterium igitur Beatorum Martyrum Fauſtini, & Iovita à Fratre noſtro, bonæ memoriæ, Ramperro quondam Brixienſi Episcopo fundatum, & ipſius bonis, & poſſeſſionibus ditatum eſſe cognoſcitur, ob eorundem Martyrū præſentiam corporalem, tamque apud Eccleſiaſticas, quam ſeculares perſonas maximo honore, ac reuerentia dignū habeatur.

Vnde prædeceſſores noſtri feliciſ memoriæ Stephanus, & Caliſtus Romani Pontifices locum ipſum ſpecialiùs dilexerunt, & ſuis ſcriptis Apoſtolicis roborarunt.

Proindè dilectè in Domino Fili Alberte Abbas, tuis rationabilibus poſtulationibus præbentes aſſenſum; præſatum Sanctorum Fauſtini, & Iovita Monasterium, cui, Deo auctore, præſe dignoſceris, Apoſtolica Sedis privilegio communimus: ſtatuentes vt quæcunque, conſeſſione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium, ſeu alijs iuſtis modis, præſtante Domino, poterit adipiſci, firma tibi, tuiſque Succeſſoribus, & illibata permaneant, in quibus hæc proprijs nominibus exprimenda ſubiunximus, &c.

Si qua igitur in futurum Eccleſiaſtica, ſeculariſue perſona hanc noſtra conſtitutionis paginam ſciens, contra eam temerè venire tenta-uerit; ſecundo, tertionè commonita; ſi non ſatiſſactione congrua emenda-uerit, poteſtatis, honorisquæ ſua dignitate careat; & à ſacratiffimo Corpore, & Sanguine Dei, ac Domini Redemptoris Noſtri Ieſu Chriſti aliena fiat; atquè in extremo examine diſtriſtæ vltioni ſubiaceat.

Cunētis autem eidem loco iuſta ſervantibus ſit pax Domini Noſtri Ieſu Chriſti, quatenus & hic factum bonæ actionis percipiant, & apud diſtriſtū Iudicem præmia eternæ pacis inueniant. Amen.

Ego Innocentius Catholicæ Eccleſiæ Episcopus ſubſcripſi.

Ego Rodolphus Occhanus Episcopus ſubſcripſi.

Ego Vbertus Præſbyter Cardinalis tituli Sancti Clementis ſubſcripſi.

Ego Anſelmus Præſbyter Card. tituli S. Laurētij in Lucina ſubſcripſi.

Ego Lucas Præſbyter Cardin. tituli SS. Ioannis, & Pauli ſubſcripſi.

Ego Romanus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Porticu ſubſcripſi.

Ego Gregorius Diaconus Cardinalis SS. Sergij, & Bacchi ſubſcripſi.

Ego Guido Diaconus Cardinalis SS. Coſmæ, & Damiani ſubſcripſi.

Datum Brixie per manum Almeriti Sanctæ Romane Eccleſiæ Diaconi Cardinalis, & Cancellarij Quarto Idus Auguſti, Indiſſione Decima, Incarnationis Dominicæ Anno MCXXXIII. Pontificatus autem Domini Innocentij Papæ Secundi, Anno Tertio.

TER.

TERZA DIMOSTRAZIONE.

Se il Vescovo Ramperto non hauesse hauuto chiara certezza della essistenza de Corpi d'essi Santi, non haueria eretta la noua Chiesa à i loro nomi, nè dentro riportare le loro Ossie.

S Erue benissimo, per comprobare la verità del proposto Affonto, la memoria delle Indulgenze concesse dal Beato Vescouo Ramperto à gli fedeli Bresciani, mentre visitassero li venerandi Corpi de Santi Martiri Faustino, e Giouita nella Chiesa da lui eretta à loro gloriosi nomi il giorno della loro pretiosa decollatione, & morte alli 15. Febraro. Perche quando esso Beato Vescouo non hauesse hauto infallibile cognitione della vera, & real essistenza d'essi venerandi Corpi in quel sacro luogo; alla prima Translatione de quali ha del verisimile, & credibile, ch'egli come Cittadino Bresciano vi si trouasse, & che come Ecclesiastico hauesse perfetta cognitione della realtà del fatto, seguito solamente di otto anni prima, che egli fosse affonto al Vescouato; al sicuro non haueria eretta quella noua Chiesa sotto à loro nomi gloriosi, ne meno v'haueria riportato dentro i loro Santi Corpi, quando solamente hauesse hauto qualche suspitione, che fossero altrimenti.

Non haueria ne pure concesso diuerso Indulgenze alli visitanti quella Chiesa nel giorno d'essi Santi.

Ne meno haueria concesso le seguenti Indulgenze, le quali furon poi anco confirmate, & ampliate dal Vescouo di Brescia Giovanni Terzo, cognominato Fiumicello, nell'anno mille cento ottanta noue per corroboratione di questa real essistenza. Non ostando che due anni prima, cioè nel 1187. si fossero scoperti nell'antica Chiesa di San Faustino al Sangue (poscia nominata Sant'Afra) due Corpi vociferati per li doi Santi insignissimi Faustino, e Giouita Primi. Il tenore della Bolla delle quali Indulgenze come sopra concesse, & poi ampliate, tratta dall'originale, che si conserua nell'Archiuio de Monaci di San Faustino Maggiore, è come segue.

Confirmatio di esse Indulgentie fatta dal Vescouo Giovanni nel 1189.

I OANNES Diuina dignatione Brixienſis Epiſcopus. Dilectis in Chriſto Fratribus Archipreſbyteris, Preſbyteris, & vniuerſis Clericis, ceteriſque Dei fidelibus in Epiſcopatu Brixienſi habitantibus, ad quos litera noſtra peruenierint ſalutem, & omne bonum.

Vniuerſitatem veſtram latere minimè credimus Dilectiſſimi: Quod innocata Spiritus ſancti gratia, totiuſque Cleri Brixienſis Eccleſia, & aliorum ſpiritalium virorum communiato Conſilio, Dominum Rampertum, venerandæ memoriæ Prædeceſſorem noſtrum in Eccleſia Sanctorum Martyrum Fauſtini, & Iouitæ in qua Beata eorum Corpora requieſcunt, Die feſto Paſſionis eorum Annualem remiſſionem olim fe-ciſſe, quam ad memoriæ Charitatis veſtræ reducere nec nobis pigrum, nec vobis exiſtimari debet oneroſum pro reuerentiâ prædictorum Martyrum, qui non ſolum à commanentibus in Brixienſi Ciuitate, verum etiam ab vniuerſis in Epiſcopatu Brixia habitantibus cum omni deuotione,

tionē, & timore sunt honorandi, & venerandi.

Remissio autem, quam Beata memoria Dominus Rampertus Ecclesie Brixienfis Episcopus fecit, talis est. Condonauit siquidem illis, qui penitentiam acceperunt de criminalibus peccatis, habentibus propositum, & voluntatem illam obseruandi de omnibus, septem annis illius penitentiae, annum vnum.

De quinque verò, vel sex annis, medietatem vnus. De quatuor verò, & tribus, & duobus annis quadraginta dies. Remisit autem omnia minuta peccata, & penitentias, absque mala occasione corruptas.

Hanc autem remissionem fecit omnibus in Brixienfi Ciuitate, & in toto eius Episcopatu constitutis, qui penitentiam agent de peccatis ab eis commissis, & ad diem festum supranominatorum Martyrum quatuor dies antea, vel quatuor postea, cum deuotione, & voluntate in bono perseverandi peruenierint.

Quam remissionem à D. Ramperto sancta, ac venerabilis memoria tam celebriter factam; habito diligenti Consilio cum fratribus nostris, tam Canonice maioris Ecclesie, quam Sacerdotibus totius Ciuitatis; Auctoritate Dei Omnipotentis, & omnium Sanctorum Confirmamus. Et omnibus fidelibus Ciuitatis, & Episcopatus Brixienfis, qui de suis peccatis penitentiam agent, & eis, qui infra octo dies post festum, vel vsque ad Pascha, de suis peccatis penitentiam accipient; & ad festum supradictorum Martyrum octo dies antea, vel octo postea, cum deuotione Ecclesiam, in qua requiescunt, uisitauerint, Auctoritate Dei, & nostra concedimus.

Vestram itaque Fraternitatem propensius deprecamur, & in Domino obsecramus: vt Dei amore, & iam dictorum Martyrum deuotione, prefatam remissionem, & à nobis eiusdem factam confirmationem recipiatis; & populo vobis commisso diligenter eam notificetis: Et ipsum populum ad diem festum Sanctorum Martyrum, cum sua peccatorum satisfatione, peruenire fideliter pramoneatis. A tergo adest 1189.

QUARTA DIMOSTRAZIONE:

REnde molto sicure le proue fatte, che in San Faustino Maggiore siano li Corpi delli celeberrimi nostri Martiri Santi Fustino, e Giouita; l'institutione della festa della loro solennissima Translatione nel giorno nono di Maggio, ordinata dal Cardinal Pietro Santa Cecilia Legato à Latere del Papa, nell'anno 1189 à supplicatione del sopranominato nostro Vescouo Giouan Fiumicello, il quale essendo intrauenuto (come si dirà nel secondo libro alla Dimostrazione) all'inuentione, & estrattione di due Corpi nella Chiesa di San' Afra à quei tempi detta

Festa, & officio della Translatione de Santi Frascelli ordinata nel 1189. & dachii,

detta San Faustino al Sangue, i quali da alcuni si diceuano essere i veri Corpi de Santi Faustino, e Giouita venerati da tutta la Città; & non hauendone trouata la certezza, operò poi, che dalla Santa Sede Apostolica questi, che sono in San Faustino Maggiore, fossero per stabile cognitione hauta, dichiarati per i veri, & reali con Bolle d' Urbano Terzo, & di Clemente Terzo Sommi Pontefici, le quali si riferiranno nella quinta Dimostratione del secondo libro.

*Il Pescone Giovan
Fiumicello impe-
trò l' institutione
della detta prima
Translatione de
Santi.*

Et anco perche questo meglio si stabilisce, & restasse disin-
gannato, & sopposito ogni dubbio; impetrò dal medesimo Cardin-
al Legato di Papa Celestino Terzo l' institutione perpetua della
prima Translatione, che si fece de gli Corpi d' essi Santi Mar-
tiri dal Cimiterio di San Latino a Santa Maria in Selua, con-
l' officio doppio in tutta la Chiesa Bresciana, la quale d' indi in
poi sempre è stata osservata. Il che appare dal seguente Breue,
cauato dall' autentico nell' Archiuio de Monaci di San Faustino
Maggiore, doue essi Corpi venerandi si conseruano.

*Ereue dell' insti-
tutione della de-
ta Translatione.*

PETRVS Dei gratia tituli Sancte Ceciliae Presbyter Cardinalis
Apostolicae Sedis Legatus. Dilectis in Christo Filijs Canonicis
Brixienfibus, & vniuerso Clero tam in Ciuitate, quam extra Ciui-
tatem constituto Salutem, & Charitatis operibus abundare. Quan-
tus honor, quanta reuerentia Martyribus Christi debeatur, veri-
tate ipsa praestante apertissime declaratur; Cum in eorum veneratione
non solum ipsi, sed etiam ipse Christus honoretur. Sic ipse ait: Qui
vos honorat, me honorat, & qui vos recipit, me recipit.

Cum itaque à populo Brixienfi Martyribus Christi honor, & reue-
rentia, summa cum deuotione sit exhibenda; eos tamen Martyres
gloriosissime venerari tenentur, qui apud Dominum pro eis assidue
intercedunt, & eorum Patroni sunt vbique, ac Defensores, in quo-
rum Sanguine Brixienfis Ecclesia est radicata, pariter & fundata.

Quamuis gloriosissimorum Martyrum Faustini, & Ionita Clerus;
ac populus Brixienfis Passionis solemnitatem magnificentissime cele-
bret, sicut vniuersa bene nouit provincia: Translationis tamen ipso-
rum memoriam nullatenus debet deponere: immò eam tanto diligen-
tius celebrare, quanto Diuina inspiratione, ac iussione eorum Sacra-
tissima Corpora apud gloriosissimum Monasterium, quod in Suburbio
Brixianae Ciuitatis in eorum nomine pariter & honore, per D. Ramber-
tum, recolendae memoriae, quondam Brixiensem Episcopum, nescitur
esse fundatum, translata sunt, ac pretiosissime recondita.

Hac itaque inducitur consideratione; scientes ad honorem, & statum
Ciuitatis restare plurimum pertinere: De Consilio, & assensu Vene-
rabilis Fratris nostri Ioannis Brixienfis Dei gratia Episcopi, auctori-
tate Legationis, qua fungimur volumus, & statuimus: Ut ipsam
Translationem amodò in Diuinis Officijs, & alijs bonis operibus de-
notissime

notissimè celebretis. Et ut populum vestra gubernationi commissum ex parte Omnipotentis Dei, & Beatorum Martyrum Faustini, & Iovite, & in suorum remissionem peccatorum admonere curetis, in eadem die Translationis, ipsorum Martyrum limina studeant visitare, ut eorum deuotione, & Sanctorum Martyrum intercessione, illam iucundissimam vocem in extremi Iudicii examine audire mereantur, Venite Benedicti Patris mei, percipite Regnum, quod vobis paratum est ab origine mundi.

Datum Mediolani MCXIC. Die Lunæ XV. Kal. Augusti.

Pare dal contenuto di questa Bolla, che per auanti non si celebrasse nella Chiesa Bresciana l'Anniuersario d'essa Translatione: g' à fatta di trecento ottanta tre anni: nondimeno Giouan Francesco Fiorentini afferma nel suo Catalogo manoscritto de Vesconi, che per auanti ancora si celebrava con queste parole. *Petrus Sanctæ Cecilie Cardinalis, & Apostolica Sedis Legatus Sanctorum Faustini, & Iovite Anniversariam Translationem diuinis officijs celebrari iussit litteris datis XV. Kal. Augusti 1189. Quamuis id antea obseruatum fuisse alijs monumentis appareat.* Può essere, che celebrandosi solamente nella Chiesa particolare de Santi, quel Legato la cōcedesse in generale à tutta la Chiesa Bresciana.

Si celebra la Translatione anco per auanti, mà forse non estesa vniuersalmente.

QVINTA DIMOSTRATIONE.

HAuendo il Beato Vescouo Ramperto al tempo della Translatione, che lui fece de Corpi de Sãti Martiri Faustino, e Giouita nell'anno 343. nella Chiesa da lui fabricata à honore di essi; riposta l'Arca (in cui li haueua collocati) dentro l'Altare della Chiesa inferiore oscura, alla quale si scendeano cinque gradi, situata sotto al coro, doue i Monaci officiauan, che si chiamaua confessione: accioche conforme all'vso antico ordinato da San Felice primo Papa: si celebrasse sopra d'essi il Santo Sacrificio della Messa, & fossero con più riueranza offequiati da fedeli.

Et hauendo le gran calamità de secoli suffeguenti, colmi sempre di rouine grandissime riferite dall'historie di guerre, assedij, pestilenze, incendiij, rouinosi terremoti, persecutioni, & stragi ciuili atrocissime, con mutationi di Principi, molte volte quasi desertato la Città, & portato ne Popoli alterationi grandissime. Quindi è, che oltre le desolationi delle cose politiche, e ciuili portorno anche tanta confusione nelle cose sacre, che passarøn in obliuione sino li sepolcri di molti Santi, per essersi smarrite le memorie, & abbruggiate le scritture, che ne parlauano; i quali poscia à poco à poco si sono in diuersi tempi ritrouati nelle ristorationi, e rifabriche de sacri tempij,

Li Corpi de Sãti profeti Kãperio nel l'Altare per obedire all'vso antico ordinato da l'ap. Felice.

Nelle rouine di Brescia si perdono sino i sepolcri de Santi.

Terza Parte.

B

&

& altari; come ne fanno fede le memorie scritte ne libri della Città.

*Resta perſo anco
il luogo dou'è giace-
uan i Santi
Frattelli Protei-
tori della Città.*

Trà queſti s'era perſa ancora la memoria del luogo preciso, nel quale giaceuano i pretioſi Corpi de gli Santi Fauſtino, e Giouita in San Fauſtino Maggiore; di che ſtauan i Breſciani molto mal contenti; benchè però foſſe continuata tradizione; che in quella Chieſa foſſero certamente collocati, nella quale era anco continuato il loro colto. Purè volendo il S.ignor Dio eſaltare, e glorificare à conſolatione de Breſciani il colto di eſſi; inſpirò nell'anno 1455. l'Abbate di quella Chieſa, à loro honore fondata, Bernardo Marcello Nobile Veneto, à demolire quell'Altare, qual era aſſiſſo al muro, & patiuà humidità, per rimetterlo poi in iſola dentro lo ſteſſo luogo, che voleua aggrandire, e nobilitare.

*Nell'anno 1475.
à caſo ſi ritro-
ua l'Arca de Santi,
e molte Sante
Reliquie.*

Ocorſe nel rompere, e diſare il detto Altare, che per prouidenza Diuina ſi trouaſſe l'Arca de medeſimi Santi Fauſtino, e Giouita, & diuerſi loculi di reliquie di molti altri Santi, che le faceuano corona. Col conſenſo, & preſenza del Publico, eſſendo poi aperta queſt'Arca, vi furono trouati dentro il loro Santi Corpi poſtiui inſieme con quelle Sante Reliquie dal Veſcono Ramperto; nè mai dopò lui aperta. Et con eſiſi ſu anche trouata l'Inſcriptione in laſtra di piombo indicante la vera eſiſtenza, & identità di eſſi. Coſa che conchiude, & colpìſſe molto bene nella proua, che andiamo facendo della vera, & real eſiſtenza de Corpi di queſti glorioſi Santi Martiri nella Chieſa di San Fauſtino Maggiore. La qual attione ſi legge registrata, & chiaramente eſpreſſa nel libro dell'e Prouiſioni della Città dell'anno 1455. à fol. 77. come qui ſi riferiſſe.

Die 10. Nouembris 1455. In Conſilio Speciali.

*La Città elegge
ſei Cittadini, che
trattino col Pre-
lato per aprire la
detta Arca, e vi
ſopraſtino.*

Item elegerunt infraſcriptos Ciuēs, qui vadant ad Venerabilem D. Vicarium R. D. Episcopi Brixiensis, & cum eo deliberent; utrum Arca lapidea reperta in Altari Sancti Faustini Maioris aperiri debeat, an ne. Nam maior pars Ciuum arbitrantur, quod in ea sint Corpora Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouite. Et quod prouideant cum dicto D. Vicario, qui etiam est Episcopus Dulcinenſis, quod Reliquie reperte in dicto Altari, quae multa sunt comperte in Capsulis nouem plumbeis, & in vna Capſetta Maiori plumbea, reponantur in loco condecenti, & claudantur, & diſcribantur.

Nomina verò electorum sunt D. Ioannes de Antignate Abbas, D. Iacobus de Saiano Aduocatus, Antonius Bottanis, Iacobus q. Petri de Aduocatis, Andreas de Ganaſonibus, & Marcus de Ducchis.

Sitque ad perpetuam rei memoriam, quod Venerabilis D. Abbas San-

Sancti Faustini volens reducere Altare Magnum, quod erat in medio Capella inferioris ad murum, & prope murum Capella à n. ane parte, propterea dilatare dictam Capellam; incepit frangere dictum Altare à parte posteriori, in qua parte reperijt dictas multas Reliquias sub cooperto Altaris, seu tabula marmorea. Et ita frangens paulatim reperijt vnam decoram Arcam marmoream, cum cooperto marmoreoq implumbato vndique, & etiam circum circa.

Racconto come portaj e il caso di trouar detta Arca nella Chiesa di S. Faustino Maggiore.

Quod scientes multi boni Ciues fuerunt ad videndum; & presatum D. Abbatem admonuerunt, vt pro honore Dei, & Beatissimorum Martyrum, & etiam pro honore suo vltius non procederet; donec Magnifici Domini Rectores, & Speciale Consilium Ciuitatis notitiam habeant, & ita fecit.

Post qua presatus D. Abbas dixit in Consilio Speciali diei 12. predicti, quod discoperta est vna pulchra Arca marmorea, qua erat in A tare Maiori Sancti Faustini Maioris; quod Altare destruere fecit propter velle illud amouere, in quo reperia sunt multa vasa, & Capselle plene Reliquiis Sanctorum. Quare prouidendum censebat qua faciendum de dictis Reliquiis, & vtrum dicta Arca debeat aperiri, an ne.

Presati DD. Rectores, & Consiliarij dixerunt, quod ire volebant ad videndum dictas repertas Reliquias. Quibus vi sis, dabitur bonus ordo. Item commiserunt D. Abbati, & D. Advocato Communis Brixia: vt parte DD. Rectorum, & Communitatis, & Sapientum Consilij, quod dicant RR. Domino Episcopo, quod congreget Clerum Brixia, & ceteros Religiosos, illisq; precipiat, quod ieiunare debeant: & post ieiunium petere gratiam à Domino; vt dignetur pro sui gratia inspirare quid sit melius, an aperire, an dimittere clausam dictam Arcam; & sicut dignabitur reuelare, executioni mittant.

Simpono al Clero dignum, & Oratione per hanc dal Cielo l'inspirazione, si si deuea aprire l'Arca.

Die 17. Nouembris 1455. in Consilio Speciali.

Expositum fuit per presatum Abbatem, quod Venerab. D. Prepositus Sancte Agathe venerat ad Magnificum D. Potestatem, & sibi dixerat parte D. Episcopi Dulcineusis, qui est Vicarius D. Episcopi nostri Brixia; qualiter vocatis Pralatis Brixia, & multis Religiosis, presertim de Obseruantia, in quo Concilio aderant circa viginti quinque boni Religiosi, & Sacerdotes: & hoc post ieiunia, & Orationes iam antea factas per aliquot dies continuos proximos elapsos: Et tandem Spiritus Sancti Paracliti presidio deliberasse.

Quod pro honore Omnipotentis Dei, & Beatorum Martyrum Faustini, & Iouita Patronorum, Arca reperia in Altari Magno Ecclesia Sancti Faustini Maioris omnino discoperiri debeat, & videri Thesaurum in ea tam mirifice collocatum. Quod quidem reseruetur Consilio: vt superinde fieri possit, & super tanta re maturae deliberatio.

Per divina inspiratione si deliberadi aprire l'Arca.

Presuti DD. Consiliarij auditis prædictis gratias egerunt Omnipotenti Deo, qui dignatus erat inspirare Prælatos de aperitione tantæ rei compertæ, quæ eis Occulta steterat annis sexcentum, & ultra; & propterea facere honorem debitum Thesauro, qui speratur ibidem fore; provideatur, & ordinetur: Quod Consilium Generale vocetur die Mercurij, ut consulatur, & deliberetur modus, & ordo honorandi res Sanctissimas, atq; Reliquias, quæ, ut speratur, sunt in Arca prædicta.

Die 18. Novembris 1455. in Consilio Generali.

Il Consiglio elegge
14. Cittadini in-
signi per assistere
all'aperitura, &
ordinare quan-
to sia bisogno.

AD bussulas, & balottas, & cum auctoritate DD. Rectorum commiserunt infra scriptis insignibus Civibus, quos ad hoc specialiter elegerunt. Quod omni mora postposita esse debeant cum Ren. D. Paganino Episcopo Dulcinensi, Vicario R. D. Episcopi Brixia, & R. D. Abbate Sancti Faustini pro aperitione Arce, quam reperiunt in Altari Ecclesie Sancti Faustini Maioris, in qua speratur reperiri Corpora Sanctorum Martyrum. Et dederunt eis, seu maiori parti eorum plenum arbitrium, & potestatem deliberandi, providendi, & ordinandi solemnitates fiendas in tempore dictæ aperitionis; & de ornamento fiendo circa dictam Arcam, & de expensa, & de tempore, quando aperiri debeat, & de honore tunc celebrando in dicta aperitione, & post dictam aperitionem. Et debendi esse cum prædicto Domino Episcopo, & D. Abbate circa omnia suprascripta, & maxime in faciendo bene, & reuerenter aperire dictam Arcam, & diligenter videndo, & bene examinando, & custodiendo, & conservando Reliquias, quæ in ipsa Arca reperirentur; & etiam alias Reliquias, quæ extra dictam Arcam in dicto Altari reperiuntur.

Et hæc omnia ad laudem, gloriam, & honorem Omnipotentis Dei, & Beatorum Martyrum Faustini, & Iouita Patronorum. Quorum electorum nomina sunt ut sequitur D. Petrus de Advocatis, D. Antonius de Martinengo, D. Brunorius de Gambarà, D. Ioannes de Martinengo, D. Ambrosius de Advocatis, D. Iacobus Philippus de Advocatis, D. Ioannes de Antegnate, D. Iacobus de Saiano, D. Bartholomæus de Porcelaghis, Decius de Advocatis, Iacobus de Salis, Pasius de Duccis, Nicolaus de Feroldis, Aloysius de Stellis.

Aperitio, & Revisio Arce 1455.

Destitutione dell'aperitura dell'Arca, & delle persone intraneanti.

IN Christi nomine amen. Anno Domini Millesimo quadrigentesimo quinquagesimo quinto Die vndecima Mensis Decembris, Indictione quarta, hora tertiæ in Capella inferiori Ecclesie Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouita contrata Pilærum. Presentibus R. D. Paganino de S. Paulo Episcopo Dulcinensi, Vicario Reuerendissimi Domini-

Domini Episcopi Brixia, & Venerabili D. Bernardo Marcello Abbate Ecclesie suprascriptae, Venerabili D. Gaspare de Madys Archidiacono Ecclesie Maioris de Dom Ciuuitatis Brixia; & Venerabili D. Philippo de Schilinis Praeposito Ecclesie presatae de Dom, & multis alijs Canonici, & Venerabili Priore Ecclesie Sancti Domini, & Guardiano Sancti Apollonij, & Ressore Ecclesie Sancti Saluatoris Ciuuitatis Brixia, & Districus, Mag. D. Paulo de Beligno Camerlengo Brixia, & D. Ioanne de Canali Castellano Garzetta, Mag. D. Petro de Aduocatis, Mag. D. Antonio Martinengo milite, Spectab. D. Iacobo Philippo de Aduocatis, Mag. & eximio legum Doctore D. Angelo de Arimino Iudice Maleficiorum, & D. Francisco de Cademontis de Laude Iudice Rationum, & legum Doctore. Presentibus etiam Spectab. D. Ambrosio de Aduocatis, D. Bartolomeo de Capreolo, D. Ioanne de Antegnate, & D. Iacobo de Saiano; D. Bartolomeo de Porcellaghis, D. Stefano de Valgulis omnibus legum Doctoribus, D. Andrea de Ganassonibus, & D. Laurentio de Patusijs Iurisperitis, & Syndicis Communis, & Populi Brixia. Presentibus etiam Nobilibus Ciuibus Decio de Aduocatis, Iacobo, & Francisco Fratribus filijs Mag. D. Petri de Aduocatis, Biatta de Palazzo, Bonibello de Bonuesijs, Rossino de Guainerijs, Iacobo de Salis, Aloysio Stella, Pasino de Ducchis, Nicolao de Feroldis, Iacobo Antonio de Tocpannis, Iacobo Antonio de Prandonibus, & multis alijs egregijs Ciuibus, & Religiosis, & Clericis. In Dei nomine per Magistrum Ioannem de Serina Ingenierium, & Toninum de Lumesanis Ingenierium euenatum fuit coopertum marmoreum ab Arca marmorea, quae reperta est in Altari sito in Capella suprascripta, existentibus luminarijs, & cereis innumeris circum circa accensis; & tantum eleuatum est, & distans ab Arca, quod commodè, & clare videri poterat, quicquid in dicta continebatur Arca. Et per Dei Omnipotentis gratiam singularem reperta sunt duo Sanctissima Corpora, separatim vnum ab altero, quae quamuis exneruata sint; tamen insimul sunt omnia Ossa eorum, & simul vnita, ita vt integra videantur. Et in dicta Arca reperta fuit vna Tabuleta plumbea cum literis pulcherrimis reuelatis, & magnis huius tenoris, videlicet: Hoc in tumulto sunt Corpora Beatissimorum Martyrum Faustini, & Iouitae. Ex parte meridiana Corpus Sancti Faustini, ex parte altera Corpus Sancti Iouitae.

*Inseritione di
piombo ritrouata
nell'Arca, con i
nomi de i Santi*

Sit nomen Domini benedictum, semper laudatum, & benedictum; & superlaudatum, & superbenedictum semper sit nomen Domini, & eius inexplicabilis pietas, atque clementia. O pietas infinita! O Charitas Diuina! quae explicari non potest. Tanta enim nobis munera, tantae pretiositatis encenia nostris temporibus huic fideli Populo reuelare dignatus est. Munera, quae nostri nunquam viderunt Parentes. Munera quidem pretiosa super aurum, & omne Topatium, & super omnem lapidem pretiosum. Haec enim sunt sacratissima Sanctorum.

Tercia Parte.

B 3. Marty-

Martyrum Corpora, per quæ Omnipotens Deus maiora certamina, maioresque victorias, maioresque triumphos, grandioraque lucra fecit, quam per aliqua Corpora aliquorum Sanctorum, in quibus Diuina virtus sit operata.

Lodi datte alli
Santi Faustina, e
Genua.

O dulcedo singularis. Gaudes, & letare Brixia olim nimis afflicta quia tu vides Patronos, Patres, & Protectores tuos celeberrimos; Concines quidem tuos, qui pro te semper exorant.

Hi profecto sunt milites, & bellatores illi, qui te liberauerunt ab illis terribilissimis certaminibus bellicosissimarum gentium barbararum.

Hi sunt, qui crudelissimis deuictis hostibus, te illos superare fecerunt, ac configere, ac mirifica victoria triumphare.

Te etiam suis assiduis intercessionibus à perniciofa Epidemia, & pestifera, & horrenda fame, & carestia liberarunt.

Hi sunt, qui tibi pacem optimam, fertilitatem gratissimam, sospitatem quoque iocundissimam condonarunt.

Illos igitur venerare, cole, rogit, & humiliter deprecare. Non enim, o felix Brixia, sine magna causa tuo populo demonstrarunt eorum Sanctissima Corpora. Si enim gratus fuerit hic populus: credite Brixienfes, singulares, & mirabiles gratias videre per preces, & merita Sanctissimorum Martyrum horum Conciuium vestrorum insignium, & munera diuinitus elargita.

Indulgenza per-
petua concessa di
40. giorni a chi
visita l'Arca de
Santi nel giorno
dell'apertura 11.
Decembre.

Die, & hora pradiſſis, & presenti maiori parte personarum pradiſtarum R. D. Episcopus Dulcinensis antefatus, Vicarius Reuerendissimi D. Episcopi Brixienſis, in Dei nomine dedit, atque concessit Quadraginta dies de Indulgentia perpetua cuilibet visitanti dictas sacras Reliquias in tali die, qualis permanet hodiernus, videlicet vndecimus Decembris: in quo die reperta sunt dicta Reliquia, quæ sit perpetuo duratura.

SESTA DIMOSTRAZIONE.

Inſcrittioni poſte à
Santi dall' Abbate
Bernardo Mar-
celli.

Eſſendo poi conueniente di rendere à poſteri indubitata queſta Inuentione, Recognitione, & eleuatione de Corpi di queſti glorioſi Santi; il predetto Abbate Marcello inuettore di eſſi, aggonſe nell' Arca ſteſſa all' antica inſcrittione il ſeguente Atteſtato di verità, eſpreſſo pure in laſtra di piombo con queſte parole. *MCCCCV. Hic reperta, & eleuata fuerunt Corpora Sanctorum Martyrum Faſtini, qui iacet à mane, & iouitæ à ſero.*

Et volendo anco lo ſteſſo Abbate, che queſt' attione ſoſſe à Succellori pubblicamente nota, & manifeſta, riſolſe di collocare nel muro della ſua Chieſa la ſeguente memoria eſpreſſa in mar-
mo, la quale al preſente ſi legge nel Coro ſopra la porta del Campanile, & indica l' indubitata eſſiſtenza de gli Corpi pretioſi d' eſſi Santi alla publica cognitione.

Sub Serenissimo DD. Venetorum Imperio, agente Rev. D. Episcopo Dulcinenſi, videlicet D. Paganino tunc Vicario Rev. D. Petri de Monte Episcopi Brixia, annuentibus Magnificis huius Ciuitatis Reſtoribus D. Bernardo Bragadeno, D. Carulo Marino, cum pleno Cleri Senatus, & totius populi consensu, per me Bernardum Marcellum huius Cenobij Abbatem, adſtante numeroſa virorum Religioſorum, atque Optimorum Ciuium multitudine, fuit hoc Sacrum adiacens Tumulum reſeratum, & vt eſt, mirifice collocatum, in quo Beatorum Martyrum Fauſtini, qui iacet ab Oriente, & Iouita ab Occidente recondita habentur Corpora Anno Gratia MCCCCLV. III. Idus Decembris.

SETTIMA DIMOSTRATIONE:

H Onorò grandemente queſta ſolenne attione fatta dall' Abbate Marcello nella Chieſa di San Fauſtino Maggiore, & autenticò la verità dell'eſſiſtenza de Corpi de Santi Fauſtino, e Giouita primi glorioſiſſimi Fratelli dentro dieſſa, & la Publica deuotione, & colto verſo di eſſi la ſequentè deliberatione fatta dal Conſeglio generale il giorno 18. Decembre dello ſteſſo anno 1455. di venerarli con la più ſolenniſſima Proceſſione, & con eſſa ringratiare la Diuina Maeſtà; perche mediante la ſua infinita bontà, e prouidenza, ſi ſoſſero ritrouati i loro venerandi Corpi, già molto tempo incogniti, & ſoſpirati; & hauèſſe voluto coll'inuentione di queſti due gran Teſori conſolare queſta Città, che ſe ne ſtaua longamente afflitta, & grandemente anſioſa.

Per ringratiar Dio della gratia di ritrouar i Santi ſi determina di farla con vna Solenniſſima Proceſſione.

Item vninoce, & nemine diſcrepante, cum auctoritate, & conſenſu Domini Poſteſtatis prouiderunt, & ordinauerunt. Quod ad laudem, gloriam, & honorem Omnipotentis Dei, & eiſdem Beatiffima Genitricis, & ſemper Virginis Maria, & Beatiffimorum Martyrum Fauſtini, & Iouita, quorum Sanctiſſima Corpora, Dei gratia, his diebus reuelata ſunt huic populo Brixienſi: munera videlicet pratioſa, quæ noſtri nunquam videre Parentes, Die Dominico proxime futuro R. D. Episcopus Dulcinenſis, cum toto Clero Ciuitatis Brixia, & diſtriſtus, atque Dieceſis, & cum omnibus Religioſis diſta Ciuitatis, nec non Magnifici Domini Reſtores Ciuitatis Brixia, cum vniuerſo populo Satrapis, militibus, atque Doſtoribus, omnibusque Paraticis, atque Collegijs, Didafcalis etiam cum eorum diſcipulis, & omnibus Diſciplinis, & eorum, atque Paraticorum omnium Palijs, & Conſanonibus. Qui omnes veniant cum decentibus oblationibus.

Et quòd etiam veniant ad hoc ſingulare feſtum, & ſolemnitatem omnes, & ſinguli Capitanei, Poſteſtates, atque Vicarij Diſtriſtus, & Dieceſis Brixia: & ſaltem homo vnus pro quolibet Comuni cum decentibus oblationibus. Qui omnes ſe coddunent ſuper plateam de Dom.

Nella Processione si portano le Santissime Croci, e vi començono anco tutti li Dignitarij del Distretto, & un huomo per Comunità.

Et quòd etiam deferantur Sanctissima Cruces Aurę Flammę, & Campi, cum Baldachino, quod portent Clerici. Et cum Pinfaris, & tubetis, & cum amenis sonitibus Campanarum. Omnes in processione deuotè procedant à Dom ad Portam Brusatam: à Porta Brusata per Plateam ad Piscarias: à quibus traseundo Pontem Sanctę Agathę super Garziam per viam fornacis molitorum ad Sanctum Franciscum: à qua ad Pallatam: à qua eundo per viam rectam versus montes ad angulum Adam Speciatij; à quo ad Ecclesiam Carmelitarum, & Ponticellum; à quo ad Ecclesiam Beatissimorum Martyrum Faustini, & Iouitę solemniter, & deuotè facta Processione, totus Clerus, & populus, & Magnifici Domini Rectores associant Sanctas, & Venerabiles Cruces usque ad Dom in pace.

Statuentes, & ordinantes etiam in Dei nomine. Quod de cetero, & perpetuò hæc vniuersalis Processio fiat singulis annis die vndecima Decembris, qua per Dei gratiam, & meritis Beatissimorum Martyrum Faustini, & Iouitę Corpora reperta sunt in Arca marmorea, &c.

Questa annual processione dopò essersi continuata per moltissimi lustri l'occasione delle guerre, delle pestilenze, & la mutatione de publici gouerni sono state cagione della sua cessatione, come anche d'altre attioni ordinate dal Publico con Santo fine.

OTTAVA DIMOSTRATIONE.

Gli atti della Visita di San Carlo sono nell' Archiuio di Milano, & di Roma, & in Vrescia i soli Decreti.

A Confirmare la verità della real essistenza de i primi Santi Faustino, e Giouita in Santo Faustino Maggiore non puoco giouano gli Atti della Visita Apostolica fatta dal glorioso San Carlo Cardinale, & Arciuefcoouo di Milano nella Chiesa stessa nel Mese di Nouembre l'anno 1580. e poi anche in quella di S. Faustino ad Sanguinè, dal popolo detta Sant' Afra. Et circa della detta Visita Apostolica s'auisa il Lettore, che in Brescia nell' Archiuio Episcopale, e così nelle altre Città dal medesimo Santo visitate, vi sono solamente i libri de i soli Decreti, dà porsi poi in effecutione. Mà gli Atti della Visita, che sono Volumi grossi, con le distese di tutte le particolarità occorse nelle attioni della Visita si trouano solamente nell' Archiuio Archiepiscopale di Milano, & nell' Apostolico di Roma.

Visita di S. Faustino Maggiore.

Nelli Atti della Visita in San Faustino Maggiore sono queste parole: Visitauit Altare Sanctorum Faustini, & Iouitę existens ferè in medio Seurolis consecratum. In facie, loco Iconis, adest Arca marmorea sex columellis sustentata, in qua recondita sunt duo Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouitę Corpora, vt sic ab omni Clero, populoque, vno ore predicatur, apertissimeque patet cum pluribus documentis.

Alla

Alla fama di questa Visita fu riferito al Santo Visitatore; che con scandalo del popolo caminaua scisma trà la Chiesa di San Faustino Maggiore, e quella di San Faustino al Sangue, detta Sant'Afra, per pretendere anche questa d'hauere gli Corpi de gli stessi Santi: così che non sapendosi quale delle due opinioni fosse la più certa, era necessario farne diligente isperienza.

Opinione che i Santi san in San Faustino, & in Sant'Afra.

Per inuestigar dunque gli fondamenti dell'vna, e dell'altra Chiesa, & sciogliere questa graue difficoltà, fece questo Decreto. *Cui rei, vt prouide occurratur, & in posterum ab omnibus, absque aliqua hesitatione, Sanctis Reliquijs debitus impendatur honor: prefatus Illustrissimus Visitor predictorum Sanctorum Corpora, ac Reliquias, etiam ex precepto Sacri Concilij Tridentini, qua in Ecclesia, locoue illas recognoscendas esse censuit. Qua in recognitione, omnia Scripta, Tabellas, Litteras, certos Annalium Codices, aliane huius generis monumenta, qua in eiusdem Ecclesijs, earumue atrijs, atque Aedibus extant, per Monachos ex vna, & Regulares Canonicos ex altera, Partes diuersas, exhiberi in Actis Visitationis, mandauit.*

Decreto per poter indagare la verità.

In ordine à questo Decreto, li Monaci di San Faustino Maggiore, per la recognitione della vera esistenza de Corpi de Santi Faustino, e Giouita nella loro Chiesa, fecero nelli atti della Visita l' esibitione attuale delle seguenti Scritture.

1. L'Instrumento del Conuento eretto à Monaci Benedittini nel quale furon osservate queste parole. *Anno 841. Regnante Christianissimo Holothario Imperatore, Indictione Quarta, Tridie Calendas Mensis Iunij. Rampertus Ecclesie Brixianae Antistes assertione, & deliberatione habita cum Sanctissimo Archiepiscopo Mediolani, alijsue Episcopis in loco, ubi Sanctorum Faustini, & Iouita Corpora quiescunt, Monachorum edificare Cenobium statuit.*

Scritture prodotte dalli Monaci di S. Faustino Maggiore.

2. La Confirmatione in forma dell'erettione del detto Conuento fatta dal medesimo Arciuescouo di Milano nella Sinodo Prouinciale, nella quale si vede quest'espressione. *Anno 842. Angelbertus humilis Beata Mediolanensis Ecclesie Antistes in Synodo Prouinciali habita anno predicto; cum consilio, & assensu septem Episcoporum Prouincialium, Cenobium predictum constructum in loco, ubi Sanctorum Faustini, & Iouita Martyrum Corpora quiescunt, confirmavit, &c.*

3. La Confirmatione della medesima erettione fatta nella Sinodo Generale Lateranense ad istanza del Vescouo di Brescia, le cui parole essenziali sono. *Precibus Domini Notengij Brixia Episcopi, Monasterium Sanctorum Faustini, & Iouita, cum eius Inuestituris, confirmamus, & roboramus, &c.*

4. L'Instrumento pertinente all'Inuentione fatta in San Faustino al Sangue, nel 1187. di due Corpi in cassa di pietra, fuori, ma puoco distante dalla quale fu trouata vna tavoletta di marmo

mo

mo con queste parole. *Faustino, & Iouita Christi Martyribus Victor Maurus, ex voto, posuit mensam ciuibus suis.* Col qual Istromento congionsero i Monaci il loro richiamo contro del Vescouo di Brescia Giouanni Fiumicello. Con esso lui comparuero poi i Monaci dinnanzi à Papa Urbano Terzo, il quale in cantradittorio ascoltata la causa: con matura consideratione, & col consiglio de Cardinali, hauendò ripreso il Vescouo di leggerezza, con lettere poi Apostoliche dichiarò in questa forma. *Corpora Sanctorum Faustini, & Iouita recondita esse in Ecclesia Monachorum: & illa duo Corpora inuenta, & in Altari à Ioanne Episcopo posita, non esse Sanctorum Faustini, & Iouita, & idè Episcopum redarguendo, ab Altari extrahi mandauit, &c.* Qual dichiarazione fù confirmata anco dal suo Successore Papa Clemente Terzo.

5. Finalmente alle dette Scritture aggonsero la Confirmatione dell'erectione del Monasterio, come sopra eretto à Monaci dal Vescouo Ramperto, fatta da Papa Calisto Secondo nel 1123. & quella d'Innocenzio Secondo spedita nel 1133. nella quale così si legge. *Monasterium igitur Beatorum Martyrum Faustini, & Iouita à Fratre nostro, bonæ memoriæ, Ramperto quondam Brixiensi Episcopo fundatum, & ipsius bonis, & possessionibus dotatum esse cognoscitur, ob eorundem Martyrum præsentiam corporalem, tam apud Ecclesiasticas, quàm seculares personas maximo honore, & reuerentia dignum habeatur. Vnde Predecessores nostri, &c.*

Passando poi dalla Visita di questa Chiesa de Monaci, à quella popularmente chiamata Sant'Afra, riferiscono li Atti d'essa Visita, che il Santo Visitatore, *Reperit ex relatione Abbatis, & aliorum Canonicorum Regularium, duo Corpora aſſeruari in Maiori Altare illius Ecclesiæ* (sono li due sopradetti, postuii anni dopò la Dichiaratione di Papa Urbano dal nostro Vescouo Alberto Patriarca Antiocheno, impetrata forſi la facoltà Apostolica in virtù dell'inſcrizione trouataui appreſſo) *Quæ Sanctorum Faustini, & Iouita Martyrum, & Cinium Brixie esse dixerunt. Et reperta fuerunt in Arca marmorea anno 1538. cum Tabula. Vt latius continetur in documentis, quæ affixa detinebantur in Sacristia publicè exposita.*

Queſti documenti preſentati nella Viſita dalli Canonici Regolari Lateranenſi d'effa Chiesa furon, l'Iſtumento della Seconda Inuentione d'eſſi doi Corpi fatta nel 1538. rogato dà Giacomo Briggia, regiſtrato nel ſuſſeguento libro di queſti diſcorſi alla Decima Dimoſtratione; atteſo che dopò la prima Inuentione fatta come di ſopra nel 1187. per le preiſure, e varietà de tempi ſe n'era perſa del tutto la memoria. Nel fine del qual Iſtumento eſſendoui fatta l'aggiunta d'un nouo Epiſtaſio, dichiaratorio delle conditioni d'eſſi doi Corpi, fattai dà Geronimo

Viſita di S. Faſtino al Sangue & della S. Afra.

Scritture prodotte da i Canonici Lateranenſi.

ronimo Ducco Nodaro Collegiato, e Cancelliere della Città, nel quale leggeuasi. *Ob destructionem, & demolitionem antiqui Sacelli, siue Capellæ Magnæ Templi huius Sanctorum Faustini, & Iouitæ ad Sanguinem, rufus maximo Brixianorum astante cætu, aperta fuit, & amota de loco suo hæc Arca lapidea Sanctorum Faustini, & Iouitæ Secundorum de Pregnacchis Ciuium Brixianorum, &c.*

L'Apostolico Visitadore hauendo ben auuertito nel leggere le dette vltime parolle, così interrogò l'Abbate, & i suoi Canonici, secondo si legge nelli Atti della Visita. *Ad quid verbum illud, in Instrumento contentum, & linea demonstratum: Secundum de Pregnacchis? Responderunt. Verba illa addita fuerunt ad sedandum rumorem populi, & Christi fidelium, qui tenent. Corpora Sanctorum Faustini, & Iouitæ Martyrum, Ciuium, & Patronorum translata, & recondita esse in Canobio Monachorum.*

Interrogationes factæ dal Santo Visitatore alli sacerdoti Canonici.

A questa risposta gli soggiunse questa seconda istanza. *An dictorum Corporum aliquam aliam certitudinem habeant scripturis, seu aliis cuiusvis generis monimentis? Responderunt. Aliam certitudinem non habere, nec alia iura, quæ exhiberi possint, nisi supradictum Instrumentum. Asserentes verbum illud additum esse, ad sedandum rumorem populi, vt supra dictum est.*

Qui il Santo Visitatore vedendo non puoter hauere altra maggior cognitione delli detti doi Corpi: senza scrupolo risolse il fatto à fauore de Monaci di San Faustino Maggiore, con questo Apostolico Decreto, registrato anco nel libro de i Decreti della Visita Apostolica di Brescia, esistente nell'Archiuo Episcopale. *Arca marmorea, in qua recondita sunt Corpora Sanctorum Faustini, & Iouitæ, cum Altari ad parietem, qui à tergo est, transferatur: Magnificata tamen Ciuitas, in tantorum, & talium Martyrum, quos vti Tutelares, & Patronos augustinè, sanctèque colit, religiosum decorum, ornatumque subsidium conferre minime grauetur.*

Decreto fauoreuole alli Monaci di S. Faustino Maggiore.

NONA DIMOSTRATIONE.

Vluamente approua, & autentica quello fin'hora si è detto della vera, & real esistenza de gli Corpi de Santi Faustino, e Giouita Primi nella loro propria Chiesa, rinouata à nostri tempi con molto vaga, e dispendiosa struttura dalla diuota pietà de Monaci, e Cittadini verso d'essi Santi; Che la Città di Brescia volendoli nel corrente secolo riconoscere, & honorare con le forze possibili per indicio d'eterna obligatione, fece già quarantasei anni erigere in essa loro Chiesa, di fresco rinouata, il glorioso Mausoleo, che recca insieme stupore, e diuotione, con queste parole in fronte.

La Città erge à honor de Santissimo Arcamaraugliosa per riparli.

Diut-

Diuorum Tutelarium Faustini, & Iouita Sacra Ossa, Caelestem Urbis Thesaurum, Quisquis ades venerare.

Si apre l'antica Arca, & sono riconosciuti, & dichiarati con noue iscrizioni.

In questo volendoli con vniuersal consolatione à perpetua memoria, & religiosa fama riporre, fù primieramente con ogni solennità aperta l'Arca doue giaceuano, & riconosciuti canonicamente con gli attestati delle Tabbelle, & Inscrittioni riferite di sopra, & ritrouate dentro; aggiongendoui anco la seguente espressa in piombo.

Publico Decreto Anno Domini. M. DC. XXIII. VII. Februarii Summa Religione referata Arca, reuifa sunt Sacra mortalitatis Pignora Diuorum Tutelarium Faustini, & Iouita, et recognita iuxta Publica Documenta, et Tabellas plumbeas in ea repertas. Quod Brixia felix, faustumque sit in eum.

Con questa vi furono accopiate dentro etiandio le seguenti pubbliche scritture, esprimenti quest'ultima reuisione, recognitione, & eleuatione estratte dalla Cancellaria della Città, che tutte confermano, & assodano la medema essistenza.

Apertura d'essa Arca fatta l'Anno 1620.

Nel nome di Nostro Signor Gesù Christo. L'Anno della Natiuità sua mille seicento vinti Indittione Terza il Sabbato cinque Settembre circa le hore disnoue trouandosi à far questa publicatione nell'atrio contingente à monte parte al coro della Chiesa di Santi Faustino, e Giouita posta in Brescia in contrata della Porta delie Pile. Presenri il Reuerendo D. Geronimo Rosmino Cerimoniere di Monsignor Illustrissimo, il Signor Ercole Carenzone, & il Signor Andrea Benaglio Cancelliere Episcopale testimonij noti, & pregati.

Quella pietà, e religione, che (dopò riceuuta la fede Christiana) mosse la Città di Brescia à far opore egregie, & eccitò tanti suoi Cittadini à volontariamente sparger il Sangue, & soffrire il martirio per professarla, e mantenerla: ben con ragione in ogni tēpo si è dimostrata viuua, & diuota verso li suoi figliuoli, & Martiri Santi Faustino, e Giouita Protettori nostri.

Onde qual pretiosissimo Tesoro l'anno dell'humana Redentione ottocento sei dal luogo detto San Faustino ad Sanguinem, doue i loro Corpi erano giacciuti dopò'l Martirio, li fece trasportare con Solennissima Procefsione aggrandita da Miracoli alla Chiesa di Santa Maria in Seiuua, come che iui più sicuramente potessero essere custoditi: essendo già poco prima stata inclusa nella Cirta di questa Città.

La doue poi dal Beato Ramperto quadragesimo nostro Vescouo l'Anno ottocento quarant'vno fù fabricata noua Chiesa, & denominata San Faustino Maggiore; come appare da pubbliche memorie, & instrumento di tal'anno, che non hà espression del giorno, sottoscritto da esso Vescouo, & molti testimonij, del quale vedesi vn'antico transunto.

Si

Si che dobbiamo credere, che esso B Ramperto, rinchiusi li Corpi de Santi in Arca di Marmo Greco, li collocasse nell'Altare della Capella maggiore di essa Chiesa, nel quale si sono poi conferuati per più d'anni seicento; fin tanto che il Reu. D. Bernardo Marcello Abbate di quella Chiesa il Mese di Novembre mille quattrocento cinquanta cinque volendo render più spaziosa la detta Capella già diuenuta sotteranea facendo distruggere l'Altare antico, per reedificarlo; dalla parte verso mattina fu scoperta la sotto Arca con altre Sante Reliquie.

Onde mediante l'inspiratione Diuina, che fosse d'aprirla, ad istanza della Città il giorno vndecimo del fusseguente Dicembre apertasi detta Arca, vi furon trouati li detti duoi Corpi di Santi Faustino, & Giouita Martiri, come attestaua vna Tanolletta di piombo, ch'era in detta Arca; & come tali furono honorati, & glorificati. Il che chiaramente ci dimostrano l'Instrumento, & le Publiche Prouisioni autentiche, che si conferuano nella Cancellaria della Città.

Qual Arca tosto rinchiusa, fu riposta all'Oriental parte di detta Capella sotteranea, in loco doue à giorni nostri è stata mirata sopra sei colonne di marmo; & iui sin all'anno mille cinquecento nonanta otto è stata conferuata.

Che poi essendo riempita, & del tutto otturata la detta Capella, ch'era sotto al coro, fù la detta Arca intatta raccomandata in detta Chiesa sotto l'Altar Maggiore del coro, superiore alla già detta Capella sotteranea. Come pure da atti publici riposti in detta Cancellaria appare. Mà poi parendo à questa Molto Illustre Città esser meglio, che li suoi Santi Protettori douessero esser adorati in luogo conspicuo, & in Arca più spaziosa; ne fece decreto l'Anno 1619. 14. Nouembre.

La onde per la diuotione, & magnificenza de Publici Signori Deputati, & Cittadini particolari, essendo hora mai quasi compito di construere detta Arca di nobilissima struttura con pietre eccellenti, & figure, in mezzo al coro di detta Chiesa, per rinchiuder in essa l'Arca antica; desiderandosi con tal occasione hauer gratia à tempi nostri di poter mirare, & adorare le Reliquie di detti Santi Martiri portandole processionalmente per la Città, come fu deliberato nel Consiglio 5. Dicembre 1619 & à tal fine essendo in detta Chiesa da Signori Deputati fatta preparare vna Cassa ben ferrata per riporre li detti Corpi Santissimi fin tanto che l'Arca antica con maggior commodità fosse collocata nel destinato luogo della noua.

In presenza dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Marino Giorgio merittissimo nostro Vescouo accompagnato dalli Molto Illustri, & Reuerendi DD. Paulo Odduli Abbate di detta Chiesa, Camillo Chizzola Archidiacono, Gio: Maria Fenarolo

Personaggi presenti all'apertura dell'Arca fatta alli 5. Settembre 1620.

narolo Arciprete, Conte Carlo Canriolo Penitentiere della Chiesa Maggiore. Et in presenza dell'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Michel Joscario Podestà, & Lorenzo Capello Capitano Rettori dignissimi di Brescia, delli Molto Illustri, & Eccellentissimi Signori Gio: Battista Appiano Abbate, Gio: Paulo Sauoldo Auocato, Conte Ottauio Martinengo, & Giulio Federici Deputati all'offeruanza de Statuti, Francesco di Galli, & Apollonio di Hippoliti di Mantoua Sindici, Gio: Battista Fisogno Caualliere, Lelio q. Signor Cesare Martinengo Caualliere, & Lorenzo Aueroaldo Deputati particolari sopra l'effecutione delle cose predette, l'Illustrissimo Signor Marin Giorgio Nepore di detto Monsignor Illustrissimo, & delli Molto Reuerendi Don Lattantio Stella Priore, & Faustino Zoia Abbate della gran Croce, & di molti altri Reuerendi Monaci d'esso Conuento, & dell'Illustre Signor Gio: Battista Secchi, Signor Ottauio Rossi Historico, & d'altre assai persone essistenti nel coro di detta Chiesa, doue erano accesi molti luminarij, & grandissime torcie.

Dalli Maestri Antonio Cara Scultore, Giacomo Tabanello, & Antonio Comini Architetti, con altri della lor arte si tentaro di leuare il coperchio dell'antica Arca predetta, vñando vn forte Capra, con torchiello, & scarpelli, & non si possibile farlo: anzi dalla violenza di tali ordigni restò rotto vn grosso rampino di ferro, qual da loro era stato impiombato nel detto Coperchio.

Fù trouato poi, che tal difficoltà procedea; perche oltre l'infusione del piombo quando fu rinchiusa l'Arca, & hora leuato dalli sudetti Maestri, essendo detto cuoperchio d'intorno intorno incanestrato con l'Arca, mà più alle teste, che era fatto l'incastro à coda di rondine, & la colla di gesso, che vi si posta, era impetrata; si che à colpi de scalpelli si necessario romper l'orlo, & incastro della circonferenza di detta Arca, restandone intiero solamente brazza trei, onze sette dalla parte verso sera. Il che effectuat, & premesse secondo il rito le debite cerimonie, & orationi, In nome dell'Onnipotente Signor Iddio si eleuata dalla parte verso matrina la laffa marmorea, che esco priua la detta Arca per quattro dita transuersali solamente. Perche essendo prima credenza di Monsignor Illustrissimo Vescouo, che quelli Corpi di Santi Faustino, e Giouita iui inclusi douessero essere accomodati in casse particolari di piombo, o cipresso, & vistoui tosto non esserui casse: trouandosi perciò Monsignor Illustrissimo ingannato della sua opinione; adolorato, & pentito di tal apertura, asserendo essere più deuotione, & pietà il non mouersi cosa alcuna di quelle Sante Reliquie, fece istanza, & ordinò, che l'Arca fosse quanto più presto rinchiusa,

*Aperta l'Arca
questo si rifera
d'ordine del Vescouo.*

chiusa, concorrendou'l parere de gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Rettori, & di parte delli Molto Illustri Signori Deputati à fine, & con protesta di rappresentar tutta l'occorenza nel Consiglio Generale.

Per questa causa dunque essa Arca è restata aperta solamente per tanto spatio, quanto si direbbe vn Miserere, vscendone continuamente soauità d'odore. Nella quale si per l'aria chiara, che v'entraua, come per esserui stati trasmessi alcuni lumi, furono da circostanti, & da noi Cancellieri visti esserui inclusi li Ossi di due Corpi contingenti distesi al paro; ma però segregati l'vno dall'altro: Et benchè sneruati, sono però locati cadauno proportionabilmente, come giacerebbono, se fossero compaginati con li loro nerui.

De quali secondo la positura presente di quell'Arca le Teste giacciono verso mezzo giorno, & li piedi verso monte. Et apresso questi nell'angolo più verso sera esserui vn inuoglio di drappo oscuro consumato, & corrosivo di circonferenza circa mezzo braccio, in altezza circa onze quattro: mà non si è potuto scorgere che cosa contenga. Sopra del quale giace vna Tavolera, che si giudica esser di piombo di grandezza quanto al palma delle mani congiunte, scolpita di lettere Maiusculè, che non si sono potute leggere, si per la breuità del tempo, come per essere poco se openra l'Arca; & credesi essere quella stessa, che si ritrouò, & fù riposta nell'Arca del 1455. qual conteneua, & dinotaua, che vi erano inclusi li Corpi de Santi Martiri Faustino, & Giouita.

Per questa causa dunque tal Arca di Marmo Greco longa *Descrizione dell'Arca antica de Santi.* braccia quattro, onze trè, e mezza, larga braccia doi, onze doi, & vn quarto d'onza, alta braccia vno, onze vndeci, e mezza fù di nouo rinchiusa, ben firmata, & circondata con trei reggie, ouero circoli di ferro impiombate in essa: sopra li quali piombi poi con sigillo è stato impresso il Leone Arma publica della Città.

Et nella circonferenza della superficie dell'Arca, doue manca l'orlo è stato supplito à tal difetto con raccomandaruisi conuentini di legno compresi da detti circoli, & inchiodati, & anco con bombace, & gesso è stata otturata, & linita ogni minima parte, che iui fosse defettua. Onde è restata chiusa in modo, che non può esser mossa, che facilmente non appariscano segni euidentissimi, & manifesti.

De quibus omnibus, & singulis, sicut supra hodie gestis, cum presens fuerim Ego Benettinus F. q. Nob. D. Hyppoliti de Calinis alter dictæ Cinitatis Cancellarius vna cum D. Hieronymo Chizzola similiter Cancellario, & Collega rogatus fui publicum conficere instrumentum ad laudem Viri sapientis.

Aper-

Apertura dell'Arca delli gloriosissimi Martiri

FAVSTINO, E GIOVITA

FATTA L'VLTIMA VOLTA.

*l'ultima apertura
dell'Arca, & re-
cognitione de Cor-
pi de Santi fatta
nel 1623.*



N nome di Nostro Signore Giesù Christo. L'Anno della natiuità sua mille sei cento vinti trei; sesta Inditione, il Martedì sette Febraro. Sedendo nella suprema Sedia la Santità di Nostro Signore Gregorio Papa XV. essendo il Serenissimo Antonio di Prioli Duce dell'Inclita Republica di Venetia Patrona, & Dominante la Città di Brescia; nel coro della noua Chiesa de Santi Martiri Faustino, e Giouita sita in Brescia nella contrada apresso la Porta delle Pile. Presenti li testimonij infra scritti tutti nobili Cittadini di Brescia noti, & à questo pregati, cioè gli Illustri Signori Quinto Scanzo, Carlo Ducco, Vincenzo Luzzago, Giulio di Maggi, Agostino Naffini, & Gio: Andrea di Calini.

Per accrescimento del colto Diuino, & debita veneratione delli gloriosi Martiri Faustino, e Giouita Protettori di questa Città essendo stato deliberato dal Consiglio Generale di essa di ornare con ricca, & eccellente struttura l'Arca, doue stanno riposti i loro Santissimi Corpi, e quella inalzare in luogo degno, e conspicuo. Et acciò tanto più si rauiasse verso di quelli la diuotione, hauendo il medemo Maggior Consiglio statuito di consolare la pietà di questo popolo con la reuisione (dopò tanti anni) di essi gloriosi Corpi. Al qual effetto sotto li cinque Settembre 1620 con l'assenso, & alla presenza dell'Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Marino Giorgio Veneto Duca, Conte, e Marchese nostro Vescouo. Presenti ancora l'Illustrissimi Signori all'hora nostri Rettori, il Molto Reuerendo Padre Abbate, e Monaci di San Faustino, li Molto Illustri Signori Deputati della Città, & altre persone Illustri, & insigni, come appare Instrumento rogato per Noi Cancellieri infra scritti. Et per l'occorenze espresse in esso, non essendosi all'hora ben mirate le lettere della Tavoletta di piombo, ne certo innoglio, che si ritrouano in detta Arca apresso li piedi di detti Santi Corpi.

Et essendo conueniente, & così instando li detti Molto Illustri Signori Deputati, che infra saranno nominati con l'auttorità, & consenso come di sopra, che di così pretioso Tesoro, & Santissime Reliquie sia fatta memoria più precisamente, & espressamente di quello, che sù fatto nel memorato instrumento. Poi che subito dopò fatta questa reuisione, si dene chiudere la detta

Arca

Arca con la possibil diligenza, & sicùrezza, & quella inalzare, & riporre poi sopra li piedestralli di finissimi marmi costrutti per ornamento di essa nella Capella del Coro della Chiesa di detti Santi Faustino, e Giovita à mattina parte all'Altar maggiore; perche lui perpetuamente sij conservata.

Però in nome della Santissima Trinità Padre, Figliuolo, & Spirito Santo, essequendosi i detti publici decreti, accesa gran moltitudine di lumi, & grandissime torcie, & cantate solennemente le orationi in simili solennità consuete, & fatte orationi dalli Astanti: ben reuista, & considerata prima la detta Arca esteriormente, & trovatosi non essere state mosse le cambre di ferro; ne li piombi sigillati, che dell'anno 1620. per assicurarla vi furono poste, come appare dall'atto della sua recognitione, che sarà registrato in fine del presente instrumento.

Hoggi à hore vinti in circa per li Maestri Antonio Cara Scultore, con diuersi altri suoi Ministri, & Maestro Antonio di Comini Muraro, & altri suoi operarij con li loro ordigni si eleuato il Coperchio di Maramore, che chiudeua detta Arca li fattamente, che la metà di essa Arca è restata del tutto aperta. Onde ciascuno nominato nel presente instrumento, & altre persone in grandissimo numero, che vi si sono trouate, & noi Cancellieri particolarmente habbiamo veduto, & adorato, & ciascuno presente hà potuto vedere secondo il suo piacimento.

Che in detta Arca giacciono le Ossa di questi Santi Martiri Faustino, & Giovita distesi al paro, & contigui con le teste verso mezzo giorno, & le gambe verso monte, secondo è situata l'Arca, & douerà stare anco nel luogo eleuato doue sarà riposta.

*Divisione della
posizione de Santi,
& d'altre circostanze.*

Et quella Testa, ch'è à mattina parte è vn poco minore di quella, che è verso sera, & hà distaccata tutta la Mascella inferiore, & rotto anche il cranio dalla parte destra, doue è situata l'Orecchia, & il suo Corpo verso Oriente hà li Ossi principali delle coscie, & gambe disposti à luoghi suoi intieri; & doue è il petto, le coste sono inchinate come di sopra. Et l'vno, & l'altro corpo con ceneri, & cose corrose d'intorno.

Poi à basso alli piedi vi è vna quantità, che assomiglia à terra, & sangue coministo, & consumato insieme; intorno alla quale era vn muoglio di drappo oscuro, che hora è infracidito, & totalmente corroso, e consumato. La detta quantità di terra è maggiore, & più eleuata in fine dell'Arca. La qual materia cuopre à detti Corpi li piedi, & vna poca parte delle gambe, la quale non è stata mossa dal luogo suo, ne ponto diminuita, & in quantità può essere quanto capirebbono due quarte da misura di grano.

Terza Parte.

C

Et

Et in fondo frà Corpo, & Corpo sono state trouate, & leuate fuori dall' Arca per mano di Monsignor Illustrissimo Vescouo, & Molto Reuerendo Padre Abbate di San Faustino noue dinari diuersi, cioè cinque d'argento, & quattro di rame. Quelli di rame sono piccolì, come bezzì, & li altri cinque d'argento, due grandi come dinari di quattro gazette, vno dell'impronto della Serenissima Republica di Venetia, & l'altro delli Signori Gonzaghi di Mantoua, & li altri trei di grandezza come sarebbero dinari di tre gazette; sono diuersi impronti non conosciuti, & tutti sono stati riposti in detta Arca.

Di più trà le Teste di essi Corpi è stata trouata vna Tauoletta di piombo di grãdezza quãto vna mano distesa molto antica, & corrosa, la quale hà le lettere rileuate, che dicono ✝ *Hic tumulantur Corpora Sanctorum Faustini, & Iouita. Ex parte meridiana Corpus Sancti Faustini. Ex parte altera Corpus Sancti Iouita.*

Inferitioni ritrovate dentro l'Arca.

Et oltre si è trouata appoggiata sopra le gambe del Corpo verso sera vn'altra Tauoletta di piombo, due volte maggiore della sodeffa, & di assai maggior grossezza, intiera, & niente consumata dall'antichità, la quale è attaccata con vn-filo di rame ad vn pezzetto di piombo quadro, che si è giudicato douesse già essere attaccata al cuoperchio di detta Arca; poiche in esso vi è vn buco quadro superiormente all'incontro, & hà l'infrastrate lettere intragliate in essa non molto grandi, & di Carattere antico cioè ✝ *Non mirentur, qui hanc propè positam ligerint Laminam huic esse dissonam: quia cum Sacrum hoc Tumulum nouissimè aperiretur, sic Sanctorum stabant Corpora; vt in ea est adnotatum. At rerò cum per me Bernardum Marcellum huius Cenobij Abbatem eleuarentur, de consensu Reuerendissimi D. Paganini Episcopi Dulcinensis, & Vicarij Reuerendissimi D. D. Petri de Montepiscopi Brixie, similque annuentibus huius Urbis Rectoribus, D. D. Bernardo Bragadeno, & Carulo Marino, vna cum Cleri, Senatus, atq; totius populi Ciuitatis istius voluntate, ita ad iussus collocare, vt ex alia parte presentis tabula scriptum habetur. Hac autem eleuatio facta est post sexcentisimum, & duodecimum Annum à Translatione eorundem Sanctorum, sub nostro Illustrissimo, ac Præclarissimo Venetorum Imperio. Deo gratias: Amen.* Et dall'altra parte di essa Tauoletta vi sono le lettere infrastrate, grãdi di bellissimo carattere antico, & rileuate videlicet ✝ *MCCCCLV. XI. Decembris. Hic reperta, & eleuata fuerunt Corpora Sanctorum Martyrum Faustini, qui iacet à Mane, & Iouita à Sero.* ✝

Le quali Tauolette per mano di Monsignor Illustrissimo Vescouo, & Molto Reuerendo Padre Abbate di San Faustino furono leuate fuori dell' Arca, & ben mirate, riconosciute, & descritte come di sopra. Sono poi anco state riposte nell'istessa Arca nelli precisi luoghi dou'erano prima; & poi sono state cuoper-

cnoperte quelle Sante Reliquie con vn lenzuolo di Zandale di color incarnato più volte piegato.

Adunque conuiene à noi Bresciani, così presenti, come altri, che haueranno questa vera attestatione, di rēder infiniet gratie à Nostro Signor'Iddio, che si sia compiacciuto di concedere à questa Città Protettori à Sua Diuina Maestà sì cari, le Sante Reliquie de quali si conseruino in questa Città per sì longo tempo, & prestar à noi questa singolarissima gratia, d'hauerle potute mirare, & adorare.

Per i gran meriti, & intercessioni de quali siamo stati saluati da grandissime guerre, pesti, fame, & altri infortunij, come ben narrano le historie, & Annali di questa Città. Et con ferma credenza douemo sperare, che anco per l'auenire non ci abbandoneranno mai, se in noi non mancherà la fede, & l'opere di veri Christiani.

Le quali cose come di sopra dette, sono state così operate secondo l'ordine Publico, con assenso, & alla presenza del suddetto Illustrissimo, & Reuerendissimo Monsignor Marin Giorgio nostro Vescouo, & dell'Illustrissimi Signori Giovan Nani Podestà, & Pietro Contarini Cauagliere Capitanio per la Serenissima Republica Venetiana Rettori di Brescia.

Qual Monsignor Illustrissimo Vescouo era accompagnato; & alle dette operationi iui sono stati presenti l'infra scritti, cioè. Il Molto Illustrè, & Reuerendissimo Monsignor Aurelio Aueroldo Nobile di Brescia Vescouo di Castelneta, il Molto Reu. & Ven. Padre Don Siluio Stella Nobile di Brescia Abbate del Monasterio di Santi Faustino, & Giouita, li Molto Illustri, & M. Reuerendi Signori Canonici della Parochiale del Duomo di questa Città, cioè Leandro Lana Dottore dell'vna, e l'altra legge Archidiacono Protonotario Apostolico, Conte Carlo Capriolo Penitentiere Referendario dell'vna, e l'altra signatura, Antonio Homi Decano; Rainucio Durante Protonotario Apostolico, Paris Sala, Fabio Bargnano Dottore dell'vna; e l'altra legge Vicario Episcopale, Antonio Paratico Dottore Theologo, Erodio Scarella, Paolo Alenio, Constantino Manerba Dottore dell'vna, e l'altra legge, Giovanni Rizzardi Theologo, & Massimo delli Vgoni Capellano, & Canonico sopranumerario, &c.

*Personè intrauene
nue à quest'opera-
tura, & recogni-
sione de Sami.*

Il Molto Reuerendo Padre Faustino Zoia Bresciano Abbate della gran Croce dell'Ordine Cassinese; il Molto Reuerendo P. Don Giouita Pastorio da Castiglione Abbate di Sant' Eusemia, il Molto Reuerendo Padre Cherubino Betteri da Bressa Abbate di Sant' Afa, il Molto Reuerendo Padre Don Lattantio Stella Priore del detto Monasterio di Santi Faustino, e Giouita, con assai numero de suoi Monaci. Il Molto Reuerendo Don

Dominico di Faustini Canonico di San Nazaro, & nel Spirituale Vicario Episcopale, il Molto Reuerendo Padre D. Paolo Perazzo di Veneria Preposito nella Chiesa di S. Giovanni di Brescia, il Molto Reuerendo D. Massimo di Alcheri Preposito di Sant'Agata Conte Palatino, il Molto Reuerendo D. Ottauio Ermanni Preposito di S. Lorenzo Dottore Theologo, il Molto Reuerendo D. Francesco Caneuani Preposito di S. Giorgio Dottore, il Molto Reuerendo P. Serafino Borra Bresciano Maestro di questa Pouincia de Frati Dominicani, il Molto Reu. D. Zambone di Belande Vicario Episcopale sopra li Monasteri delle Reuerende Monache, il Molto Reu. D. Siluino Siluini Rettore della Parochiale di S. Maria Calcaria licenziato in Canonico, il Molto Reu. D. Francesco Morfoni, il Molto Reu. D. Geronimo di Rosmini Capellano, & Maestro delle Ceremonie in Duomo, il Molto Reu. P. Geronimo di Feroldi Nobile di Brescia Predicatore professore in Santa Maria di Carmini.

Gli sodetti Signori Rettori accompagnati, & presenti l'infrafascritti cioè, li Clarissimi Signori Giouanni da Riua, & Anzolo di Morosini Camerlenghi, l'Illustrissimo Signor Conte Gio: Battista da Porto Vicentino Governatore di questa Città, li Molto Illustri, & Eccellentissimi Signori Deputati Publici, cioè Gio: Paolo Luzzago Dottore, & Cauagliere Abbate, & Deputato all'Arca delli Santi Faustino, e Giouita, Francesco Porcellaga Dottore, & Cauagliere Aduocato, Giulio Stella Dottore, Ottauio Feroldo Massaro dell'Hospitale de gl'Incurabili, & Quinto Fabio Sorcino Deputati all'offeruanza de' statuti; Leandro Riua Dottore, & Alessandro Lana Sindici. L'Illustrissimo Signor Conte Bartolomeo Martinengo, il Molto Illustre Signor Lelio Martinengo Cauagliere, il Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Lodouico Baitello Dottore Deputato all'espeditiione delli Oratori, & dell'Ordine delli Auocati della Città, tutti trei Deputati all'Arca. Li Molto Illustri, & Eccellentissimi Signori Deputati all'Espeditiione delli Oratori Conte Camillo Capriolo, Bartolomeo Stella Dottore vno de Giudici delle Vettouaglie, & Gio: Battista Secchi, vno di Condomini di Calzo. Li Molto Illustri, & Eccellentifs. Signori Gio: Antonio Cucco, & Giulio Federici dell'Ordine de Signori Abbati della Città, il Molto Illustre, & Eccellentifs. Sig. Gio: Paolo Sauoldo Dottore dell'Ordine de Signori Auocati della Città. Li Molto Illustri Sig. Gio: Antonio Girello Cad. Lorenzo Lana, & Emilio Emilij Deputati alle fabbriche della Città. Li M. Ill. Sig. Alonfio Federici, Gio: Paolo Sato peregrino, Francesco Feroldo q. Sig. Paolo, Claudio Marèda, & Fulvio Guerini Deputati alle fabbriche delle Chiese. Li M. Ill. & Eccel. Sig. Giudiceti della Città, cioè Paolo Emilio Ghellini Vicentino Vicario, Tomaso Casalini da Rouigo Giudic.

Conte Bartolomeo
Martinengo Can-
uagliere, Lelio
Martinengo Ca-
uagliere, Lodouico
Baitello sino De-
putati all'Arca.

Giudice di Maleficio, Partenio Marini Console de Quartieri, Gasparo Lana Giudice de Datij tutti Dottori; Ferrando Marino, Marcello Vgoni Giudici de Vettouaglie come Cittadini. Li Magnifici Signori Consoli della Mercantia Luca Pianeri, Agostino Stella, & Gietano Carara, D. Gio: Battista Cattaneo, & D. Giovan Pizzoni Intervenienti, & Rapresentanti tutto il Spettabile Territorio Bresciano. Li Magnifici Signori Agostin Vida d'Istria Cancelliere dell'Ill. strissimo Signor Podestà, Santo Gandolfo da Verona Cancelliere dell'Illustrissimo Signor Capirano. Presenti anco frà molti altri Illustri Signori l'Eccellentissimo Signor Camillo Palazzo Dottore, Ottavio Borghondio Vice Collerale, Girolamo Zanetto, Francesco Buratti, Marc'Antonio Fè Cavalliere, Rutilio Calino, Costanzo di Chizzoli Massaro dell'Hospital Maggiore di Brescia, & Lodovico di Castelli, D. Ottavio di Rossi, & D. Gaudenzio Bezzi, con gran numero d'altri Religiosi. Cavalieri, & Gentil'huomini, così Bresciani, come Forastieri, & molto popolo, frà il quale Lorenzo Clareto, Domenico Bagiano, Gio: Antonio Paratico, & Lorenzo Bertiga, Officiali della Cancellaria della Città, Tomaso Lorando Ingegniero, & Bartolomeo di Confalonieri dal Sale di Gazzane della Riviera Bresciana Scrittore.

Delle quali cose, & di ciascuna di esse, inherendo al sodetto Istromento 5. Settembre 1620. siamo stati pregati noi Benettrino Calino, & Girolamo Chizzola Cancellieri di questa Città à farne publico Istromento à laude d'huomini Savi, come habbiamo effettuato, & publicato ad alta voce nel sopradetto luogo del choro, & à questo special atto siamo anco dà detto Monsignor Illustrissimo Vescovo stati eletti.

La copia del qual Istromento inclusa in Cassella di piombo insieme con le copie così del memorato Istromento 1620. come delle Deliberationi publiche fatte dell'anno 1455. conforme all'ordine hauuto, doveranno essere dà noi riposte in detta Arca nel chiudersi di essa. Alla quale dalli sodetti Maestri, & operarij (hauendo il tutto preparato) alla presenza di gran parte delli sopranominati sarà raccomandata la circonferenza dell'orlo, ouero sommità dell'Arca già rotta nell'apirla, l'Anno 1620. con fargli l'aggiunte necessarie di Marmo fermate con pironi di ferro con gesso, & piombo talmente accomodate, che restarà benissimo chiusa, assicurata & reintegrata. Et agiongtoni anco all'incontro, per più sicurezza, & conseruatione di detta Arca le solite tre Cambre di ferro impiombate.

*Scritture publiche
che posse dentro
l'Arca del 1623.*

Ego Benettrinus de Calinis F. q. Nobilis Domini Hyppoliti Ciuis, & habitator, & alter dictæ Ciuitatis Brixie Cancellarius, ac publicus Veneta auctoritate Notarius Collegiatus, premiffis omnibus, & singulis,

Terza Parte.

C 3

lis,

lis, sic vt supra hodie visis, & actis, presens fui, & de eis simul cum superscripto Illustri D. Hieronymo de Chizzolis collega meo rogatus extiti; Quæ aliena manu transcripta, quia cum Originali nostro concordare inuenta fuere, In fidem manu propria subscripsi, consueto signo mei tabellionatus apposito.

Ego Hieronymus Chizzolus Hippoliti I. C. Filius Ciuis, alterque Cinitatis Brixie Cancellarius, ac Veneta auctoritate Notarius Collegiatus præmissis interfui, omnia oculatè vidi, & de eis vna cum antescritto Illustri D. Benettino Collega meo rogatus extiti. In quorum fidem, & robur præsens transumptum cum Originali nostro repertum concordare, propria manu subscripsi, signo tabellionatus mei apposito.

Adi 7. Febraro 1623. La mattina à hore 18.

Diligenza de Delegati all' Arca de Santi.

PEr li Molto Illustri Signori Lodouico Baitelli Dottore Collegiato, & Lelio Martinengo Deputati alla Construzione dell'ornamento dell' Arca de Gloriosi Santi Faustino, e Giouita, & alla custodia di detta Arca nel choro della Chiesa di San Faustino Maggiore, douè si ritrona dopò l'Altar grande essa Arca à mattina parte, è stata riconosciuta, & diligentemente reuista la legatura delle Cambre poste ad essa per cinta sin sotto li 5. Settembre 1620. & si è trouata nel medesimo stato, che fu lasciata all' hora, sigillata con sei sigilli impressi nel piombo con l' Arma della Città di Brescia, cioè il Leone eleuato in piedi, ne essere stato mosso cosa alcuna. Presenti li Signori Fuluio Guerino, Claudio Marenda, & Lorenzo Couo testimonij, & altri Molto Illustri Cauallieri, & Gentil'huomini, & assai popolo. *De quibus rogatus sum Ego Hieronymus Chizzola alter Cinitatis Brixie Cancellarius.*

In San Faustino Maggiore sono realment' i Corpi de Santi Faustino, e Giouita Tri mi.

Da tutte le sopradette cognitioni fedelmente portate può ciascuno venire in euidente capacità, & intelligenza di patente verità chiara come la luce; che nella Chiesa di San Faustino Maggiore realmente, & indubitatamente vi sono i veri Corpi de Santi Fratelli Martiri Faustino, e Giouita primi collocati nell' Arca eminente, & nobilissima, douè perciò con la douuta fede, & diuotione si adorano, & riuersiscono vniuersalmente dalli Bresciani, consolandosi grandemente, che come loro Concittadini regnanti in Cielo debbano benignamente ascoltare le loro preghiere, & essere nelle loro petitioni esauditi da Dio, & protetti per i loro copiosi meriti Santissimi.

Conclusioni Sommarie, & Rissolutive

CAVATE DALLE SOPRADETTE

DIMOSTRAZIONI

SOPRA GLI PRIMI SANTI FRATELLI

FAVSTINO, E GIOVITA

E della loro vera esistenza nella Chiesa di

S. FAVSTINO MAGGIORE.

1.



A prima Translatione fatta de gli Corpi di detti Sati Faustino, e Giouita dalla Chiesa già nominata ad Sanguinem, ò Cimiterio di S Latino, à Santa Maria in Selua nell'anno 806. della quale fanno testimonio la Chiesa edificata à Porra Brusata,

L'attesta la prima loro solenne Translatione 806.

douè si celebra questa Translatione, & gli allegati Autori.

2. La seconda Translatione, che d'essi fece il Beato Ramperto nell' 843. dà Santa Maria in Selua consonta dal fuoco, alla noua Chiesa dà lui eretta sotto al nome de medesimi Santi, con il Monasterio per Monaci Benedittini dà lui introdottiui.

La seconda del 843.

3. L'espressione, che fece il medemo Ramperto nell'Instrumento di donatione de gli beni temporali à detti Monaci nell'anno 841. che iui fossero i Corpi di questi Santi, & quella fece Angelberto Arciuescouo di Milano nella Conferma del detto Monasterio nell' 842. & quella fecero anco i due Pontefici Calisto Secondo, & Innocentio Secondo con espresse parolle nella Conferma del medemo.

L'espressione fatta nell'Instrumento del Beato Ramperto.

4. La Bolla di Papa Vrbano Terzo dell'anno 1187. nella quale consta, che se bene erano stati trouati in San Faustino ad Sanguinem due Corpi con alcun inditio, che fossero gli detti Santi, & che anco era qualche diceria, che fossero i Corpi de Santi Protettori Faustino, e Giouita: nondimeno all'attestato del Vescouo Giouanni Fiumicello, ch'era assistito ad essi Corpi, quel Pontefice dichiarò alla presenza delle parti in contradittorio, che pretermessi quei Corpi, & ogni loro colto, si douessero venerare gli Santi Fratelli nella Chiesa di San Faustino Maggiore, douè per la loro esistenza erano già soliti d'esser venerati; inherendo à priuilegij de suoi Antecessori, e d'alcuni Vescoui, Arciuescoui, & Prncipi, che in quell'occasione gli douettero esser esibiti.

La Bolla di Papa Vrbano Terzo 1187.

*La Bolla di Papa
Clemente Terzo
1189.*

5. La Bolla del Pontefice Clemente Terzo, nella quale anch'esso vole, che dimessis quei due Corpi ritrouati senza colto alcuno: si honorassero gli veri Corpi de Santi Faustino, e Giouita in San Faustino Maggiore giusta il solito. Le quali due Bolle sono come due sentenze conformi del supremo Tribunale, che dichiarano la vera essistenza di essi in essa Chiesa. Quali due Bolle faranno espresse nella quinta Dimostrazione della seconda parte.

*La Bolla delle In-
dulgenze concesse
dal Vescouo Räm-
perto.*

6. La Bolla dell'Indulgenze perpetue concesse dal Beato Vescouo Ramperto alli Bresciani, visitando gli Corpi d'essi Santi nella Chiesa predetta il giorno della loro passione, e morte. Le quali Indulgenze il Vescouo Fiumicello nell'anno 1189 confermò, & ampliò notabilmente, dopò retrattati gli detti due Corpi trouati in San Faustino ad Sanguinem.

*La Bolla dell'Of-
ficio della Trans-
latione.*

7. La festa con l'officio doppio della Translatione d'essi Santi instituita dal Cardinale Santa Cecilia Legato Pontificio à Latere à richiesta d'esso Vescouo Fiumicello l'anno 1189. Nella Bolla della qual Translatione asserisse, che gli Corpi de gli Santi Translati sono in San Faustino Maggiore. La qual Festa, come di cosa vera è posta nel Calendario, & si è sempre seruata.

*L'inuentione, &
eleuatione de me-
demi Santi nel
1455.*

8. L'inuentione, & eleuatione de Corpi de predetti Santi, de quali le calamità de tempi haueuano incertato'l luogo. Qual inuentione, & eleuatione à maggior decoro, e deuotione loro fece l'Abbate Bernardo Marcello nella Capella sotto al choro di San Faustino Maggiore l'anno 1455. col publico consenso. Et furono veduti, & riconosciuti per tali nell'aprimiento dell'Arca al memoriale ritrouatoui in piombo postoui dentro dal Beato Vescouo Ramperto.

*L'Indulgenza co-
ncessa dall'ordina-
rio di Brescia.*

9. L'Indulgenza perpetua di 40. giorni concessa all'hora dal Vescouo Dolcinense ordinario di Brescia à chi visitasse iui gli Corpi d'essi Santi nel giorno del loro ritrouamento 11. Dicembre, il quale intrauenne all'apertura dell'Arca, e loro riconoscimento.

*L'apertura dell'Ar-
ca fatta nel
1623. e Tabella
ordinata.*

10. L'Apertura dell'Arca medesima fatta di nouo nel 1623. cola presenza del Vescouo, e di molti Prelati, e Religiosi graduati. De Signori Rettori, & de Signori Deputati Publici; riconoscendo li nomi di essi Santi, & la vera essistenza de loro Santi Corpi in San Faustino Maggiore per l'antica Tabella postaua dal Beato Vescouo Ramperto, & per l'iscrizione, o memoriale postoui dal topradetto Abbate Marcello nel 1455. ambi trouati dentro.

*La noua Arca,
& Tabella d'ar-
restitutione 1623.*

11. La marauigliosa noua Arca fabricata dalla Publica pietà, per custodirui dentro con diuota dignità quell'Arca antica, con dentro li Corpi de Santi, nella quale per nouo Attestato di
pura

pura verità è stata aggiunta vna noua Tabella di piombo con caratteri indicanti gli nomi, e la vera esistenza d'essi Santi Corpi riconosciuti in quest'ultima reuisione 1623. per assolutamente intieri, dà vn'Osso del Brazzo destro di San Faustino in poi, che s'honora à Monte Cassino nella Chiesa de Monaci, come anco riferitise il Cardinal Leone Ostiente nel Cronicon Cassinense.

12. Li Miracoli occorsi nella prima Translatione sc6. dell'essalare il Sangue li Corpi aridissimi di questi Santi. Del sanare l'infirmità spirituale dell'incredulità di Namo, & la corporale ancora, dalla quale fu sorpreso. Dell'illuminarlo à donare in loro honore le due pretiosissime Croci tesoro inestimabile della Città di Brescia. Et d'indurlo à Monacarsi nel loro Monasterio, con dodici suoi cari Amici, à menar vita perfetta, & à prepararsi al ben morire.

Li miracoli del mandar sangue, e sanar infermi. sc6.

13. Li Miracoli ancora impetrati dà Dio ad intercessione d'essi Santi dall'Abbate Marcello l'anno 1455 sanandolo, come loro diuoto Benefattore dall'infirmità de dolori colici. Et ad vn figliuolo semiuiuo dando la sanità nell'hora medesima, che suo Padre inuocando i Nom di questi Santi, lo vorò à loro medesimi in San Faustino Maggiore, come narrano le historie antiche, & moderne di questi medesimi Santi.

Li miracoli fatti all'Abbate Marcello, & al suo figliuolo 1455.

14. Li miracolosi effetti ancora, che occorsero nel 1623. mentre s'eleuauano i loro Santi Corpi nella noua Arca; che trà li altri si raccontano questi. Che vn tale quasi cieco mirando nell'Arca, in cui stanano scuoperti li Santi Corpi, acquistò intieramente la luce. Vn Frate Humile Capucino agonizante risentendosi al suono di tutte le Campane della Città. Et al grande rimbombo de tiri d'artiglierie, mentre quelli s'inalzauano dentro al nouo Mausoleo, & venendogli detto dà gli Frati astanti l'honore, che in quel tempo si faceua ad essi gloriosi Santi, & che se gli raccomandasse. Raccolto però quel poco di spirito, che gli restaua, & col suo cuore raccomandandosi al loro patrocinio; tosto gli smodò la lingua, che dà grossolagine haueua impedita. & ritornò tutto in se stesso, & restò sano, come si legge nell'historia d'essi Santi Stampata nel 1624.

Li effetti miracolosi fatti nel eleuarsi nell'Arca. 1623.

15. L'Anno 1577. di pestilenza grande in Brescia, occorre vn miracolo, che dimostra in San Faustino Maggiore l'esistenza d'essi Santi; il quale riferitise il Padre Floriano Canale nel libro delle sue raccolte, che si conserva nel Monasterio di S. Giovanni. Era vn giorno condotta vna caretta de Cadaueri fuori della Porta delle Pile: & arriuata che fu all'incontro della Chiesa, douè s'adorano i loro Santi Corpi, talmente restò immobile,

Li miracoli operati nella peste. 1577.

bile, che tutta la forza de Caualli che la tirauano, non fù sufficiente à mouerla, fin che dopò varie proue non fù leuata da essa il Cadauero d'vna Vergine Orsolina per nome Barbara, diuotissima d'essi Santi, la quale oltre allo digiunare la loro vigilia in pane, & acqua, frequentemente visitaua anco i loro venerandi Corpi in essa Chiesa, chiamandoli per diuota tenerezza, suoi cari fratelli. Questi per atto di gratitudine gli ottennero dal Signor Dio, che fosse deposto dalla commune catasta il di lei Corpo, & sepolto apresso di loro nella propria Chiesa.

La tradizione antica sempre persequerata.

16. La tradizione antica sempre interrottamente persequerata dopò l'Anno della prima Translatione 806. in quà. Et il consenso della Chiesa Bresciana mai retrattato, ò altrimenti dichiarato, il quale sempre hà riuerito essi Corpi in San Faustino Maggiore.

Le tre Solennità, che d'essi si celebrano.

17. L'vniuersal colto verso d'essi Santi Corpi in essa Chiesa, sempre continuato col concorso, & applauso popolare, & de Magistrati, massimè nelle tre Solennità loro, che sono Il giorno della loro pretiosa morte 15. Febbraro. Il giorno della loro solennissima Translatione 9. Maggio. Et quello dell'vltima apertura dell'Arca, & loro recognitione 7. Febbraro 1623. che fù fatta con tutti gli requisiti.

Li atti della Visita Apostolica di San Carlo.

18. Li atti della Visita Apostolica di San Carlo, nella quale egli offeruò tutte le Scritture, & Monimenti appartenenti à questa necessaria cognitione. Et il Decreto fatto per la Chiesa di San Faustino Maggiore, col quale esprime apertamente iui esser i Corpi de Santi Martiri venerati dalla Città come suoi Tutelari, e Protettori. Et che l'Arca loro sia riportata altrove.

Li argomenti predesti insegnano venerare questi Santi Primi in S. Faustino Maggiore.

Tutti questi punti, & chiare dimostrazioni, & espressioni di verità manifesta, e concludente; chi negarà, che non siano tanti fortissimi Argomenti conuincenti ogni intelletto à credere con chiara euidenza, & quasi à toccar con mano: che la prima Coppia de Santi Martiri Faustino, e Giouita veramente, & realmente sono, & riposano nell'Arca nobilissima della Chiesa di San Faustino Maggiore? Che dubbio può restare? Che ragioni possono olturare la luce di questa verità?

Deuono perciò esser riueriti, riconosciuti, & honorati con atti d'adoratione in quella Chiesa non contraddetti. Et se questo fosse menzogna, Iddio amatore della verità come di se stesso, & che gusta dell'honore, che legittimamente si fa à Santi suoi cari Amici, non hauerebbe tolerato per quasi vn millesimo d'anni hora scorsi questo grauissimo inganno nella sua Chiesa gouernata dallo stesso suo spirito.

Il fine del Primo Libro.

Dimo-

SANTI FRATELLI MARTIRI
FAVSTINO, E GIOVITA
DI PREGNACCHI.

Essistenti nell'Altar Maggiore della Chiesa
Superiore di Sant'Afra.

LIBRO SECONDO.



PREFATTIONE AL LETTORE.



Ra veramente cosa molto necessaria l'apprendere questa fatica, di far conoscer con chiare ragioni, e con manifeste dimostrazioni, non essere vn falso pretesto, non vn supposto vano, ne vn'inuentione erronea; mà verità sincera, e reale, che nella Chiesa Bresciana trà la gran moltitudine de Santi, che l'hanno bagnata col proprio sangue, & illustrata còle vittime delle vite loro, offerte prontamente à Dio per sacrificio di fede, vi sia vna seconda Copia de Santi fratelli Martiri Faustino, & Giouita, chiamati Secondi, & essistenti nell'Altar Maggiore della Chiesa superiore di Sant'Afra; acciò vna volta cessi la grande ammiratione, che ne prendono alcuni mal informati, & ne dubitano, o sono d'opinione contraria: & possano questi hauer in se stessi quiete sopra questo fatto, mentre però la vogliano.

Et anco acciò questi gloriosi Santi possano separatamente dà gli altri hauer dà i popoli il conueniente honore, & il tributo di destina deuotione, nel giorno proprio del loro glorioso natale scritto alli 15. Marzo, cosa forse restata oscura, & ambigua sin adesso; per non hauer hauuto cognitione delle scritture necessarie; ouero per mancamento d'applicatione: accidente inuero, che ben spesso accade specialmente nelle cose pubbliche, & che dipendono dà molti.

Con ogni riuerenza dunque, e con sincero candore di verità, esponderemo alla luce della publica cognitione le ragioni, & gli

gli argomenti dimostrati di questo Assunto : reepilogando nel fine per maggior facilità di chi legge, con vna conclusione sommaria tutto il discorso, si come purè si è fatto nelle digeste Dimostrazioni della prima copia de' Santi delli stessi nomi.

Il che sarà senz' passione, o interesse immaginabile; perchè chi scrive non hà altro oggetto, che il seruitio di Dio, l'honore de Santi, & il ben publico, & di concertare gli animi di tutti in vna sol fede, & in vna sol opinione; essendo che i scismi sono di molto derrimento nella Chiesa di Dio, la quale professà, & insegna vnità, non diuisione.

PRIMA DIMOSTRAZIONE.

*Esser necessario
saper, esser la
seconda copia de
Santi Faustino, e
Giouita.*



Vanti ad ogn'altra prova, è necessario far conoscere, non essere cosa immaginaria, ne fassifica il dire; che vi sia veridicamente la seconda copia de Santi fratelli Faustino, & Giouita; imperochè gli Scrittori ne daranno la certezza, la quale è il fondamento di questa fabrica, che à poco à poco andiamo inalzando, & riducendo alla sua perfetta forma. Con la qual occasione anco si manifesterà, che sono chiamati Secondi, & della famiglia antichissima di Pregnacchi, & che i loro Corpi riposano in Sant'Afra.

L'Historia della Passione de gloriosi Martiri Cauaglieri di Christo Santi Faustino, e Giouita Nobili Bresciani, &c. Stampata in Brescia da Damiano Turlini nel 1524. quattro anni avanti l'inuentione loro fatta nel 1538 & poi da Policreto Turlini nel 1588 ad istanza di Gio: Battista Borella al foglio 166. & 167. così parla. Catalogo di molti altri Santi Bresciani Martirizzati con i Santi Faustino, e Giouita, con i loro proprij nomi, & cognomi, & luoghi douè sono posti: Non mi è parso di tralasciare, come cosa degna di saperli; che con questi gloriosi Martiri furono ancora molti altri Bresciani Martirizzati di diuersi famiglie di questa antichissima, & illustre Città, & di qualche altro luogo; i Corpi de quali sono hora nella Chiesa di Santi Faustino, & Giouita ad Sanguinem, così detta già: mà molto tempo dopò popularmente nominata Sant'Afra, & detta anco San Salvatore, luogo de Reuerendi Canonici Regolari Lateranensi, Tempio veramente diuotissimo, & fuori che Roma, senza pari.

*La Vna de primi
Stampate nel 1524
& 1588. sul fine
fa mentione di
questi.*

Di questi Santi Martiri alquanti ne furon trouati nell'anno del Signore 1528. de quali nomi, e cognomi sono questi. Sant'Oliua Martire delli Aldigeri, &c. Santi Faustino, e Gio-

uita

uita secondi fratelli di Pregnacchi. Sin qui la stessa historia.

Anco l'antica tauola scritta à mano, che già più di 40 anni soleua stare esposta in Sant'Afra, auanti che fosse con alteratio-
ne data alla stampa.

La Cronica antica manoscritta compilata da Paolo. e Bonifacio di Borelli, & da Archangelo Curno Bresciani Canonici Regolari, Intitolata Martirio de Bresciani. Questa nel riferire, doue si trouino i Corpi di molti Santi, dice così di questi. Li Beati Faustino, e Giouita Secondi di Pregnacchi sono a presso la Torre. Et vn'altra lettera dice, sono nell'Altare, era del Rè.

La stessa Cronica in altro luogo posteriore fa questa narratio-
ne. Li Corpi de Santi Conte Verzerio Cugino del Conte, Constanzo d'Altafoggia, d'Vgozzone, Corrado, Durceo, Peregrino fratelli di Trenzani, del Conte Sigismondo, & Emiliano fratelli, & di Siluano suo Cugino di Scaligeri detti delli Aduocati, di Eustachio Chizzoli, d'Ortone, & Alessandro Calini, Franceschino di Pescheri, Aluento, & Henrico delli Aluenti di Colonia in Alemagna, tutti Martiri, & delle ceneri di Santi Faustino, e Giouita Secondi, tutti giacciono nella capella della Madonna.

La vita d'essi Santi manoscritta composta dall'antichissimo Guerino Cereto registrata nel fine della Cronica sopradetta, capitatami alle mani nel riuolgere le scritture, & libri del Signor Alessandro Luzzago di Santa memoria, che così incomincia. Li Beati Faustino, e Giouita Secondi di questo nome figlioli di Adione Pregnacchi, e di Teopista sua Madre Gentil'huomini Bresciani Cauaglieri dignissimi. Onde si vede, che la Città non ha altrimenti inuentato ne la parola, Secondi, ne il cognome, Pregnacchi: ma l'ha cauato da gli antichi Scrittori, à qual non potendosi dimandare, douè l'habbino cauato, si deue prestare la donata fede; Imperoche il tempo, che sepelisse la memoria delle cose; anco la reuela, quando manco vi si pensa.

La Relatione de Santi della Chiesa di Sant'Afra di Scipion Cono fatta nelle sue memorie historiche dice. Li Corpi de Santi Faustino, e Giouita Secondi, e di S. Faustino Vescouo riposano nell'Altar Maggiore della Chiesa Superiore, cioè di S. Salvatore nella loro Arca.

Pandolfo Nafsino nel suo Diario manoscritto, trattando di questi Santi dice Ad 7. Aprile 1538. qual giorno era nello di de Lazaro di Quaresima, fu fatta Processione, & leuata la Cassa di S. Faustino Episcopo di Bressa, & la Cassa, nella quale e li Corpi de gloriosi Martiri Santi Faustino, e Giouita Secondi Cauaglieri Cittadini di Bressa di Pregnacchi per cognome, ritrouati in vn' Arca di pietra, che è nell'Altar Grande posto nella Chiesa di Sant'Afra.

*L'H. storia imito-
lata Martirium
Brescianum pat-
la di essi.*

*La stessa H. storia
in altro luogo.*

*Guerino Cereto ha
scritto la Vita di
questi Santi.*

*Pandolfo Nafsino
nel suo Diario
parla di essi.*

Il medesimo posteriormente dice. Et la Cassa, nella quale erano gli gloriosi Martiri Santi Faustino, e Giouita Secondi Cauaglieri di Pregnacchi Cittadini Gentil'huomini di Bressa ritrovati in vn' Arca di pietra, che era nello Altar Grande nella Chiesa di Sant' Afra, &c.

Il medesimo parimente seguendo la narratione delle cose che vidde con li proprij occhi, dice. Et sopra detta cassa fu consumato li Corpi di S. Faustino, e di S. Giouita Secondi Martiri di Pregnacchi, &c.

Il medesimo pure vello'l fine d'essa narratione scriue. Era in detta Cassa la carne, & ossi consumati de gloriosi Martiri S. Faustino, e S. Giouita Secondi di Pregnacchi, &c.

Ecco dunque prouato per via d'Autori essere realmente nel numero de Santi della Chiesa Bresciana vna seconda Copia de Santi Martiri Faustino, e Giouita. Li medesimi essere chiamati secondi. Et questi sepolti in Sant' Afra, non in S. Faustino Maggiore, & iui ritronati.

Et se si deue credere, & prestar fede à vna cosa affermata, & attestata da due, ò tre testimonij, come Iddio dice nel Deuteronomio cap. 19. & comproba il medesimo lo stesso Christo in S. Matheo cap. 18. *In ore duorum, vel trium testium stabit omne verbum*, ò come legge Cornelio à Lapide. *Confirmabitur omne verbum*; molto maggior credito, & fede, anzi fede indubitata si douerà prestare à tanti testimonij, che con replicata constanza hanno scritto, affermato, & insegnato à posteri questa verità, dà loro fatta tanto patente, & irreprensibile, mentre tutti concorrono senza vacillare in vna stessa espressione con replicati Attestati.

Quanto alla festa di questi doi Santi fratelli, qual occorre nel giorno 15. Marzo, come testifica la lor vita, & i Calendarij popolari annualmente stampati in Brescia, massime dal Comincio sin l'anno 1654. credo non si celebri dalli Venerandi Sacerdoti di Sant' Afra, douè essi Santi riposano, per alcuna di queste seguenti cause.

1. Forſi perche anticamente apresso di loro non è in vſo. O perche camina apresso di loro, & di quella Vicinia la memoria di questi Santi fratelli secondi confusa con i primi.

2. Ouero perche non hanno hauuto mai cognitione chiara, & distinta di essi, non hauendone fatto diligente perquisitione, per essere cosa molto laboriosa, e difficile l'indagare nelle cose antiche, e sepolte dalla memoria humana.

3. O perche hanno forſi opinione, che nò due ſiano le copie de Santi fratelli Faustino, e Giouita, mà vna ſola, & giacente nell'Altare principale della loro Chiesa superiore, aderendo alla tequente memoria, che in detto Altare ſi ritroua. *Faustino, & Ioni.*

Eſſer neceſſario credere alla ſcrittura quando ſono conſirmi.

La Feſta di queſti Santi Secondi è nel giorno 15. di Marzo.

Raggiungi perche i Padri di S. Afra nò celebrano detta Feſta.

Ionita Christi Martyribus Victor Maurus ex voto Mensam posuit Cuius suis. La quale essi tengono per l'Evangelio in questo proposito; non essendo pienamente informati delle cose concernenti in questo negotio di così importante rilevanza; delle quali potranno forse restarne, leggendo le presenti cognizioni. Essendo massime Religiosi intelligenti, discreti, e prudenti, i quali non dubito punto, che con la loro singolar modestia, non soppongano ogni passione di proprio interesse alla ragione, come a Regina di Verità.

SECONDA DIMOSTRAZIONE.

Ammiration grande hanno preso alcuni, in sentire à scuoprirsì realmente vn'altra Copia de Santi Fratelli Faustino, e Giouita, & questi chiamarsi secondi, à differenza de primi, de quali già si è discorso nel primo Libro. Non sapendo essi, che secondi sono stati nominati per tre cause.

Cause per le quali questi Santi sono chiamati secondi.

1. Perche furono decollati tredici anni dopò li primi, & anche con diuerso martirio in molte parti, circa il modo di esso.

2. Perche i loro Corpi Santi furono ritrouati in Sant'Afra molti secoli dopò gli altri primi.

3. Perche furono di stato secolare, e posteriori à quelli nella veneratione. Le quali tre cause non farebbon credute, se non fossero autenticate dalle proue, che si portano in queste, & nelle altre due seguenti cognizioni.

E cosa chiara, quanto alla prima causa, che li primi Santi fratelli Ecclesiastici hebbero il fine del loro famoso Martirio, sostenuto in molte Città d'Italia, in Brescia loro Patria, colla decollatione alli 13. Febraro l'anno della nostra salute 122. si come chiaramente hauemo dimostrato nella Prefattione al Lettore (nel primo Libro) citando diuersi Autori. Et anco è cosa manifesta apresso quelli, ch'hanno scritta la loro vita, che la somma del loro longo, & penoso martirio consiste in questi, & altri atrocissimi tormenti.

Ponti principali del Martirio de Primi Santi Faustino, e Giouita.

1. Furono esposti alle fiere denotatrici quasi in tutte le Città del loro tormentoso passaggio, suor che in Napoli; & per diuina virtù sempre senza alcun nocumento.

2. Furon legati alle code de torri furiosi, & per lunghi tratti strascinati per le strade crudelmente.

3. Furon sospesi due volte in Brescia, sù gli Equlei per longo spacio di tempo: & tormentati sopra d'vna ruota con tanaglie infuocate.

4. Furono in Milano tormentati con la fiamma di torcie accese, & lame di ferro infuocate.

5. Furono

5. Furon in Brescia, & in Milano gettati alle fiamme ardenti di diuerse materie bituminose, & ferenti.

6. Furon gettati in vn vaso pieno di piombo liquefatto, & tutto bollente per longo spazio di tempo.

7. Fù nelle loro bocche infuso lo stesso piombo colato, il quale non gli fece offesa alcuna.

8. Furon nelle terme gettati ne i vasi d'aque bollanti, le quali più tosto gli portaron refrigerio.

9. Furon flagellati molto aspramente con verghe in tutto'l corpo, mà senza nocumento alcuno.

10. Furon con acuti rasij gagliardamente molestati nelle lor vite, tentando di cauargli la pelle scorticandoli.

11. Furon priuati delli occhi, & disformati nella faccia, & poi abbelliti, & illuminati dalli Angeli.

12. Furon caricati di pesanti catene in Napoli, & legate le membra, gettati nel mare, mà in ogni luogo preseruati dalli Angeli, con illupore della crudeltà medesima. Poi decapitati in Brescia.

Nel corso del Martirio di questi gloriosi Santi fanno mentione gli Scrittori della conuerfione di Santi à molte migliaia, trà i quali di Sant'Afra, di S. Calocero con li suoi dodici milla soldati, di S. Martino, di S. Secondo, & di S. Calimerio, consecrato poi in Vescouo di Milano dal Pontefice à loro istanza, &c.

Il tempo poi del Martirio, & lo stesso Martirio de gli Santi Faustino, e Gionita secondi, si scuopre molto diuerso: perche questi ebbero il suo fine alli 15. di Marzo nell'anno 135. come scrisse Guerino Cereto nella loro vita, i quali egli chiama Cugini de i primi, & da essi visitati in prigione condottoui dalli Angeli, & reficiati del Santissimo Sacramento. Vi è anche opinione, mà non molto sussistente, che questi hauessero il loro Martirio nel 1092. sotto l'empio Arrigo quarto Imperatore nel confitto, che fu fatto in Brescia trà gli Carolici, & i Scismatici; essendo questi fautori di quell'Imperatore. Et quanto alla diuersità del Martirio; questi Santi nella loro vita.

1. Furon fatti prigioni sino sotto l'Imperatore Traiano nell'anno 117. & vi stetero trè mesi senza alcun suffragio humano.

2. Furon esposti à Leopardi, Leoni, & Orsi in Brescia, tentati prima di giuni per due giorni auanti, restando intatti.

3. Furon messi nell'Equleo per dieci giorni, & condotti per la Città, restando illesi per ministero delli Angeli.

4. Furon ritornati in oscura prigione, douè furon tenuti sempre dall'anno 123. sino al 133. godendo iui la visita delli Angeli.

5. Furon legati ad vna colonna, & attornati di legne mischiate col solfore, oglio, & pece, & dattogli il fuoco, restando illesi.

6. Furon

*Ponti principali
del Martirio delli
Secondi, non con-
cordanti con gli
predetti Primi.*

6. Furon distesi sopra vna lastra di marmo futile, forata, quale hora giace con gli corpi loro, & fattogli fuoco sotto, e sopra, sono sanati dalli Angeli.

7. Furon condotti fuori sul Monte Denno, & legati nudi alli arbori, iui lasciandoli per sette giorni senza sostegno humano; accioche fossero deuorati dalle fiere fameliche: mà dalli Angeli furon guardati.

8. Furon ricondotti in Città con stupore, & ignudi distesi sopra quella lastra di marmo armata tutta ne forami di ferri acuti rampinati, agitando sopra d'essa i Corpi per stracciarli le carni.

9. Furon sopra la medesima lastra tutta insuocata tormentati, & brostolliti; & poi rimessi in prigione, vi furon gli Angeli a sanarli.

10. Furon di nouo riposti sopra d'essa, & distesi gli furon cauati gli occhi, tagliate le mani, & i piedi, & aperte le viscere.

11. Furon nello stesso giorno, ch'era il quindeci di Marzo, decapitati, correndo l'anno cento trentacinque.

12. Furon gettati i loro corpi alle fiamme per consumarli: mà per auiso Angelico tolti dà Christiani, furon sepolti nell'Oratorio apresso la torre con la detta lastra forata. Et le ceneri, & carboni imbeuuti del loro sangue, & grasso, furon raccolti dentro vna Cassella, la quale riposero nel medemo Oratorio dentro vn' Arca.

Nel Martirio di questi Santi nominatamente non si fa mentione d'altri, che di S. Giosafatto Chizzola, anch'esso Nobile di Brescia, il quale fu preso, e crudelmente ancor lui martirizzato; perche nelle prigioni seruiua, e prouedeua loro con ogni carità, & amore.

Pur dunque offeruando bene la descritta conferenza del Martirio delli vni, e delli altri, si vede chiaro, che non sono vna cosa stessa li primi Santi Faustino, e Giouita, & li secondi: (benché alcuni lo credano, quelli vnendo, & confondendo con questi con poca auertenza) mà che apertamente sono trà di loro diuersi, & distinti.

Questo si conosce dal tempo diuerso della morte già allegata delli vni, & de gli altri. Dalla diuersità del Martirio descritta di sopra, & dalle contingenze, ch'in esso si vedono, facendone la conferenza, & leggendo le vite loro. Dal luogo; hauendo questi patito il loro Martirio solamente in Brescia: & gli primi il cominciorno in Brescia, e proseguirono in Milano, in Roma, in Napoli, & in altri luoghi, & poi il consumaron in Brescia, ritornati trionfanti nella Patria da infiniti Martirij, senza esser gettati gli loro Santi Corpi alle fiamme, come de secondi. Dalla longhezza del tempo nel Martirio; hauendo i primi durato in esso

Terza Parte,

D

meno

*San Giosafatto
Martirizzato solo
con questi Santi
Secondi.*

*Cagioni per le
quali si conosce
esser due Copie de
Santi, vna disse-
rente dall'altra.*

*Sono differenti nel
Casato, ne paren-
ti, nel Martirio,
ne Compagni, e
tempo della mor-
te.*

meno di tre anni, compresa la prigionia nel principio dell'Imperio d'Adriano. Et li secondi essendo stati come Christiani posti prigione per auanti sotto l'Imperio di Traiano nell'anno 117. & tenuti iui (però interrotamente) sino alla loro gloriosa consumatione, con gli descritti supplicij, che successe nel 135: pur sotto Adriano medesimo. Dalli parenti leggendosi, che delli primi non s'hà memoria alcuna de loro genitori, ne meno chiara cognitione del casato. Et delli secondi si legge, che il Padre fù Adione Pregnacchi, & la Madre hebbe nome Teopista. Dalla circostanza ancora delli Martirizati con essi; nominandosi con questi secondi solamente S. Giosafato; e con li primi quelli cinque sopranominati, & altri scriuono che fossero cinquanta tre.

TERZA DIMOSTRAZIONE.

NOn si può negare, che nelle contingenze delle cose, chi è il primo nel tempo, non sia anco il primo nell'ordine, & nelle giuste pretenzioni; essendo ciò praticato ancora dalle leggi. Onde che non occorre ammirarsi; perche questi Santi Faustino, e Giouita si chiamino secondi, e gli altri primi.

*Perche cagione
una copia si chia-
mi Primi, & un'
altra Secondi.*

Imperocche quelli primi dopò essersi per la memoria del loro sepolcro per la desolazione, che patì Brescia l'anno 454. dà Attila flagello di Dio, e poi per la susseguente longa inondatione d'altri Barbari, dà quali fù oppressa è longamente gouernata; poi furon ritrouati nell'anno 639. come racconta Ottauio Rossi nella loro historia, reggendo la Chiesa di Brescia S. Felice, che ristorò l'antico Oratorio di S. Latino; douè trouandosi riposti, vi furon anche conseruati, & riueriti sino al tempo della loro Translatione, fatta dà questo sacro luogo alla Chiesa di Santa Maria in Silua l'Anno 806. à maggior loro riguardo, & sicurezza, & à maggiori applausi di diuotione, e ruerenza, come si è detto.

*Li Secondi sono
trouati solo nel-
l'anno 1187.*

Questi poi chiamati secondi, essendo sempre stati in obliuione; forsi per le medesime cause (non leggendosi alcun monumento in contrario) furon ritrouati solamente nell'anno 1187. con incertezza anche, che ne fossero; si come appar chiaro dal susseguente instrumento della loro prima inuentione canato dall'Archiuio de Monaci di S. Faustino Maggiore, che deue essere ancora per ogni ragione apresso i Canonici Regolari Lateranensi di Sant'Atra, il quale manifestando il fato, conuince la ragione, & fa restar pago l'Intelletto; Che ancora per questa seconda cagione si chiamino Santi Faustino, e Giouita secondi, essendo anche per la stessa inuentione posteriori alli altri.

Ecco

Ecco l'istromento, il quale non può essere ne apocriso, ne fauoloso, essendo corroborato, & autorizzato da due Bolle Pontificie, che fanno il racconto di esso. Vna di Papa Vibano Terzo; e l'altra di Clemente Terzo, le quali si riferiranno nella Quinta Dimostrazione.

IN Christi nomine. Anno Incarnationis eius Millesimo centesimo octuagesimo septimo, Indictione quinta, Mense Augusto.

Cum non solum ex scriptura Passionis Beatorum Martyrum Faustini, & Iouite, verum & fama, & antiquorum virorum asserione, & alijs varijs indicijs, eorum Corpora viderentur esse recondita in Ecclesia ad honorem eorum, in Suburbio de Porta Matulsa Civitatis Brixie, iuxta viam Cremonensem dedicata: placuit fratribus, & vicinis eiusdem Ecclesie, ex consensu, & voluntate D. Ioannis Brixienensis Episcopi, ipsa sacratissima Corpora detegere: vt quasi de non apto loco, quo pedibus suffocabantur, ea deberent extrahere, & venerabili loco collocare.

Cumque rupto folio Ecclesie ad Arcam marmoream pervenissent: prefatus Episcopus, multis Clericis, & Laicis vtriusque sexus presentibus, ipsam Arcam aperuit; in qua duo Corpora mirifice collocata inuenit. Erant enim ex pluribus sericis pallijs cooperta, & in ipsa Arca erat mensa albißimi marmoris sita, & a fundo Arce aliquantulum elenata, super quam iacebant iam nominata corpora. Ne autem humor, vel sanguis Corpora, aut Pallia posset consumere, erat ipsa mensa multis foraminibus perforata, per que humor cadebat ad inferiora.

Ipsa vero Corpora decollata fuisse videntur; sed Caput vnus nullo modo reperitur. Sanguis quoque pluribus in locis adhuc rutilat sepultura. Est etiam cum ipsis Corporibus gubernata sanguinis, ac terra mixtura insimul, quasi panis coagulata in multis frustis, pallijs involuta, prout in effusione sanguinis eorum fuit collecta.

Collectis autem iam dictis eorum Corporibus ab eodem Episcopo in duobus Pallijs, nullam scripturam inuenit in ipsa Arca, qua eorum nomina declararet. Sed ipsa rei qualitas eos Martyres fuisse monstrauit. Vnde secundum iam dicti Episcopi voluntatem, eum fratres, & vicini iam supradicta Ecclesia vellent Arcam supradictam de sonea producere, vt in ea ipsos Martyres loco religioso deberent reponere; inuenerunt Tabulam marmoream sub capite ipsius Arce, inter duos lapides (ita quod Arcam non tangebant) absconditam, qua talem litteram continebat. Faustino, & Iouita Christi Martyribus, Victor Maurus, ex voto, Posuit Mensam Cinibus suis.

Rursum veniens Episcopus ad Ecclesiam prefatam, visa iam nominata Tabula, & litteris ex mandato eius, & eo presente: & inde habito consilio cum fratribus suis, quidam eius bonæ opinionis Presbyter Ambrosius de Sancto Andrea nominatus, gradum ascendens,

Istromento dell'Indictione de Santi Faustini, e Giouita Secondi.

Lassa perforata ritrovata sotto à loro Corpi.

Inscrittione di marmo trovata fuori dell'Arca d'essi Santi.

Si publicano per i veri Santi Faustino, e Giouita, & si riportano dentro vn'Altare.

litteras illas, audientibus multis viris, ac mulieribus legit, & credendum esse Martyres Faustinum, & Iouitam, publicè eos fore demonstrauit.

Quibus ita peractis, alia vice rediens Episcopus, Altare maius Ecclesie, in quo duo Corpora Sanctorum erant recondita, violauit, & auferri praecepit: ut ibi Arca, & in ea praedicti Martyres collocarentur.

Completo eius mandato, cum die certo venturus esset Episcopus, ut quattuor Corpora Sanctorum reconderet, & violatum Altare restauraret; expectantibus fratribus, & vicinis nominatè Ecclesia, ut Episcopus, quae promiserat adimpleret.

L'Abbate di San Faustino Maggiore suppone al Vescono per ouiare à questa misia.

Cucurrit Abbas Sancti Faustini, cum magna multitudine, multas minas Episcopo inferendo, & ne ad propositum locum se representaret prohibendò. Exindè ad Apostolicam audientiam proclamauit.

Episcopus timens tunc, exindè amplius non processit; sed tamen prima die Kalendis Septembris ad iam dictam Ecclesiam venit, & illos duos Martyres in Arca reposuit, Faustinum videlicet à Septentrione, & Iouitam à Meridie. Et in ipsa Arca Cassam vnā, in qua duo Corpora Sanctorum erant, recondidit. Quae quidem quattuor Sanctorum Corpora, vna cum Tabula supradicta, in iam dicta Arca sunt clausa.

Tunc verò idem Episcopus, & si hac cum ingenti deuotione, & constantia perfecisset: tamen dixit, quia nolebat scandalum pronocere. Et ideò neque dicebat illos esse Martyres Faustinum, & Iouitam, vel quod non essent.

Miracolo d'accedersi'l fuoco ne i pauni, che cuoprano li Santi purpi.

Diuinum quoque miraculum tunc accidisse dignoscitur: Nam Ossa Sanctorum quasi ignis, duo pallia firmissimi lini, in quibus erant ab Episcopo reposita, prout pro magna parte tangebant, combuxisse apparent. Et alia multa miracula meritis eorum eo tempore sunt facta. Di quello che resta di questo Instrumento è smarrita la carta, ne si ritroua nell' Archiuio.

QUARTA DIMOSTRAZIONE.

Santi l' Anno 1187. non sono stati uoti li Santi Faustino, e Giouita Secondi.

NON si troua nelle Scritture, ne meno nelle Croniche Bre sciane, che trattino delle cose antiche, che si venerassero due copie de Santi fratelli Faustino, e Giouita; non hauendo l' antichità hauuto notitia alcuna della copia posteriore, se non dall' anno 1187. in quà, come si è dimostrato nella Dimostrazione antecedente. Perciò dà quel tempo à dietro, essendo manifestata solamente la copia de primi, che vennero esaltati maggiormente col sollemnissimamente trasportarli l' anno 806. e cò li Miracoli seguiti in tal occasione, i quali sempre furon poi in S. Faustino Maggiore honorati con ossequij di singolar diuotione,

zione, & riuertiti solo dal Popolo Bresciano; questa è vna delle cause, per le quali ragioneuolmente sono chiamati primi.

Similmente questi altri Santi fratelli, de quali siamo in discorso; non hauendo hauuto alcun colto d'honore, e di veneratione dal Popolo (come si comprende chiaro dal non essere mai stati collocati in Altare alcuno, ò eleuati decentemente à publica diuotione, & riuerenza: anzi sempre tenuti incogniti sotto terra senza inscriptione, ò altro indicio, cheli manifestasse, e li promouesse alla publica veneratione) se non dopò'l tempo, che sono stati scoperti, & riconosciuti per tali, che denota il corso di più secoli posteriori.

Quindi nasce ragioneuolmente la terza causa, per la quale sono chiamati secondi. Et di questo, niuno hà che dolersi, che del tempo che li hà tenuti occulti sin'all'hora; mà si deue riuere quella Diuina volontà, che per qualche à noi occulto misterio hà voluto manifestarli in quel tempo, & non in altro, & in quella maniera, che più gli è piaciuta.

Et se anco fosse vero, che in quei secoli antichi essendo persa la memoria del sepolcro in S. Faustino Maggiore, caminasse fama, che li Santi fratelli Faustino, e Giouita, venerati per Protettori, giaceessero pur anco nel luogo di Sant' Afra, perche si sàpeua di certo, che iui erano stati sepolti sin'al tempo del loro Martirio: la famosa Translatione però, che di essi fù fatta à Santa Maria in Silua, come narrano l'historie, & altri monumenti publici; & il fatto stesso, che l'esclama, douettero talmente abbassarla, e manifestarla; che per segno poi la publica, & vniuersal diuotione è sempre corsa à questi Santi trasportati, come al proprio centro. Et solamente qualche poca, & come priuata, si è conseruata in Sant' Afra: douè se purè vi si vede qualche concorso in ordine alli Santi fratelli Protettori, è come à luogo bagnato, e santificato col loro sangue innocentissimo, & d'altri infiniti Martiri: mà non come à Chiesa, che conferui veramente i loro Santi Corpi, constando chiaramente essere di già stati trasportati.

*Auanti la loro in-
mentione non han
hauuto colto al-
cuno.*

*Sono chiamati Se-
condi anco per es-
sere posteriori alla
nostra cognitione
de i Primi.*

*La Translatione
de i Santi Primi
lena il dubbio,
che possin esser
altre, che in San
Faustino Maggior-
re.*

QVINTA DIMOSTRATIONE.

NON conchiudendo il già riferito Instrumento, che li corpi ritrouati in Sant' Afra, & dal Vescouo Gionan Fiumicello, con poca auertenza, esposti alla publica veneratione, applaudendo assai alla sola voce (parsa indebitamente, che quelli fossero i veri Corpi de Santi fratelli Martiri Patroni di Brescia Faustino, e Giouita, i quali però da molto tempo eran stati con notissima Translatione portati in S. Faustino Maggiore, & colà

Terza Parte.

D 3

adora-

adorati: mà più tosto essere gli secondi indicati con gli stessi nomi dà quella marmorea inscrizione ritrouataui, non à loro annessa, mà distante, & solo come in luogo attinente, postauì dà quel Vittor Mauro, come à suoi Concittadini, del quale n'erano medesimamente anche i primi Santi fratelli.

Di questo ne leua ogni dubbio il medesimo Vescouo, il quale ad istanza de Monaci di S. Faustino Maggiore, che vedeuano spargersi la voce di questi giacenti in Sant'Afra, con pregiudicio de gli adorati nella loro Chiesa per i veri Patroni della Città; essendo chiamati alla presenza di Papa Urbano Terzo, che in quei giorni si ritrouaua in Verona, insieme con le parti interressate in questo fatto. Et venendo comandato con autorità Apostolica à dire la verità, & ciò, che veramente lui ancora credeua di quei due Corpi ritrouati: dopò essersi fatto reo dell'indebita esposizione, & esaltatione di essi, confessando quello ne sentiuua in coscienza, disse dinanzi al Papa à chiara voce. *Quod nequaquam credebat illa Corpora predictorum Sanctorum esse.*

Adunque è vero, che quelli non erano i veri Corpi de gli Santi fratelli Patroni della Città, come si vociferaua, alludendo alla publicatione, che fece di quell'Inscrittione, che non era confessi vnita, quel Prete Ambrosio nominato nell'Instrumento, & non ad altro più proprio Attestato: mà erano più tosto altri Santi con gli stessi nomi.

Il Papa decide la causa trà li Vescouo, & i Monaci, à quali è fauoreuole la sentenza.

Et per piena instruttione del successo leggesi la Bolla inierata d'esso Papa spedita sopra questo graue negotio, estratta dall'Archiuio de Monaci di S. Faustino Maggiore, douè si troua l'autentica qui sotto riferita; la quale renderà pago il Lettore, mentre offerui bene le parolle: imperochè vederà essere vna sentenza definitiua inappellabile, fatta da quel sopremo Tribunale, che non conosce superiore, ne appellatione: & che hà dà Dio l'assoluta potestà di ligare, & assoluere le cose, che cascano sotto al suo giudicio. *Quacunque ligaueritis super terram; erunt ligata & in Celo, & quacunque solueritis super terram erunt soluta & in Celo.* Sono parolle di Christo stesso.

Questa chiude la bocca alli vociferanti, massime essendo spedita alla presenza delle parti, radunate in contraddittorio dallo stesso Vicario di Christo Urbano Terzo, col Consiglio anco sapientissimo, e prudentissimo de gli Cardinali, e Prelati à lui assistenti.

Sentenza definitiua di Papa Urbano Terzo fatta per Ene Apostolico, che racconta il fatto narrato nell'Instrumento.

VRBANVS Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis Filijs Joanni Abbati, & Fratribus Monasterij Sanctorum Martyrum Faustini, & Iovita salutem, & Apostolicam benedictionem.

In Eminentia Sedis Apostolicæ constituti vniuersas Ecclesias Pasto-

Fali

rali tenemur diligentia confouere: Et ne aliquatenus, nostræ prouisionis tempore, enormiter sui status diminutioni succumbant, omnibus modis providere.

Cum igitur inter cetera, quibus Monasterium vestrum antiquis fuit temporibus decoratum, illud præcipuum non inumeris reputetur, quod Omnipotens Dominus in eo Beatissimis Faustino, & Iouita suis Martyribus sepulcrum, celesti prouidentia preparauit: indignum esset pariter, & absurdum, in ea parte curam vobis Pastoralem subtrahere, in qua supradictum Monasterium, vestra, & Christiani Populi celebritate letatur, & speciali præminet dignitate.

Indè siquidem fuit, quod cum Clerici Capellæ Faustini, & Iouitæ Ossa duorum hominum in occultis terrarum abditis inuenissent, in publicum asserentes, ea Corpora Martyrum prædictorum. Vnde Venerabilis Frater noster Ioannes Episcopus Brixiensis, debita postposita gravitate, Ossa illa in Altari posuit, & super ipsis Missarum sollemnia celebravit.

Nos conuestione suscepta, Episcopum huius lenitatis excessu ad presentiam nostram vocauimus: ut eo partibusque presentibus, innotesceret nobis de veritate rei. Et quod enormiter actum esset, nostræ correctionis auctoritas reformaret.

In primis siquidem Episcopo increpatione debita redarguto; Quod sine conscientia nostra ad factum memoratum processerat, requisitiuius ab eo: Vtrum dictorum Corporum aliquam certitudinem obtineret! Quod ipso prorsus denegante, & affirmante, Quod nequaquam credebat illa Corpora prædictorum Sanctorum esse.

Nos attendentes, quod nec titulus aliquis inuentus fuerat, qui ostenderet veritatem; Et quomodo Translatio ipsorum Martyrum ab vniuersa Brixiensi Ecclesia annis singulis, votinis gaudijs, in vestro Monasterio celebraretur. Nihilominus considerantes, quod in privilegijs Antecessorum nostrorum, quorundam etiam Archiepiscoporum, Episcoporum, ac Principum, prædicta Corpora quiescere in vestra Ecclesia denotatur.

De omnium fratrum nostrorum Consilio: Corpora, quæ in Altari iam dicta fuerant præsumptione recondita, extrahi decreuimus, & in loco in quo primo fuerant, sine dilatione reponi.

Discretius inhiibentes Episcopo, ne eis ullam reuerentiam Sanctis debitam exhiberet: nec ab alijs exhiberi permitteret: sed ea dimitteret, sicut hactenus fuerant, iusto iudicio Dei; qui potens est eos, quos diligit, in Ecclesiam suam memoriam suscitare: Et in Ecclesia vestra prædictos Sanctos coleret, & sicut consuetum est hactenus eorum Corpora venerentur.

Si quis ergo contra huius nostræ institutionis tenorem venire præsumpserit: indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Datum Verona XII. Kal. Octobris MCLXXVII.

D 4

Que.

Paralle del Ves-
simo, che si re-
tratta innanzi al
Papa a favore de
Monaci.

Dichiarazione che
in San Fa-
stino sono i
veri Santi, & che
li troiani liano re-
stituiti nel loco di
prima senza culto.

La detta dichiarazione fu fatta nel muro della Chiesa in marmo.

Questa Costituzione Pontificia, che fù espressa in pietra con carattere Longobardo usato in quei tempi, si è veduta à nostri giorni ancora nella Chiesa purè di S. Faustino Maggiore, per publico testimonio di chiara verità nella parete verso il vecchio Organo, la quale douendosi demolire per la noua fabrica della Chiesa, fù anticamente copiata alla presenza di più testimonij rogati, dà Gio: Battista Medici publico Nodaro di Brescia il giorno 27. Settembre 1621. come appare per suo rogito conseruato apresso di noi in forma autentica.

Non querendosi al suscitato lenazo in Sant'Afra, i Monaci fanno nouo ricorso al Papa.

Mà perche la vociferatione, & fama, ch'haueru commossa la publica esposizione, & esaltatione di quelli due corpi, forsi ancor serpendo, cercaua di lenar il culto, & la veneratione alli primi Santi fratelli Faustino, e Giouita, Transtati di circa trecent'anni à S. Faustino Maggiore. Quindi gli Monaci mossero noue istanze alla Santa Sede Apostolica, perche di nouo fosse dichiarata la vera essistenza di essi nella loro Chiesa, douè conforme all'uso continuo di trè secoli, riceuetano publicamente, & privatamente il culto di veneratione. E così n'hebbero dà Papa Clemente Terzo Successore d'Vrbano la seguente Bolla, tolta di peso dall'Archiuio de gli stessi Monaci, in cui si conserua l'originale, la quale conferma, dichiara, e corrobora tutto quello, che il suo Antecessore haueua dichiarato à fauore de Monaci, & de gli Santi Martiri Faustino, e Giouita esistenti nella loro Chiesa; il qual Pontefice visse nella Sedia Romana dal giorno sei di Genaro 1188. fino alli 23. Marzo 1191.

Bolla di Papa Clemente Terzo, che ratifica la dichiarazione di Vrbano suo antecessore.

CLEMENS. Episcopus Seruus Seruorum Dei. Dilectis Filijs Abbatibus, & Fratribus Monasterij Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouita salutem, & Apostolicam benedictionem.

In Eminentia Sedis Apostolicæ constituti, minusas Ecclesias Pastoraliter tenemur diligentia conseruare: & ne aliquatenus, uestra provisionis tempore, enormiter sui status diminutioni succumbant, modis omnibus prouidere.

Cum igitur inter cetera, quibus Monasterium vestrum antiquis fuit temporibus decoratum, illud præcipuum non immeritò reputetur: quod Omnipotens Dominus in eo Beatissimis Faustino, & Iouita Martyribus sepulchram celesti prouidentia preparauit, indignum esset pariter, & absurdum in ea parte curam vobis Pastoralem subtrahere, in qua si prædictum Monasterium vestra, & Christiani populi celebritate letatur, & speciali præminet dignitate.

Inde siquidem fuit, quod cum Clerici Ecclesiæ Faustini, & Iouitæ Ossa duorum hominum in oculis terrarum abditis inuenissent, in publicum afferentes ea Corpora Martyrum prædictorum. Unde Venerabilis Frater noster Ioannes Episcopus Brixie, debita postposita gravitate, has vbi Ossa fuerant illa reperta in loco Altaris posuit, & super

super ipsis Misarum solemnia celebrari permittit.

Felicitis memoriae Urbanus Papa praedecessor noster conquestione suscepta; Episcopum pro huius leuitatis excessu ad suam presentiam conuocauit: ut eo, partibusque presentibus innotesceret ipsis de veritate rei: & quod enormiter actum esset, ipsius correctionis Auctoritas reformaret.

In primis siquidem Episcopo increpatione debita redarguto, quod sine conscientia eius, ad factum memoratum processerat, requisivit ab eo; utrum dictorum Corporum aliquam certitudinem obtineret. Quod ipso penitus denegante, & affirmante; Quod nequaquam credebatur illa Corpora praedictorum Sanctorum.

Idem Antecessor noster, quod nec titulus aliquis inuentus fuerat, qui veritatem, quod illa praedictorum Martyrum Corpora extitissent, & quomodo Translatio ipsorum Martyrum ab vniuersa Brixienſi Ecclesia, annis singulis, votiuſ gaudijs in vestro Monasterio celebratur. Nihilominus considerantes, quod in priuilegijs Antecessorum nostrorum, quorundam etiam Archiepiscoporum, Episcoporum, & Principum praedicta corpora quiescere in vestra Ecclesia denotantur.

De fratrum suorum consilio corpora praedicta quae iam fuerant in Altari presumptuose recondita, decreuit extrahi, & in loco, in quo primo fuerant, sine dilatione reponi. Iniungens Episcopo: ut eadem Corpora dimitteret, sicut haecenus fuerant, iusto Iudicio Dei, qui potens est eorum, quos diligit in Ecclesia sua, memoriam suscitare.

Nos igitur eiusdem Antecessoris nostri vestigijs inherentes, statuimus, ut in Ecclesia vestra praedictis Sanctis reuerentia, & honor solius impendatur: & sicut consuetum est haecenus, eorum corpora tam a Clericis, quam a Laicis venerentur.

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Senae VII. Kalend. Februarij Indictione sexta, &c.

SESTA DIMOSTRAZIONE.

MA per prouare, e far toccar con mano, che due sono le copie de Santi fratelli Martiri Faustino, e Giouita è non vna sola (mentre alli ritrouati in Sant' Asra si possano tribuirgli gli stessi nomi, come poi è stato fatto) & che trà d'essi non v'è confusione. Negli vni ponno essere intesi per gli altri. Veniamo alla proua con la reuisione delli loro benedetti Corpi, & all'essame delle loro venerande Oise, che farà il vero paragone della stessa verità.

Nell'ultima reuisione, & recognitione della prima copia
d'essi

Si prona che realmente sono due le Copie de Santi Faustino, e Giouita.

Nella ricognizione de Santi in S. Faustino Maggiore manca solo vn' Osso di Braccio à S. Faustino, qual è à M^{re} Cassino.

d'essi Santi fatta nell'anno 1623. esaminandosi canonicamente, & minutamente le loro venerande membra dà due Medici di Collegio, alla presenza del Vescouo Marino Giorgio Prelaro di gran senno, de gli Rettori della Città, de Publici Deputati, & di molti Prelati, & Signori tutti espressi nel già disteso instramento nell'ottaua Dimostrazione del Libro precedente, fù ritrovato non mancare essentialmente à loro Santi cadaveri trouati distesi nella loro Arca marmorea, altro che vn'Osso del braccio destro di S. Faustino, il quale sudatto dal nostro Vescouo Apollinario al Santo Abbate Petronace Bresciano Ristoreto dell'insigne Monasterio di Monte Cassino; & questo per concambio d'vn'Osso de'bracci del Patriarca S. Benedetto, che portò seco in Brescia, & hora si riuertice in Duomo.

Di questo fatto oltre l'Instramento di donazione, che m'attesto su la fede propria il Canaglier Lodouico Baitello, con altri Soggetti pratici, e curiosi delle cose della Città, d'trauerlo veduto nella confusione di quelle Scritture, che si rubborno alle fiamme del publico Archiuio; ne fece nota anche Ardizzone Calerio in quel suo memoriale, riferito nel manoscritto dell'Historie Bresciane dà Ottanio Rossi, le cui parole sono. *Sedente D. Apollinario Sancta Romana Ecclesia Brixianus Episcopo, venit in partes Brixie D. Petronatus Brixianus Abbas Monis Cassini in Regno Neapolitano, & secum deulio de Brachio S. Patris Benedicti rogans, ut sibi daretur, loco huius hypsane, partem aliquam de Corporibus Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouita: Et obtinuit de brachio Sancti Faustini, corrente anno Domini Nostri Iesu Christi 739. die 13. Septembris, & regressus est cum magnifica deuotione ad suos Monachos Cassinenses. Brachium vero Sancti Patris Benedicti repositum fuit in quadam capsula ligni Ciprii super sepulcrum Beatissimorum Martyrum Faustini, & Iouita.*

Di questa Reliquia di S. Faustino ve così nè parla anche Leone Vescouo Cardinal Hostiense nella sua Cronica di Monte Cassino. *Hic in Ecclesia Beati Martini, quam Petronax Cinis Brixianus parulam reperit, sexdecim ferme cubitos auxit. Ibidem absidam efficiens in honorem B. Mariae semper virginis, & Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouita, in ea Altarium statuit, in quo etiam & brachium vnus illorum, quod secum de Brixia apportauerat, decanter recondidit.* La qual mancanza del detto Osso nel Corpo del glorioso Martire S. Faustino è cosa trita, anco apressò 'l volgo, esser sola, e non d'altri Ossi.

Nell'essaminar poi li corpi de gli secondi Santi fratelli Faustino, e Giouita trouaremo mancare vno di essi della testa; si come parla l'istrumento della loro inuentione, & eleuatione riferito di sopra alla terza Dimostrazione con queste parole. *Ipsa Corpora decollata fuisse videntur; sed caput vnus non inuenitur.* Parte auuero

Memoriale della donazione fatta dell'Osso di braccio di S. Faustino all'Abbate Petronace Monaco.

Erone Cardinal Ossioso parla di detta Reliquia nel Cronicon Monastico.

Nella ricognizione de Santi trouati in Santi Africa, à vn' manca la testa, parte principale.

uero principale d'un Corpo; la quale non ripuca ad alcun delli Santi fratelli della prima copia; & che fa conoscere la differenza, & separatione de gli vni dalli altri.

Aggiunge a questo Pandolfo Natino nel suo Diario; Testimonio oculato della recognitione in Sant'Afra di questi secondi Santi nel 1538. & che minutamente scrisse tutte le cose di quell'azione. Che nella Cassa viddo i loro Ossi non intieri, ma consumati cioè esprimendo con queste stesse parole. Et la detta Cassa è intramezzata de vna assa, & ha solamente vno chiudo per testa per tenere detta intramezzadura. Era in detta Cassa sopra scritta la Carne, & Ossi consumati di gloriosi Martiri Santo Faustino, & Santo Iouita secondi di Pagnacchi Gentil'huomini; & Cittadini di Bressa, & vecchi, &c.

Se gli Ossi erano consumati; adonque non eran intieri, ma fratti, corti, & vicini alla poluere, ouero mozzilli poluere. Il che non è fuor di proposito il crederlo; perche dopo la morte furono o gettati quei benedetti Corpi alle fiamme, come narra Guerino Cereri nella descrizione della loro vita, & poi levati via, & sepolti da fedeli. Et perche tre volte furon aperti, & essati; cosa che nuoce grandemente a Cadaveri; & che li porta alla Corruzione: cioè nel 1187. quando furon trouati. Nel 1223. quando furon reuisti dal Vescouo Alberro, & messi dentro l'Altare: & nel detto anno 1538. due volte aperti, cioè alli 7. Febbraio, & alli 7. d'Aprile; come narra l'istromento di quella recognitione.

La qual consumatione d'ossi non essendosi ritrovata modernamente nella reuisione, & recognitione fatta nel 1623. di quelli riposano in S. Faustino Maggiore; ma con gli Ossi intieri; anche questo è vn chiaro argomento, che non sono gli stessi, ma differenti: & che sono due copie de Santi col medesimo nome.

Onde che chiamandosi con gli stessi nomi di Faustino, e Iouita gli Santi, che nell'Arca di S. Faustino Maggiore si riuerticono; & quell'anco, che sono nell'Altare Maggiore di Sant'Afra. Et mancando alli primi solamente il sopra detto Osso d'un braccio, essendo nel rimanente con gli Ossi intieri, senza lesione notabile, come si legge nell'istromento 1623. Et a questi secondi mancando à vna la testa; & essendo il rimanente de corpi in decadimento, & dissolutione di poluere; oltre l'essere in diversità de luoghi gli vni dà gli altri, con le memorie, & insorittioni differenti, che tali li dimostrano, alle quali si deuè prestar ogni fede. Quindi chiaramente si vede, che non sono gli stessi, ma altri, & trà d'essi differenti. Che non sono vna sol copia; ma due, li primi in S. Faustino Maggiore, li secondi in Sant'Afra.

Questa verità la dimostrano anco le cose non conformi ritrovate nell'vna, e nell'altra Arca: perche in quella de primi s'è ritrovata.

Li ossi delli stessi sono come consumati non intieri, & in Cassa di Legno.

Ragione per la quale li ossi d'essi Santi eran consumati.

Li ossi de Santi in San Faustino non sono consumati, ma intieri.

Argomento concludente, che due sono le Copie de Santi.

*Altro argomento
evidente, che con-
chiude l'istesso.*

trouato con i corpi vn inuoglio fracido con terra mischia di sangue, che gli cuopre i piedi, e parte deile gambe, & alcune monete, & con l'inscrizione de' loro nomi in lastra di piombo; come il detto instramento 1623. racconta. Et in quella de' secondi si è ritrouato con li Corpi vna lastra forata di marmo, vn Vessillo Cremesino segnato di Croce bianca; vn pailio d'Altare di seta; molte foglie di lauro, & mistura di terra, & sangue formata in diuersi giobi à grossezza d'vn pane in circa. Tutti chiari indicij di diuersità de' corpi, & di copia duplicata de' Santi con gli nomi medesimi.

SETTIMA DIMOSTRAZIONE.

Supposto che li doi Corpi mentionati, & ritrouati in Sant'Afra siano de' Santi Martiri, come ne danno segno diuerse cose indicanti, narrate nel loro Instramento, & più d'ogn'altra la lastra perforata bagnata di sangue, & sepolta con essi, come particolar instramento del loro Martirio; & ancora il miracolo d'accender le loro ossa aride il fuoco senza altro fomento nelli doi pallij, che li copriano.

Supposto anche, che in virtù di quell'inscrizione ritrouata sepolta, sotto il capo dell'Arca, per non ritrouarsi altri corpi vicini ad essa, che li sodetti possano con sufficiente ragione esser nominati anch'essi Faustino, e Giouita.

*Regioni che san-
no conoscere, esser
i Santi di S. Fau-
stino Maggiore
anteriori a quelli
di Sant'Afra.*

Si deue però considerare, che dall'anno della loro inuentione 1187. sino al 1223. nel quale furono pubblicamente esposti alla veneratione, che fu il corso di trenta sei anni, su verso di questi suppresso ogni colto dall'Antiorità Apostolica, à sanore delli primi Santi Faustino, e Giouita anteriori à questi per la morte, per l'inuentione, per la translatione, per il colto vniuersale, & per la publica inuocatione de' Protettori, sopra de quali non si troua, che auanti all'inuentione di questi di Sant'Afra, sia suscitato dubio, o controuerfia alcuna, ne della loro vera esistenza in S. Faustino Maggiore, né della verità de' loro nomi, né della loro Translatione, né della loro veneratione, né della publica riconoscenza di veri Patroni, e Protettori della Città.

Tutti segni evidenti, che questi posteriormente ritrouati, benché siano con gli stessi nomi chiamati; ad ogni modo non, esser quelli, che della Città sono inuocati per Patroni; poiche questi sono venerati in Sant'Afra, e quelli in S. Faustino Maggiore per secoli auanti l'inuentione di questi.

*Gli stessi Santi
non possono essere
in due luoghi per
partecipazione sta-
do l'immuetario del-
li loro ossi.*

Ne poter esser gli stessi nell'vno, e l'altro luogo per partecipazione, come vole l'Abbate Afranio Martinengo discorrendo di questa materia: essendosi fatto conoscere, & constare con-

Pinuen-

Pinuentario de membri de loro Corpi, e della diuersità delle cose ritrouate nele loro Arche sepolerali, essere veramente gli vni in vna Chiesa, e gli altri in vn'altra con euidentissima differenza trà di essi.

Adonque questi ritrouati in Sant'Afra (sono vna copia diuersa, & posteriore alli primi. Ne quelli sono questi. Et perciò con ragione essere chiamati Santi Faustino, e Giouita secondi, à differenza de primi.

OTTAVA DIMOSTRATIONE.

Conferma quello andiamo prouando le parole del memoriale in carta pergamena affisso sopra la Cassa di questi secondi Santi Faustino, e Giouita al tempo della Translatione, & esposizione; che d'essi fece il Vescouo di Brescia Alberto Ciutili nell'anno 1223. dal luogo dou' giaceuano con la suppressa veneratione dentro l'Altar Maggiore (non hò trouato con quale autorità egli ciò facesse, stando il dubio, che sopra d'essi verteuà) vnendogli apresso il corpo del glorioso S. Faustino Vescouo di Brescia. Nel qual Prelato purè non capiua ignoranza alcuna delle cose della sua Chiesa, che di dieci anni la gouernaua: anzi l'apeua benissimo, che gli corpi de Santi Faustino, e Giouita Protettori erano realmente, & erano venerati in S. Faustino Maggiore, & che dà tutto il Clero si faceua l'Officio della loro Translatione, fatta iui dalla Chiesa di Sant'Afra infallibilmente, & irrefragabilmente.

Perche dichiarando questi due Corpi dà lui maneggiati in quest'occasione del loro trasporto, & esposizione con gli stessi nomi de' Santi Protettori: viene à publicamente dichiarare, essere in Brescia in duoi luoghi distinti due le copie de Santi Martiri Faustino, e Giouita. Et necessariamente vna chiamarli primi, e l'altra secondi; essendo pur tali anco in ordine alla morte, all'inuentione, & all'altre cose à loro concernenti. Quali secondi sono gli espressi da esso Vescouo Alberto nell'accennato memoriale; copia del quale si riferisce estratta dall'istromento di Giouan Giacomo Briggia, & è la seguente.

ANNO ab Incarnatione Domini Millesimo, ducentesimo, vigesimo tertio, Inditione vndecima, Octauo die Mensis Augusti. Aperta est Arca Sanctorum Faustini, & Iouita, & reposita est in loco isto cum Corporibus eorumdem Martyrum, & Beati Faustini Confessoris, presente Archidiacono, & Archipresbytero, vna cum Clero suo Brixienſi, & Fratre Iordano Magistro Ordinis Predicatorum, & Fratre

Guala Priore eiusdem loci cum Fratribus suis; Et hoc factum est cum

solemni

*Il Vescouo vnise
alli Corpi de San-
ti Faustino, e Gio-
uita secondi quel-
li di S. Faustino
Vescouo.*

*Memoriale posto
dal Vescouo so-
pra la Cassa di
questi Santi, nel
leuarli alla ve-
neratione facendo
solenne processio-
ne.*

solemni processione. Et tunc reposita sunt Corpora eorum Sanctorum Faustini, & Iouite Martyrum in hac Arca lignea, & Corpus Sancti Faustini Confessoris in hac alia à venerabili Patre nostro Alberto Brixienſi Episcopo, & inuentum est Epitaphium Marmoreum, cuius tenor talis erat. Faustino, & Iouite Christi Martyribus Victor Maurus, ex voto, Mensam posuit Cinibus suis.

Qui non mai rende marauiglia, che questi Santi non siano chiamati in esso memoriale primi, ò secondi, Protettori, ò non Protettori; perche procedendo alla semplice, come indica la Compositione stessa del memoriale, & come per lo più stullaua l'antichità; ha traslasciato di dare anco il titolo di Vescouo à S. Faustino vnito con essi: con tutto che tale lo chiamino l'antiche memorie: & che fosse attributo necessario d'aggiungere in vna publica inferittione, che deue rendere buon testimonio della qualità del soggetto, di cui si fa la memoria.

Il detto memoriale li Santi non sono nominati ne primi, ne secondi, ne meno Protettori.

NONA DIMOSTRAZIONE

F Auorisce euidentemente il nostro Assonto vna supplica della Vicinia di Sant'Asra, fatta presentare per Noncij mandati à posta alla Sanità di Papa Honorio Terzo, che visse nel Pontificato dell'anno 1216. sino al 1227. il cui scopo è; che gli fosse leuata la pena dell'interdetto comminatagli, le honorauano per i Santi Patroni della Città quelli due corpi de Santi esposti nell'Altare di Sant'Asra. Il tenore della qual supplica è il seguente.

Supplica della Vicinia di Porta Marofa mandata à Papa Honorio Terzo per habuer sillenati dall'interdetto di reuerare delli Santi.

Sanctissimo Patri, & Domino, Dei gratia Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ Honorio Pontifici Maximo.

Vicini de Porta Matulpha omnifarie seruitutis subiectionem. Cum non solum ex scripturis, & indicijs multis, verum etiam ex antecessorum nostrorum processis, sine animi hesitatione nobis sit clarum; Corpora Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouite, in Ecclesia iuxta viam Cremonensem ad honorem eorum dedicata, esse recondita; & nobis videntibus ab Episcopo Brixia: qui nunc sedet, ingenti cum deuotione, in maiori Altare ipsius Ecclesiæ sint reposita.

Cumque in ipsa Ecclesia antiquissima, procul dubio multa aliorum Sanctorum Corpora requiescunt; paruitati intelligentiæ nostræ rationabile videtur: vt Deo, & Sanctis eius in hoc ipso sacro loco suo honorem, & reuerentiam debeamus exhibere. Nos enim non modicis contumelis reputamus esse afflictos, si tanto, & tam venerabili loco Divini Officij celebratio interdiceretur: & quod fides nostra, non in heresi, sed in Sanctorum Martyrum obsequijs fundata, ad honorem Dei incorruptibilis dignoscitur esse.

In Sant'Asra sono molli corpi de Santi.

Ea propter Sanctitatis vestrae flexis genibus, & contrito corde precibus porrigimus; quatenus in honorem Dei, & Regiminis à Deo vobis commissi, Nuncios nostros latores presentium benignè exaudire debeatis. Et sicut est factum à Prædecesore vestro Sanctissima memorie N. confirmatis: nulli quoque aduersario nostro de nobis aliquid sinistrum credatis.

Nos enim cum omni patientia, & quiete, non scandalum vel errorem; sed tranquillitatem, & consolationem ingerere desideramus. Ita ut ad honorem Dei, & gratiæ vestrae; veritate, & iustitia regnante, sub protectione vestra in fide Catholica permanere possimus.

Imperochè la pena dell'interdetto Apostolico comminato à quella Vicinia non si riferiuà alla semplice adoratione di quei due corpi, come nominati de Santi Faustino, e Giouita: potendone essere diuersi, come si legge purè anco d'altri Santi. Mà si riferiuà solo à quella sorta d'adoratione, & d'innocatione, che quei Vicini gli prestauano come à Patroni, & Protettori della Città. Perchè la fama di questi Santi suscitata dà quei Vicini era di gran pregiudicio à quelli, che con tali prerogatiue si venerauano già seculi vniuersalmente dalla Chiesa Bresciana, con la loro Translatione nella Chiesa di S. Faustino Maggiore, & eran riconosciuti per tali con diuersi publici attestati mortuati nelle Bolle Pontificie, & altre publiche scritture portate nel Libro precedente.

La pena dell'interdetto non si riferiuà alla sola adoratione de Santi, ma come à Protettori.

Onde che constando chiaramente dà queste Dimostrazioni, & molto più dalla tanto celebre Translatione de gli corpi de primi Santi Faustino, e Giouita dà Sant'Afra à Santa Maria in Silua, che poi dal fuoco fù guasta: Et dà questa alla noua Chiesa, che fece il Beato Vescouo Ramperto col titolo de nomi d'essi Santi; essere veramente questi, & essere venerati in essa Chiesa cognominata poi S. Faustino Maggiore, à distintione della Chiesa di Sant'Afra, che anticamente si chiamaua S. Faustino ad Sanguinem, si con e nel primo Libro si è longamente, & chiaramente prouato.

Et vedendosi apresso esserui altri Santi simili nei Nomi, posti nell'Altar Maggiore di Sant'Afra dal Vescouo di Brescia Alberro, che sono li compresi nel già espresso instramento. Si viene perciò in vna concludente conseguenza, che le copie de Santi pregiati delli stessi nomi, sono due. La prima in S. Faustino Maggiore; che giace al presente nell'Arca sontuosa fabricatagli dalla Città, come à suoi Protettori. La seconda, che giace in S. Afra dentro l'Altar Maggiore della superior Chiesa, insieme col corpo del Santo Vescouo Faustino.

Si chiarisce in conseguenza essere due le copie de Santi primi, e secondi.

DECIMA DIMOSTRATIONE.

SVgella, & autentica al viuo gli argomenti sin'hora portati sopra la cognitione di quest' Affonto, che andiamo prouando il fatto seguito l'anno 1538. con publica dichiarazione dell'essistenza reale delli secondi Santi fratelli Martiri Faustino, e Giouita in Sant' Afra, espressa nell'istromento della loro terza inuentione, & recognitione, rogato da Gio: Giacomo Briggia, il quale intieramente qui si riferisce con le annotationi necessarie per piena eruditione del Lettore.

*Instrumento del
Briggia sopra la
seconda Inuentione,
& recognitione
di questi
Santi secondi.*

IN nomine Domini Nostri Iesu Christi. Anno à natiuitate eiusdem Millesimo quingentesimo Trigesimo octauo, Indictione vndecima, die septimo Mensis Februarij. Cum Altare magnum Sacelli, siue Capelle Sanctorum Faustini, & Iouita Brixienſium Ecclesie dictorum Sanctorum, siue Sanctę Aphrę, opus esset amoueri ob renouationem dictę Capelle, & lapis super Arca positus, super qua constructum erat dictum Altare elenatus fuisset; in ea Arca inuenta fuerunt due capse ligneę, super quarum vna aderat Epitaphium in Carta pergamena scriptum tenoris infrascripti videlicet.

*Fu trouata l'Arca
di questi Santi,
con S. Faustino
Vescano nel demolire
l'Altare
Maggiore in S.
Afra.*

Anno ab Incarnatione Domini Millesimo Ducentesimo Vigesimo tertio, Indictione vndecima, Octauo die Mensis Augusti, Aperta est Arca Sanctorum Faustini, & Iouita, & reposita est in loco isto cum Corporibus eorundem Martyrum, & Beati Faustini Confessoris, presente Archidiacono, & Archipresbytero, vna cum Clero suo Brixienſi, & Fratre Iordano Magistro Ordinis Predicatorum, & Frate Guala, Priore eiusdem loci, cum Fratibus suis: Et hoc factum est cum solemnī processione. Et tunc reposita sunt Corpora eorum Sanctorum Faustini, & Iouita Martyrum in hac Arca ligneā, & Corpus Sancti Faustini Confessoris in hac alia à Venerabili Patre nostro Alberto Brixienſi Episcopo: & inuentum est Epitaphium, cuius tenor talis erat. Faustino, & Iouita Martyribus Victor Maurus ex voto posuit Mensam Ciuibus suis.

*Cose trouate sopra
la Cassa de
demi Santi.*

Super qua Capsa aderat clavis appensa cum cendali cremisino, ferro super ea affixo. Super alia verò Capsa adest Epitaphium Marmoreum, & etiam Arca vetus ligneā cum certis velis sericis corrosis, & cum maxima quantitate foliorum lauri. Et hoc astante maxima personarum multitudine: presente, & instante Reuerendo Patre Domino Petro de Conneliano Preposito dictę Ecclesie Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Augustini Congregationis Lateranensis cum Canonicis suis. Presentibus D. Camillo Aueroldo, & Reuerendo Domino Aurelio Duante Canonicis Ecclesie Maioris Brixie, qui ibi affuerunt iussu Reuerendissimi Domini D. Francisci Cornely Sacrosanctę Romanę Ecclesie Cardinalis tituli Sanctę Praxedis Episcopi dignissimi; ac presente Magnus

*Persone presenti
quando furono
trouate le Cassa.*

gnifico Iuris vtriusque Doctore, & Equite, D. Ioanne de Chizzolis, & Spectabile D. Io: Paolo Aueroaldo pro Magnifica Ciuitate Brixia ad hoc Deputatis.

Qua Capse aperta fuerunt, & in eis Corpora ipsa inuenta, & ab omnibus maxima veneratione visa fuerunt. Ego Ioannes Iacobus q. Domini Bartholomei de Briggia Ciuis, & habitator Brixia publicus Notarius premissis affui, & de ipsis, instante predicto Presbytero Reuerendo D. Preposito Monasterij, rogatus fui, & in fidem signum mei tabellionatus apposui.

Verum predictis inuentis, & visis: non tamen tunc aliter facta aliqua consideratione super velis ipsis sericis: sed postmodum ipsis diligenter consideratis, cognitum fuit vnum fore palium Altaris, aliud Vexillum de Cendalio Cremisino cum Cruce alba: Et subius capsis ipsis aderat quidam lapis marmoreus subtilis, & perforatus pluribus in locis, qui videtur sanguine oneratus.

Questi nuentione, & reuisione de corpi de Santi è reale, & fatta in forma autentica, & senza alcuna particular di ch'aratione sopra d'essi Santi. Qui però in proposito di quella Processione di quei veli corrosi di seta, che si dicono, vno essere vn Pallio d'Altare; l'altro vn Vessillo di quella quantità di foglie di Lauro, & di quella lapida fustile, & perforata; si deue illustrar il fatto cole seguenti Annotationi.

1. Che quella Processione, che nomina l'Epitafio sopradetto fatta nell'anno 1223. quando si vollero honorare i corpi de gli Santi predetti, cola collocatione d'essi dentro l'Altare di Sant'Afra, presente il Vescouo Alberto. Ne meno questa fatta nel 1538. nella noua loro recognitione, & repositione, non sono state altrimenti Processioni fatte col moriuo, che quelli fossero veramente gli corpi de Santi Patroni, & Protettori della Città, perche ne sarebbe nota ne' libri publici con dichiarazione particolare: Mà si bene su per honorarli come Santi, & con quella veneratione, che piamente è solita di fare la Città in simili occasioni di trasporto de Reliquie di Santi. Come si legge in essi libri di molt'altre Processioni fatte per l'inuentione, & translatione d'altri Santi nella stessa Chiesa di Sant'Afra, & in quelle di S. Alessandro, di S. Lorenzo, di S. Giouanni, di S. Pietro Oliuetto, di Sant'Eufemia, & d'altre. Oltre che, si come nell'Apparato di questa solennità espressa dà Pandolfo Nalsino, che viera presente, posero questi versi in faccia alla strada contraria alla Chiesa di Sant'Afra,

Brixia fons fidei, Sanctorum cinis Coronis:

Hostilem rabiem fregit, & arma Ducum.

Così se questi Santi fossero stati intesi per i Proiettori, & Patroni della Città, saria stato espresso in quest'occasione con Publico Cartello o' Inscrittione, indicandoli per tali.

Terza Parte.

E

2. Che

Nel riuedere le cose, si scemperse esservi vn pallio d'altare, vn Vessillo cremisino con Croce, & vn fustile di marmo perforata, & fustile di lauro.

Le processioni fatte nella prima, & seconda eleuatione di questi Santi non furon come à Protettori, che s'ariano state ordinate dalla Città.

Che cosa indicassero gli pallii di seta ricamati con i Co pie de Santi.

2. Che cosa fossero quei veli di seta corrossi, vno de quali fu riconosciuto per vn pallio d'Altare; Può esser questo vno di quelli, con i quali furono ritrovati coperti nell'Arca al tempo della loro prima inuentione l'anno 1157. facendo mentione l'Instrumento riferito alla terza Dimostrazione, che gli corpi erano coperti di pallii di seta: conuenendo molto, che le cose sacre honorino indifferentemente gli corpi de Santi. Né questo può indicare, che fossero corpi de Santi di stato, e dignità Ecclesiastica, non essendo pianeta, tunicella, pluuiiale, o Camice.

Interpretazione del Vessillo trovato con i Santi, non nella prima, ma seconda inuentione 1538.

3. Che cosa fosse quel Vessillo di Cendale cremesino con la Croce bianca, il quale non si trouò essere nell'Arca di questi Santi al tempo della sopradetta loro inuentione: non facendone mentione alcuna l'Instrumento di quell'attione, che purè dell'altre cose parla per minuto. Probabilmente si può congetturare, & anco hà del credibile, che questo Vessillo gli fosse posto per coprimento, & anco per dichiararli Cauaglieri di Christo, dal Vescouo Alberto, quando nell'anno 1223. li riconobbe per Santi Martiri col nomi di Faustino, e Giouita, esprimendoli per tali in quel suo Epitafio, che gli pose sopra la Cassa in carta pergamena, riponendo la loro Arca nell'Altare insieme col corpo di S. Faustino Vescouo. Et che aponto fosse il Vessilo, ch'egli di due anni in circa haueua riportato dalla Crociata, che sotto di Papa Honorio Terzo si rauunò per la ricuperatione di terra Santa; nella quale ebbero i Christiani, per patto stabilito con gli infedeli, il legno della Santissima Croce: douè il Vescouo Alberto era andato Alfiere di questa Metropoli Milanese, sotto la condotta del suo Arciuescouo Henrico Settala l'anno 1217.

Quel Vessillo alli indicij su quello, che vno Alberto l'essono Alfiere nella Crociata di Honorio Terzo, & ini da lui posto, quando riportò i Santi nell'Altare nel 1223.

Gli chiari indicij di questo sono, che il Vessillo era di Cendale, come si sogliono fare i Vessilli Militari per la facilità di maneggiarli. Era di color cremesino, indicante l'ardor militare Christiano, che faceua bisogno in quella Santa impresa, nella quale si trattaua di recuperare quella benedetta terra, ch'era stata calcata dal nostro Salvatore, & bagnata col suo pretiosissimo Sangue; & anco di ricuperar anime redente da lui col prezzo della propria vita. Era trauersato con Croce bianca, che simboleggia la fede Christiana, per l'aggrandimento della quale si guereggiaua, essendo la Croce la vera intègna Christiana, che perciò nelle Crociate si segnano con Croce anco le stesse Militie.

Et perche forsi Alberto Vescouo conobbe, che questi Santi non erano i Patroni della Città, che furon insigniti de gli Ordini Sacri, e per tali anticamente dipinti; Mà Cauaglieri Militari; per

per questo li volle honore con quel Vessillo per tali indicandoli con esso.

4. Che quella copia di foglie di lauro ritrouate nel presente scuoprimento 1538. non essendo nominate nell'istrumento 1187. è chiaro indicio, che queste ancora furon gettate nella loro Arca l'anno 1223. dal medesimo Vescouo Alberto, o dà altri di suo consenso, come dal Beato Guala, in quel tempo Priore del luogo, che poi gli successe nel Vescouato. Et ciò per indicare con molta proprietà gli trionfi di questi Santi riportati dà tiranni col loro martirio: & la vittoria della gloria del Cielo guadagnata col spargimento del sangue, e con la Santa morte. Essendo che il Lauro è vn'arbore stabile, e sempre verde nelle foglie, che non teme ne gli ardori del Sole, ne gli rigori del gelo. Arbore di vittoria, e di trionfo, & honore de gli stessi Imperatori Romani, à quali si fabricauan delle sue frondi le Corone Vittoriose, e Trionfali.

Le foglie di lauro vi furon poste dal detto Vescouo in detta occasione.

Di questo parlando Giulielmo Durando nel Rationale *Diuinarum officiorum lib. 7. cap. 33.* così dice. *Hedera quoq; vel laurus, & huiusmodi, quæ semper seruant virorem, in Sarcophago Corpori subternuntur ad significandum, quod qui moriuntur in Christo, viuere non desinent: nam licet mundo moriantur secundum Corpus; tamen secundum animam viuunt, & reuiuiscunt Deo.*

Significa il del Lauro posto nel Sepolcro de Santi Martiri.

5. Che quella lastra di marmo bianchissimo, sutile, e perforata sopra la quale stauan distesi gli corpi de Santi alquanto eleuata dal fondo dell'Arca, gli fosse posta fin'al principio, & fabricata à posta col solo fine espresso nell'istrumento 1187. cioè. *Ne humor vel sanguis Corpora; aut Pallia posset consumere, erat ipsa mensa multis foraminibus perforata; per quæ humor cadebat, &c.* Questa non è cosa verisimile, non essendosi letto simil attione de gli Depositi d'altri Martiri di Brescia, ne d'altre parti. Anzinon è cosa credibile; imperoche il Sangue, & l'humor vitale de Corpi di questi Santi crollando à basso non poteua inzuppare, ne consumare detti Pallij, ne quali non eran altrimenti inuolti, mà solamente coperti nella loro superficie, come lo stesso Instrumento afferma con queste parole. *Erant enim (puta ipsa Corpora) ex pluribus sericis Pallijs cooperta.*

La lastra sutile di uarmonia messa con i corpi de Santi per il fine, che di col l'istrumento.

Adonque detta lastra non poteua seruire per tal fine di conservare quei Pallij, o coprimenti di seta. Chi non hà piena cognitione delle cose, va così à tentone, & cerca d'indouinarla se può.

Guerino Cereti nel manoscritto antichissimo della vita di questi duoi Santi Martiri chiaramente riferisce, che serui ad essi per istrumento di penoso Martirio, e poi al fine fu sepolta

Servì quella lastra per istrumento di penoso Martirio a' Santi.

E 2 infic-

insieme con li Santi corpi, essendo per lo più bagnata del loro sangue; & queste sono le sue parole.

Intendendo Tiberio Camerario, che li Santi hauetiano dispensate le sue facoltà: sdegnato perche credeua d'hauerle, li fece legar nudi sopra vna tauola di marmore fatta à modo di grate, & gli fece mettere carboni ardenti sotto, & di sopra gli burtaua del fuoco adosso: e gli Santi psallendo diceuano. *Probasti Cor nostrum Domine, & igne nos examinaſti: propterea confitebimur tibi in ſecula.* Et così li fecero stare tutto quel giorno. Et essendo venuta la sera li fece metter in prigione: Et la notte venendo li Angeli con le Anime de Santi Faustino, e Giouita primi, cantando con tanta melodia, che pareua vn Paradiso, furono dalli Angeli sudettifanari, & ristorati della Santa Communion (seguita l'Autore in descriuere altri Martirij datti à questi Santi, e poi foggionge):

Il giorno seguente li fece mettere sopra la laſſa forata di marmore; e con ferri acuti, & rampinati gli stracciauano la carne (dopo altre cose interposte seguita l'Autore) li fece di nuouo distendere sopra la detta laſſa, & gli fece cauare gli occhi, & tagliare le mani, & li piedi, & li fece aprire per mezzo (finalmente conchiude così l'Autore):

Poi Tiberio fece buttare li corpi sul fuoco; e nella notte seguente apparvero gli Angeli nella prigione, doue era lo ſafatto, & andorno con alquanti Christiani, e toſero li corpi delli gloriosi Santi Martiri Cauaglieri di Christo, & li poſero nell'Oratorio de Santi Faustino, e Giouita primi apresso la Torre, sotto terra, & miſero la laſſa sotto li Corpi. Poi fecero metter li carboni, & cenere in vna Caſſetta di legno, & li ripoſero in vn'Arca lapidea in detto Oratorio.

Tutte le predette cose riferite in queſt'Iſtumento 1338. ritrovate nell'Arca con i Corpi, cioè vn Pallio di ſeta corroſo. Vn Veſſillo Cremiſino con Croce bianca. Quelle frondi di lauro; & la lapida perſorata: non leggendosi in alcuna hiſtoria; ò ſcrittura; ne eſſendo alcuna tradizione, che ſoſſero nell'Arca de primi Santi Faustino, e Giouita, che ripoſano in S. Faustino Maggiore, quando vi furon tranſlati dalla Chieſa hora di Sant'Afra; ne quando ſi aperta la loro Arca nel 1455. eſſendo Abbate Bernardo Marcello: ne meno nella reuſione del 1623. come appare da gl'Iſtumenti; formano tutte per ſe ſteſſe eſiario argomento, che due ſono le copie de Santi Faustino, e Giouita Martiri (maſſime accoſtandoſi à queſti l'Iſcrizione poſtagli da Vittor Mauro, che li dichiara con gli ſteſſi nomi, & la memoria poſtagli dal Velcouo Alberto) vna nella Chieſa di S. Faustino Maggiore ſopradetto, cioè delli primi, & l'altra in Sant'Afra, che ſono li ſecondi.

A que-

*Tuò uolſe li Santi
furon tormentati
ſopra quella laſſa
perſonata di
marmo.*

*Nell'ſepelir corpi
de Santi ſono
ſi poſa detta la-
pida.*

*De predette coſe
non eſſendo trouate
nell'Arca
de Santi Proteſ-
tori, argomentano
le due copie de
Santi.*

A questa ricognitione 1538. fù presente Pandolfo Nafsino Nobile Bresciano, il quale nel suo Diario hauendo con gran minutezza espresso tutto quel fatto, così riferisce. Questi Santi furono trouati volendo riformare detta Chiesa di Sant'Afra, accadendo mouere detto Altar grande. Quali Canonici non lo sapeuano. Et fù Inziognere di detta fabrica Maestro Zacaria Falnetto. Et circa hore 22. del detto dì sette Aprile fù finita detta Processione con grandissima quantità di gente. Et per Deputato era il Magnifico Cauagliere, & Dottore M. Zolan Chizzola. Et messi detti predi, & cassi, & stendardo cremesino sopra alle sopra scritte casse, fù messo assai foiami di Lauro, & altre cose. Qual stendardo, à quello fù c'etto, era di detti Santi Faustino, e Giouita. E mi Pandolfo Nafsino ne tolsi vn poco, & doi fogli e del Lauro primo.

*Pandolfo Nafsino
riferisce molte cose
vedute nell'in-
uentione di questi
Santi 1538.*

Et poscia lo stesso scrittore riferisce in disegno la qualità di quella lassa perforata, che serui di Martirio alli predetti Santi, la quale hà i busi fatti in sei ordini di riga per trauerso; d'intorno al qual disegno si legge. Longa questa lassa brazza trè, onzi noue. Larga brazza vno, onze noue. Et sopra detta lassa fù consumato li corpi di Santo Faustino, & Santo Giouita secondi Martiri di Pregnacchi. Qual lassa è di marmo fatta in trè pezzi. Et questi trè pezzi di lassa furono messi in fondo dell'Arca, douè è messo li sopra scritti corpi, con lo corpo di Santo Faustino Episcopo di Bressa. E per mi Pandolfo F. q. D. Giacomo Nafsino visto, & giustamente misurato, & notato. Seguita il medemo.

*Descrizione della
lassa perforata
fatta da Pandol-
fo Nafsino.*

D'attorno poi al disegno di quella Inscrittione in pietra posta da quel Vittor Mauro, quale per vna parte è scantonata grandemente, stà scritto. Questa è longa vn braccio, e di trè vno de onza. Larga onze sei, & mezza. Longa onzi dese à bona misura (cioè douè è la rottura, & fuori di essa) onze doi, & di trè l'vno. Sin qui sono le parole del Nafsino.

*Descrizione delle
parole in marmo
poste dal Vittor
Mauro.*

Hora nò, dopò hauer fatto vna longa, mà necessaria digressione, si deuè ritornare alla continuatione del già cominciato instrumento del Braggia, la quale all'vltime parole (*sanguine oneratus*) seguita così literalmente. *Super qua Capsa ipsorum Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouitæ annotatum fuit Epitaphium ad perpetuam memoriam, manu Spectab. D. Hieronymi Coradelli Cinitatis Erixæ Cancellarij; & per me Ioannem Iacobum de Briggia antedictum die septimo Aprilis Anni prædicti affixum. Cuius tenor talis est.*

Anno Domini à natiuitate eiusdem Millesimo quingentesimo trigésimo octauo, Indictione vndecima, die septimo Mensis Februarij. Ob destructionem, & demolitionem antiqui sacelli siue Capellæ magnæ Templi huius Sancti Faustini, & Iouitæ ad Sanguinem, rursus maxi-
Terza Parte.

mo Brixianorum astante Cetu, aperta fuit, & amota de loco suo hac Arca lapidea Sanctorum Faustini, & Iovita secundorum de Praenacchis Culum Brixianorum.

Li Corpi de Santi
fanno rimessi nel
nuovo Altare in
Sant'Asta alli 7.
Aprile 1538. con
le cose già ritro-
vate.

Et die septimo Mensis Aprilis Anni praedicti posita fuit in hoc loco cum Corporibus eorundem, ac dicti Faustini Episcopi Brixienfis, in solitis Archis ligneis suis, in presentia Reuerendissimi in Christo patris Domini Hyeronimi Vescherij Episcopi Gardiensis Suffraganei, ac Locum tenentis Reuerendissimi D. Francisci Cornelij Sacrosanctae Ecclesiae Romanae Cardinalis Tituli Sanctae Praxedis meritisissimi, ac Brixiae districtus Episcopi dignissimi: & in presentia D. Laurentij Mutij Thifernatis Vicarij praedicti Reuerendissimi D. Cardinalis, & Episcopi. Nec non in presentia R.R. Dominorum Patrum D. Petri de Conneliano Propositi praedicti Templi, & D. Lodouici de Salodio Visitatoris, cum suis Canonicis Regularibus, Ordinis Sancti Augustini Congregationis Lateranensis. Prius ante ipsam repositionem facta solemnii Processione dicti totius Cleri, & populi. Presentibus etiam Magnifico Iuris, & vtriusque Doctore, & equite D. Ioanne de Chizzolis, & Domino Ioanne Paulo de Aueroldis ad hoc Deputatis pro Magnifica Ciuitate Brixiae. Et Epitaphium marmoreum antiquum, de quo fit mentio in instrumento dictae scripturae Anni 1223. nec non omnia alia recollocata fuerunt in suis pristinis locis; prout inuenta fuerant.

Epitaffio nouo po-
sto sopra la Cassa
de Santi nella lo-
totologia.

Ego Hyeronymus q. Spectab. D. Laurentij de Ducchis, dictus de Conradellis Ciuis, & habitator Brixiae publicus Notarius, Ciuitatis Brixiae Cancellarius praedictis affui, & de eis rogatus fui, & in eorum fidem signo mei tabellionatus apposito, me subscripsi ad perpetuam memoriam.

Ego idem Ioannes Iacobus de Briggia Notarius antedictus praedictum Epitaphium ab Originali, & autentico de verbo ad verbum transcripsi, & in fidem me subscripsi.

Inuisione di que-
sti Santi fu a' 7.
Febraro 1538 &
la recognitione al-
li 7. Aprile.

Il corso notabile delli due Mesi scorsi in punto dal giorno dell' Inuentione, & apertura dell' Arca di questi duoi Santi, che sù alli 7. Febraro sino alli 7. Aprile susseguente, giorno della loro solenne recognitione, & esposizione colli nomi di Faustino, e Giouita, che può essere cagionato tanto per la fabrica della Chiesa, come per douere inuestigare sul fermo la cognitione della vera qualità d'essi col volgere, & riuolgere le scritture, & gli Scrittori, & le antichità; hauendo massime questi Santi in loro opposto gli duoi primi fratelli Martiri, anch'essi colli stessi nomi, che giacciono in S. Faustino Maggiore, & iui per grande antichità de secoli adorati.

Che marauiglia può essere, ch'essendosi all' hora trouato per le diligenze usate in quei due Mesi nell' Archiuii publici, e priuari gli Autori riferiti già nella prima Dimostrazione, la vita loro scritta dall' antichissimo Guerino Cereto, gl' instrumenti, le Bolle r.ferite in quest' Opera, le memorie del Padre Don Giacomo

Tri-

Tribefco, & altri monimenti, che non sono peruenuti alla nostra età, ò sono tenute secrete. Et essendosi anche osferuato l'antiche pitture d'essi Santi Martiri, & molto meglio bilanciate le cognitioni pertinenti à quest'Ecclesiastico, & grauissimo interesse di quello si è potuto fare in questi foglij.

Et che delle cose trouate essendosene le parti controuerfe, & interessate fatta la necessaria communicatione con particolar conferenza. Trouata poi la verità della difficoltà verente; se due, ò vna sola fossero le copie di Santi fratelli Martiri Faustino, e Giouita: siano poi concordenolmente venuti in questo concerto, di formare quell'vltimo Epitafio scritto per mano autentica del Cancelliere della Città Gieronimo Coradelli, e d'affiggerlo à publica vista sopra il Deposito d'essi Santi, dichiarandoli à perpetua memoria Faustino, e Giouita secondi, à differenza di quelli, che con manifeste proue sono stati nella prima parte delle presenti Dimostrazioni dichiarati primi.

Epitaffio posto alli Santi alla presenza delle Parti, co' dichiarazione, che siamo li secondi Faustino, e Giouita.

Questo al sicuro non occorre reuocar in dubio: anzi apertamente si conosce per publica verità irrefragabile. Imperoche la publicatione di quell'istrumento continente quel nouo, & vltimo Epitafio publicato nella Chiesa stessa de gli più interessati in questo negotio. Quella dichiarazione della distinzione de gli stessi Santi dalli primi. Et la stessa affissione di quest'vltimo Epitafio sopra la Cassa d'essi, non si fecero altrimenti di notte; non clandestinamente, non furtiuamente; non in secreto; non à porte serrate: non con alcuna violentia; perche faria stata troppo publica, & scandalosa: Non à nome particolare d'alcuna delle Parti; mà di giorno, in tanto publico concorso, in casa d'altri, à nome di tutti concordenolmente, & con tanta solennità, diuotione, & manifestatione; che vi furon presenti, & interuenienti tutte le Parti, & persone necessarie, & in questo fatto interessate, che furono gli Capi, & Superiori principali della Chiesa di Brescia, ch'erano il Vescouo, & il Vicario Generale, con tutto il Clero. Il Preosto della Chiesa interessata di Sant'Afra, con il Visitatore Generale, & gli suoi Canonici Regolari Lateranensi. Gli Publici Deputati eletti specialmente à questo negotio, tutti descritti in esso istrumento. Et poi anco popolo innumerabile, col quale senza dubbio v'era anco la Vicinia di Sant'Afra, la quale gli pretendeua deuotione.

Prova che detto Epitaffio fusse posto di conformità delle parti interuenute.

Et tutto ciò non vuol dir altro, se non vn'attione perfetta in tutte le sue parti, irreprensibile, irreuocabile, fatta, stabilita, & decretata in faccia della Chiesa Bresciana, e del popolo di Brescia, di commune, & vniuersal consenso, & volontà piena di tutte le parti; niuna reclamando; niuna contradicendo; niuna opponendo: mà tutti vnanimi autorizando quella verità, che fu espresa, & publicamente dichiarata in esso vltimo Epitafio

*Il detto Epitaffio
posto, & letto in
pubblico, mun-
clamando, com-
prova la verità
della parola Fau-
stino, e Gionita se-
condi.*

nella Chiesa di Sant'Afra dinanzi à gli stessi corpi de Santi, in
presenza di tutte le persone interessate, e di tanto Clero, & po-
polo; nominando con voce pubblica, & autentica gli stessi Santi
per Faustino, e Gionita secondi, escludendoli dalla prerogativa
de Patroni, & Protettori della Città implicitamente.

Il detto vltimo Epitaffio essendo fatto, pubblicato, & posto ad
eterna memoria sopra detti corpi de Santi nelle maniere sopra-
dette, & espresse dall'istromento medesimo; non v'è dubbio
alcuno, che serue come per sentenza definitiva fatta in tanta
pubblica audienza, col commune concorso, consenso, volontà,
& contento di tutte le parti, la quale non patisce appellatione,
ne interpretatione alcuna: Anzi termina, & totalmente defi-
nisse la causa, & impone silenzio, & quiete à qualunque contro-
uersia, & ad ogni contraria pretensione.

Queste cognitioni tanto palpabili: queste proue tanto chia-
re: queste ragioni, & autorità tanto evidenti portate con ogni
candidezza; se saranno ben maturate cola consideratione, &
contrapesate al peso di prudente intelletto, non passio-
nato; essendo il Lettore persona intelligente, ragio-
neuole, & indifferente, al sicuro restarà capace
di questa evidente verità. Che due sono le
copie de Santi fratelli Martiri Bresciani
colì nomi di Faustino, e Gionita.

Vna degli primi, che s'ado-
rano nella Chiesa di S. Fau-
stino Maggiore den-
tro l'Arca no-
bilissima espo-
sta in mez-
zo al

choro alla publica deuotione. L'al-
tra de gli secondi, che si riu-
riscono nella Chiesa di
Sant'Afra dentro l'Ab-
batte maggiore del-
la Chiesa
superio-
re.

*E chiara verità
che due sono le
copie de Santi
vna in S. Fausti-
no, e l'altra in
Sant'Afra*



Conclusione Sommaria, & Risolutiva

DELLE SOPRADETTE COGNITIONI

DIMOSTRATIVE

SOPRA GLI SECONDI SANTI FRATELLI

FAVSTINO, E GIOVITA,

E della loro vera esistenza nella Chiesa
Nominata di Sant'Afra.

1.



A Cronica de gli primi Santi Stampata nel 1588. nel Catalogo verso'l fine. L'antica manoscritta da gli Padri Canonici Regolari Lateranensi Paolo, e Bonifacio Borelli, e d'Archangelo Curno, che tratta de Santi della Chiesa di Sant'Afra. Quella

Scrittoriche mettono i Santi Faustino, e Giouita secondi di Pregnacchi.

della loro vita scritta dall'antichissimo Guerino Cereto. Il Diario di Pandolfo Nafsino in quattro luoghi, il quale fu presente alla reuisione di questi Santi nel 1538. La tauola antica manoscritta, che soluea star esposta in Sant'Afra, auanti che si Stampasse alteratamente. Tutti concorrono di commun parere à nominare, & scriuere questi Santi per Faustino, e Giouita secondi di Pregnacchi. Anche Scipion Couo nelle sue memorie historiche, douè tratta di Sant'Afra li nomina secondi, mà tace il Cognome di Pregnacchi.

2. Le cause à noi note, per le quali si chiamano secondi, sono queste in particolare. Perche sono stati decollati tredici anni dopò li primi. Perche i loro corpi sono stati conosciuti, & ritrouati molti secoli dopò i primi. Perche anco sono stati posteriori à i primi di longo tempo nella veneratione.

Perche fian detti secondi.

3. La grande diuersità del Martirio de gli vni, delli altri. Il tempo della morte. Le Città douè han parito. Gli Santi che diuersamente gli sono stati compagni nel Martirio. Le quali cose tutte, con gli diuersi accidenti occorsi nel tempo de loro Martirij, poste sul bilancio della retta consideratione, e conferenza, dimostrano chiaro essere due le copie d'essi Santi; primi, & secondi.

Il Martirio li fa differenti.

4. La perdita del sepolcro de gli primi, come di moltissimi altri occorsa nella desolatione, che fece Attila di Brescia, la qual perdita continuò sino che nel 639. fu ritrouato da S Felice Vescouo; i corpi de quali poi d'ordine publico, e con gran solennità, e Miracoli furono nel 806. trasportati à Santa Maria in Sil-

Il tempo diuerso delle loro inuentioni.

Silua. Et l'inuentione di questi, che venne fatta solamente nel 1187. come appare dall'Instrumento; dichiarano essere due le copie, primi, & secondi.

*L'honore, e culto
datto alle due co-
pie in tempi di-
uersi.*

5. La Città auanti alla detta inuentione de i secondi conosceua, & veneraua vna sola copia de Santi Faustino, e Giouita nella Chiesa di S. Faustino Maggiore eretta à loro honore dopò confronta dal fuoco quella di Santa Maria in Silua, & in essa anco traslati dal Beato Vescouo Ramperto. Dopò tal inuentione conobbe, & honorò al suo tempo opportuno anco questi nella Chiesa di Sant'Afra, i quali essendo stati incogniti, & parte suppressi, mai haueuano hauuto alcun culto. Adonque due sono le copie d'essi Santi.

*Il culto dato alli
primi, & vietato
alli secondi.*

6. La fama delli due corpi ritrouati in Sant'Afra nel 1187. coli nomi sparfi di Faustino, e Giouita, e coll'insinuatione, che fossero i Patroni della Città, i quali però dà longhissimo tempo si venerauano in S. Faustino Maggiore, portando occasione di contesa d'auanti al Papa Urbano Terzo: sentite egli le parti, in contraddittorio, terminò con sua Costituzione confirmata, anco dà Papa Clemente Terzo; che si seguitasse la ueneratione de gli primi essistenti in S. Faustino Maggiore, suppr mendola alli sopradetti. A quali, in virtù di quell'Inscrittione di Vittor Mauro ritrouatai apresso, hauendogli dato il nome stesso di Faustino, e Giouita, è chiara la conseguenza che sono due copie.

*Le revisioni fatte,
& il stato de i San-
ti Corpi.*

7. Le revisioni, che sono state fatte delle due copie de Santi, essistenti separatamente in doi luoghi trà di loro distanti, argomentano la verità, & realtà delle dette due copie. Imperochè quelli, che giacciono in S. Faustino sono intieri, dall'Ossò d'un braccio in poi, & l'orditura loro compaginata insieme. Et à questi di Sant'Afra manca vna testa parte principale d'un corpo, ne sono tutti intieri, mà in parte consumati, adonque sono duplicate le copie di questi Santi.

*La varietà delle
cose trouate den-
tro le Arche.*

8. La verità di queste due copie di Santi si manifesta anco dalla varietà delle cose trouate nelle loro Arche; perche nell'Arca delli essistenti in S. Faustino Maggiore altro non è stato trouato con i Santi corpi, che vn'innuoglio fracido, con terra mischia col sangue, che gli cuopre li piedi, & parte delle gambe, con alcune monete, & l'inscrittione de loro nomi in lastra di piombo, & in quella d'essi Santi in Sant'Afra con gli corpi imperfetti sù trouata vna lastra marmorea insanguinata, & perforata, vn Vessilo di Cendale cremefino con Croce bianca, vn pallio di seta; molte frondi di lauro, & alcuni globi di terra mista col sangue; cose tutte differenti dà quelle dell'Arca de primi sopradetta.

9. La ueneratione molto antica delli primi Santi, sempre poi
anco

anco continuata in S. Faustino Maggiore dopo la loro Translatione seguita nell'anno 306 & quella, che poscia s'è data in Sant'Afra à gli altri ritrouati dopo detta Translatione anni 341. & i quali hebbero il culto suppresso dall'Autorità Apostolica per trentasei anni; & il libero colto se non dopò il 1223. Argomenta chiara duplicatione de corpi, & essere due le copie d'essi Santi coli stessi nomi.

La veneratione prima antica de primi, che della secondi.

10. La nominatione de Santi Faustino, e Giouita attribuita à questi di Sant'Afra espressamente dal Vescouo Alberto nel 1223. quando li espone alla publica veneratione dentro vn'Altare, senza dichiararli Patroni della Città nel memoriale, che gli pose sopra la Cassa, si come auanti n'era corsa la voce: atteso che egli sapeua benissimo, che quelli coll'attributo di Patroni erano riuertiti in S. Faustino Maggiore, douè il Popolo con la Città già 417. anni auanti di questi, concorreuà alla veneratione, & solennità: & che d'essi tutta la sua Chiesa faceua l'Officio della loro vera Translatione: rende chiaro, che due sono le copie d'essi Santi, cioè primi, & secondi, Patroni, & non Patroni, Protettori, & non Protettori.

Il Vescono che espone li secondi alla veneratione non li nominò Patroni, ne ordinò l'Officio della loro Translatione.

11. La suplica mandata à Papa Honorio Terzo dalla Vicinia di Sant'Afra, che nominaua gli Santi iui ritrouati Patroni della Città, acciò restasse solleuata dalla pena dell'interdetto Ecclesiastico comminatogli con autorità Apostolica, se gli dassero publico honore, & colto. Qual censura non riferendosi alla sola semplice veneratione di quei Santi, come nominati Faustino, e Giouita, potendo esserne diuersi con tali nomi: mà in specie alla nominatione, & culto, che gli dauano indebitamente di Patroni: dà chiaro indicio, che due erano le copie coli stessi nomi, cioè primi, e Patroni in S. Faustino Maggiore, secondi non Patroni in Sant'Afra, riuertiti di tempo grandemente posteriore, & col superare molte difficoltà.

La censura imposta à chi daua culto alli secondi.

12. L'Inuentione, & recognitione seguita in S. Faustino Maggiore de gli corpi de primi Santi nel 1455. del Deposito de quali s'era persa la memoria. Et l'inuentione, & recognitione de gli altri in Sant'Afra fatta nel 1538. manifestano chiaramente, che ritrouandosi detti corpi in duoi luoghi separati con la loro reale essistenza, e con gli stessi nomi espressi, sono due le copie d'essi, cioè primi, & secondi Santi Faustino, e Giouita.

Le differenti inuentioni, e recognitioni de corpi in diuersi tempi.

13. La noua inscriptione posta sopra la Cassa di questi Santi, che riposano in Sant'Afra al tempo della recognitione sudetta 1538. nella quale sono chiamati Faustino, e Giouita secondi di commun volere delle Parti contraddittorie interessate; come ne diede chiarezza il silenzio di tutti senza reclamazione d'alcuna difficoltà fraposta, tugella questa verità, che due sono le copie de Santi fratelli Martiri Faustino, e Giouita primi, & secondi,

L'epistafio posto sopra la Cassa nominandoli secondi.

pri-

primi, & Patroni della Città, esistenti in S. Faustino Maggiore; secondi non Patroni esistenti in Sant' Afra.

*La revisione
1623. fatta de
primi in S. Fau-
stino Maggiore.*

14. La solennissima revisione, & recognitione fatta di quelli sono in S. Faustino Maggiore nel 1623. ritrovati veri, & reali con l'ossature quasi intiere, e con i chiari testimonij delle Tabele sepolcrali: mentre altri simili sono riuertiti con gli stessi nomi, & prerogatiue di fratelli, & di Martiri in Sant' Afra; dà manifesta cognitione della medema verità delle due copie de Santi sopradetti.

*L'epitaffio in pu-
blico si pose in
opera, munito con
iradicendo.*

15. L'Attione d'un publico Nodaro, e Cancelliere della Città Geronimo Coradello Nobile di Brescia di scriuere publica memoria, & nouo Epitaffio dà riporre alla perpetuità d'vna cosa tanto seria, & graue, com'era questa, di dichiarare à posterì questi Santi di Sant' Afra per secondi Faustino, e Giouita, fatta come già s'è detto, alla presenza, & interuento di tanti Signori, tutti in essa interessati rispettiuamente, con tanta solennità, e tanto concorso di popolo nella Chiesa di Sant' Afra de gli stessi più interessati, corroborata dà vn secondo Nodaro Giacomo Briggia, ch'era il principale Nodaro della Causa, il quale di mano propria pose in opera, & attaccò sopra il deposito d'essi Santi detto Epitaffio: al sicuro che non occorre dubitare, che non sia attione vera, legitima, sincera, e manifesta, & fatta con tutti gli requisiti legali, patente come la luce, & respondente ad'un negotio di tanta consideratione, & che si può chiamare il sigillo di tutto questo importantissimo negotio Ecclesiastico.

*Si deue credere
essere due le copie
de Santi, vna in
S. Faustino, l'al-
tra in Sant' Afra.*

A questa perciò, come ad attione irreprensibile, & che abonda di tutti gli requisiti, si deue prestare ogni fede; & circa di quest'interesse metterli bona quiete nell'animo, credendo, che realmente due siano le copie de Santi fratelli Martiri Faustino, e Giouita. Quella de primi in S. Faustino Maggiore; & quella de secondi in Sant' Afra; come più abbondantemente si è discorso nella Prima, & Seconda Parte di queste Dimostrazioni. Ne alcuno per certo potrà hauere diuerso sentimento, ne giudicare altrimenti; se non colui, che per sua mala dispositione hauesse in odio, & fosse nemico della stessa verità.

Il fine del Secondo Libro.

DIMO-

Risolutiue di quali delle due copie de Santi Martiri

FAVSTINO, E GIOVITA

Sian i veri Patroni, & Protettori di
B R E S C I A.

LIBRO TERZO.



PREFATTIONE AL LETTORE.



Auendo nelli due Libri superiori con chiarezza di stile portato alla luce publica le due copie de Santi fratelli Martiri di Brescia Faustino, e Giouita primi esssistenti in S. Faustino Maggiore, & secondi esssistenti in Sant'Afra; i quali apresso molti stauan confusamente nell'incredulità sepolti, & nelle recondite memorie giacenti. Che perciò è stato necessario per gloria d'essi Santi, & per manifestatione dell'occulta verità, cauarli dall'oscurezza delli Archiuji, & darli apertamente à conoscere per grandezza maggiore di Santa Chiesa, che gode, e trionfa dell'honore, & esaltatione de suoi Santi.

Mà questo non bastando per dare la compita, & desiderata sodisfattione à chi legge, ne meno la perfettione à quest'opéra, per se stessa molto faticosa. Ne douendosi lasciar scorrere il rimanente, ch'è il più desiderabile nell'incertezza, & nell'ambiguità. Quindi perciò ne spunta la necessità di risolvere il punto principale, che resta, qual è di metter in chiaro. Quali Santi fratelli delle due copie prouate siano i veri Patroni, e Protettori della Città. Essendo che alcuni tengono certa, & stabile opinione, che siano quelli, che riposano nell'Altar Maggiore di Sant'Afra, all'adoratione de i quali però, come di Patroni, e Protettori, concorre quella sola Chiesa, & Vicinia: & il Popolo, & la Città tēgono per articolo di verità reale esser quelli, che nell'Arca di S. Faustino Maggiore continuamente s'honorano.

On de

Onde douendosi far chiara anco questa importantissima difficultà, veniremo in questo terzo libro alla sua risoluzione con quelle proue, che saranno proprie di questo soggetto; con le quali risolveremo con chiarezza essere realmente gli Santi Faustino, & Giouita primi, che s'adorano nella Chiesa di S. Faustino Maggiore: & non gli secondi, che per tali sono venerati dalla sola Chiesa, & Vicinia di Sant'Afra.

PRIMA DIMOSTRAZIONE.



Er principio di quest'ultima parte della presente fabbrica Ecclesiastica, si deue gettare la prima pietra fondamentale, qual è: di sapere à chi tocca d'eleggere, & statuire alle Città, & alle Comunità di gli loro Celesti Patroni, e Protettori, ch'apresso Dio gli hano Auocati, & Intercessori, & à quali possino con special confidenza fare publico ricorso nelle loro occorrenze. Se ciò tocchi ad vna sol Vicinia, o Parochia: onero al Senato, sue Consiglio Generale, con l'approuatione del Vescouo, inchinando alla deuotione del popolo, la quale suole essere maggiore, douè anco è maggior numero di persone, che concorrono.

Circa alla cognitione di questo è dà sapersi, che la Chiesa Santa militante, sino nella sua maggior antichità hebbe questo lodenole costume; che le Città Caroliche s'elegessero Patroni, & Protettori nella Celeste Gerusalemme, ch'è la Chiesa trionfante, & particolare ente de gli Santi suoi Compatriotti, come feco più de gli altri interessati; accioche intercedessero, & auuocassero per loro cole sue affettuose preghiere apresso la Divina Maestà; & institui col rito solenne le loro feste: Il che poscia s'è andato sempre mai mantenendo in osservanza con accrescimento del culto d'etsi Santi, & della deuotione Christiana.

Chiarisce modernamente questa proposizione Papa Urbano Ottauo, nella Bolla della regulatione delle feste, data nell'anno 1642. nella quale tratta pur anco di quelle de gli Santi Patroni, & Protettori de luoghi, con l'espressione delle seguenti parole. *Apostolica auctoritate decernimus, & declaramus, illos dumtaxat dies pro festis de precepto colendos esse, quos nempe vel ab initio veneranda sacrauit antiquitas; vel vniuersalis Ecclesia probauit consuetudo; vel omnium gentium vniuersis pietas veneratur.*

Onde che queste stesse conditioni, che la detta Bolla dice pur anco de gli stessi Santi Patroni, & Protettori de luoghi; le medesime deuono conseruare anche nella loro electione. Imperoche

chi tocca eleggere i Patroni, e Protettori celesti della Città.

Di auuocato della Chiesa Santa l'electione di tali Patroni.

Papa Urbano Ottauo con sua Bolla ha dato la regola di seruar le feste, & di honrar i Patroni delle Città, & Luoghi.

che la stessa elezione, & la ragione dell'osservanza delle loro feste, che originariamente dipende dalla medesima elezione, sono due cose derivanti da un istesso principio, & trà di loro tanto congiunte, & correlatiue, che non puonno non passare sotto'l termine d'vna stessa conformità: essendo che l'vna non può essere senza l'altra.

Elegge dunque, & stabilisce gli Santi Patroni, & Protettori de luoghi, & delle Cittadi, non vna sol Vicinia, ò Parochia: ò vna sol contrata: mà l'immemorabile antichità veneranda: ò la consuetudine vniuersale di ciascheduna Chiesa; ouero la concordie pietade, & deuotione del popolo in generale.

Et in vèro è cosa giusta, che vna protezione publica sia anco eletta dal publico, non dal priuato; cosa che parimente decretò le leggi Imperiali nelli tempi più antichi della Christianitate, in proposito delli Defensori, che si soleuano eleggere alla publica protezione delle Chiese, e delle Città Cattoliche.

Lo scriue Guido Panciroli gran Giureconsulto nell'Opusculo de Magistratibus Municipalibus al capitolionono, aggiunto al suo bellissimo libro intitolato. *Notitia Dignitatum eam Orientis, tum Occidentis* con queste parole. *Ex Nobilioribus, & Ditiorebus Urbis Civibus à Decurionibus, vnus post alium Defensores eligebantur. Ad eligendos Defensores Civitatis Antistes, Clerici, Curiales, aliq; nobiliores conveniebant: & eorum iudicio Orthodoxus nominatus Defensor à Pratorio Prefecto comprobabatur.*

Di queste humane publiche elezioni (alle quali alludon anco le sacre, & Diuine già accennate de i Santi eletti per Protettori, & Defensori apresso Dio delle Chiese, delle Città, e Prouincie) ne fece Decreto anco l'Imperator Theodosio riferito purè dal Pancirolo: *Defensores ita precipimus Ordinari; vt sacris Orthodoxæ Religionis imbuti Misterijs Reuerendissimorum Episcoporum, nec non Clericorum, & honoratorum, ac possessorum, & Civilium, ac Curialium decreto constituentur. De quorum ordinatione referendum est ad Illustrissimam Prætorianam potestatem: vt litteris eiusdem Magnificæ Sedis, eorum solidetur auctoritas.*

Condizioni necessarie all'elezione de Santi in Patroni delle Città, e Luoghi.

E così giusta, che i publici Santi Defensori, e Patroni siano eletti dal Publico.

Decreto di Theodosio Imperatore circa l'elezione de Protettori, & Defensori.

SECONDA DIMOSTRATIONE.

DAlla sopradetta espressione ne viene questa chiara confessionza; che li Santi Patroni, e Protettori di Brescia non sono altrimenti gli Santi Faustino, e Giouita chiamati secondi, che riposano in Sant'Afra, non hauendo alcuna delle condizioni espresse in essa Bolla: Imperoche l'antichità veneranda non li hà posti in quest'honore, non essendo stati trouati, ne conosciuti te non dell'anno 1187. come si è dimostrato nel secondo libro:

Li due Santi Faustino, e Giouita in Sant'Afra non sono i Patroni di Brescia, perchè gli mancano i donati requisiti.

Mà

Ma quando in realtà fossero stati conosciuti per auanti per Patroni; la Città haueria trasportati questi in Santa Maria in Silua, & non gli primi; i quali però sapeua di certo, che già molti secoli eran tenuti, & venerati per suoi Patroni, e Protettori: La consuetudine vniuersale della Chiesa, & Città di Brescia mai l'ha approuato questi di Sant'Asra per suoi Patroni, e Protettori con alcun riconoscimento publico, vniuersale, continuato. Ne meno à questi in alcun tempo (se non quando furon traslati nel 1223. & 1538.) è concorsa la deuotione concorde del popolo vniuersalmente à venerarli. Le quali cose tutte non occorre effeugarle, essendo manifestamente patenti.

Gli detti panno chiamarsi solo Patroni, e Protettori della fra Chiesa, & Vicinia, non della Città, e Diocesi.

Onde che questi Santi essendo tenuti per Patroni, e Protettori della Città dalla sol Chiesa, che li possiede, & dalla sua sola Vicinia, o Parochia; si deue conchiudere, ch'hauendo essi vn electione speciale, & vna veneratione priuata in questo genere, sian in bona conseguenza Patroni, e Protettori solamente di quella Chiesa, Vicinia, o Parochia, che per tali li honora; & non della Città tutta, & della Diocesi, che non gli concorre con alcuni segni di quelli honori, ch'à Santi veri Patroni, e Protettori si conuengono.

Li veri Patroni di Brescia sono li venerati in S. Faustino Maggiore, hauendo tutti li requisiti.

Sono ben sì gli veri Patroni, e Protettori di Brescia li primi Santi Faustino, e Giouita, che r posano in S. Faustino Maggiore; hauendoli statuiti per tali l'antichità veneranda, che perciò sino nell'anno 806. volendoli la Città in maggiore cautione, & sicurezza di quel ch'erano in Sant'Asra douè prima eran sepolti, trasportolli solennissimamente in Santa Maria in Silua: hauendoli approuati per tali la Chiesa Bresciana con la consuetudine vniuersale di tanti passati secoli: & hauendoli con tale prerogativa di Patroni, & Protettori la pietà publica, & la deuotione popolare di buon concerto venerati in essa Chiesa. Ma questi punti più diffusamente si diranno nell'altre Dimostrazioni.

TERZA DIMOSTRATIONE.

De' li li testimoniati per S. Faustino Maggiore non i veri Patroni, e Protettori di Brescia.

CHE la Translatione de Corpi de Santi, che fece la Città in quell'anno 806. dà Sant'Asra à Santa Maria in Silua; che poi si disse S. Faustino Maggiore, fosse veramente de gli Santi Faustino, e Giouita Patroni della Città, non è chi lo neghi dell' Autori, che di essa hanno scritto, benchè per espresso non lo dichino, per non conoscersi all' hora altra copia di questi Santi, che gli traslati, come già nelle parti superiori si è prouato: quali Autori sono Giacomo Maluezzo, Elia Cauriolo, Gio: Battista Nazario, l'Abbate Patricio Spini, l'Abbate Afcanio Marti-

Martinengo, Francesco Fiorentini, Floriano Canale, l'Ufficio antico di essa, l'Appendice all'antico Martirologio d'Alessandro Pellegrini, il Martiloroio Bresciano antico, quello di Filippo Ferrario, molti Breuiarij antichissimi dell' Archiuio Canoniale del Duomo.

Quelli poi, che ne fanno espressa mentione sono la Cronichetta antica, le memorie di Scipion Couo, il Martirio de Santi di Paolo, e Bonifacio Borelli, e d'Arcangelo Curno, la Vita d'essi Santi del 1538. Quella del 1624. l'Historia manoscritta di Brescia d'Ottauio Rossi, il Calendario Bresciano annuo, che mandan fuori i Vescou con queste parole indicanti *IX. Maij Translatio Sanctorum Faustini, & Iouitæ Martyrum fratrum, & Brixie Patronorum*. La Tauola in Stampa de Santi Bresciani, che stà aggiunta al Martirologio della Cattedrale con queste parole *Translatio Sanctorum Faustini, & Iouitæ Martyrum Patronorum Brixie ab Ecclesia Sanctæ Aphræ ad Sanctam Mariam in Sylua*.

In segno puoi, che questi Santi fossero i Patroni, & Protettori di Brescia, soleua anticamente farsi solenne Processione in tal giorno alla loro Chiesa, & il Vescouo la comandaua nel Calendario annualmente con queste parole lette in quello del 1536. *IX. Maij, Translatio Sanctorum Faustini, & Iouitæ Martyrum Brixie. Itur ad eorum Ecclesias processionaliter*. Il che non trouandosi esser fatto nell'annua celebratione di Translationi d'altri Santi; si viene in chiara cognitione, che in questa solamente si faceua, per essere delli Patroni, e Protettori, la quale è poi andata in disuso.

Anticamente s'honoraua la Translatione d'essi Santi con annual processione.

QUARTA DIMOSTRAZIONE.

Della verità de' Santi Protettori di Brescia Faustino, e Giouita, che andiamo prouando; chiaramente ne testificano le parole del Cardinal Pietro di Santa Cecilia Legato à Latere nel suo Breue spedito nel 1189. della concessione vniuersale dell'Officio della Translatione, riferito nel Primo Libro alla Dimostrazione Quarta, le quali sono le seguenti. *Cum itaq; à Populo Brixienſi Martyribus Christi honor, & reuerentia, summa cum deuotione sit exhibenda: eos tamen Martyres gloriosissimè venerari tenentur, qui apud Dominum pro eis assidue intercedunt, & eorum Patroni sunt vbique, ac Defensores; in quorum Sanguine Brixienſis Ecclesia est radicata, pariter, & fundata*.

La Dotta della Translatione d'essi Santi testifica, che sono i veri Patroni di Brescia.

Quest'Officio di Translatione benchè consti nella Costituzione di Papa Urbano Terzo del 1187. riferita nella Quinta Dimostrazione del Secondo Libro, che per auanti si facesse col

Terza Parte.

E

concor-

L'Officio d'essa
Translatione si fa
vniuersale à ins-
ta la Chiesa Bre-
sciana.

concorso del popolo nella Chiesa solamente di S. Faustino Maggiore, dou' eran traslati i Santi corpi, le cui parole sono: *Et quomodo translatio ipsorum Martyrum ab vniuersa Brixienſi Ecclesia annis singulis, votiuus gaudijs in vestro Monasterio celebretur; nihilominus considerantes, &c.* Il che con altre simili parole afferma anco la Bolla di Papa Clemente Terzo descrittà nell'accennata Dimostrazione.

Il Vescouo di Bre-
scia, per quietare
l'opinioni, impe-
ra l'Officio della
Translatione de
Santi.

Nondimeno il Vescouo di Brescia Giouan Fiumicello, ch'era interuenuto all'Inuentione di quei due corpi in Sant'Afra nel 1187. come nell'Instrumento alla Terza Dimostrazione del Secondo Libro: Et che à contemplatione d'alcuni li haueua indebitamente collocati in vn'Altare à riceuer il colto de Santi fratelli Faustino, e Giouita Patroni di Brescia, che per tali li haueuano diffamati; & che dinanzi à Papa Urbano sopradetto s'era di tal attione ritrattato, & di tal opinione disingannato; come si legge nella Constitutione, o Bolla già allegata; & egli stesso volendo anche disingannar il fatto stesso, & la fama viciata, la quale contra ragione andaua serpendo; & anco stabilire che nella sua Chiesa caminasse la verità con splendore di se stessa in publica, & autentica dichiarazione, & si leuasse ogni scismaticà opinione nel Clero, e nel popolo: Egli perciò fu l'Autore, che il predetto Cardinal Legato decretasse, & ordinasse alli Canonici, & à tutto'l Clero della Città, & Diocesi; che vniuersalmente celebrassero l'Officio della Translatione di questi gloriosi Santi, venerati in S. Faustino Maggiore come Patroni, & Protettori: escludendo implicitamente con tale concessione dà questa prerogatiua quelli altri due Santi, che di fresco eran stati ritrouati in Sant'Afra. Il che accennano le parole della medema Bolla. *De Consilio, & assensu venerabilis fratris nostri Joannis Brixienſis Dei gratia Episcopi, auctoritate Legationis qua fungimur, volumus, & statuimus; vt ipsam Translationem amodò in diuinis Officijs, & alijs bonis operibus celebretis, &c.*

QUINTA DIMOSTRAZIONE.

E Cosa chiara, che vna nominatione espressa con titolo di maggioranza indica inferiorità alli altri in simil proposito. Onde per stare nel termine Ecclesiastico; in Roma si nomina vna Chiesa Santa Maria Maggiore; perche è la principal Chiesa, & Immagine della Beata Vergine di quell'Alma Città. Il che in simil materia della Beata Vergine, o de Santi camina anco altroè.

La Chiesa in cui riposano, & si riuerscono i corpi pretiosi
delli

delli Santi Faustino, e Giouita primi, sino à più di otto secoli, comunemente si nomina di S. Faustino Maggiore, non perche sia essenzialmente di maggior grado di quella, che anticamente si nominaua S. Faustino ad Sanguinem, hora detta Sant' Asra, essendo ambidue queste Chiese Parochiali, Collegiate, & Abbatiali. Questa Officiata dà Canonici Regolari Lateranensi: Et quella dà Monaci Cassinensi; Mà si nomina Maggiore per solo accidente, & per sola differenza, cioè perche contiene, e conserua in se i corpi venerandi de gli Santi Patroni, e Protettori di Brescia Faustino, e Giouita primi (de quali longamente si è discorso nel Primo Libro) Maggiori delli altri Santi della Chiesa Bresciana per la Pubuca, & vniuersal veneratione di Patroni; & anco maggiori delli due consimili nei nomi, che giacciono in Sant' Asra, non solo quanto alla dignità; essendo questi vno Sacerdote, e l'altro Diacono; mà quanto alla fama anche del Martirio, che soffersero nelle principali Città d'Italia; hauendo gli altri due patito solamente in Brescia: Et principalmente per l'eccellenza della loro Inuocatione; essendo dà tutto il Clero, & popolo Bresciano inuocati, & venerati publicamente per Patroni, & Protettori.

*La Chiesa doue
riposano i Santi
Patroni perche è
detta S. Faustino
Maggiore.*

Questa stessa causa di maggioranza l'accenna il Beato Vesouo Ramperto nell' Instrumento dell' erectione, che lui fece del Monasterio, & Chiesa in honore de medemi Santi Protettori l'anno 841. riferita nel Primo Libro alla Dimostratione Seconda, il quale narrando i motiui, che mosso l'hauenuano all' impresa; & indicando la publica veneratione verso d'essi, & la protectione loro verso de Bresciani, dice. *Deinde vt in Venerabilium domo Martyrum Faustini, & Ionita, iugiter, & sapienter celebraretur Officium, quod non tam nostra, quam Antecessorum nostrorum desidia, adeo tunc. soluebatur indocte; vt hoc vno nobis instaret periculum. Postmodum vt proprios haberemus Intercessores, &c.*

*Maggioranza della
Chiesa doue sono
i Patroni di
Brescia indicata
dal Vesouo Rã-
perto nella sua in-
stitutione, e dona-
zione.*

Et qui s'offerui specialmente la forza delle vltime parole. *Proprios haberemus Intercessores.* Le quali indicano la peculiar electione d'essi Santi in Publici Intercessori; & Protettori apresso la Diuina Maestà. Onde quel buon Vesouo, come Padre vniuersale, parlando in nome di tutta la sua Chiesa, voleua volgarmente dire. Io faccio questa Erectione col titolo di Santi Faustino, e Giouita, specialmente per questa causa: accioche trà tanti altri Santi Bresciani haueissimo questi per proprii, & eletti Intercessori, & Auocati in Cielo apresso Dio.

*Ramperto Vesouo
erecta la Chiesa
à S. Faustino, e
Giouita per esser
i Protettori.*

Conferisce molto à dichiarare la maggioranza della Chiesa sopradetta per il riguardo de' medesimi Santi, il dimo-

strare à loro honore, che gli suoi Abbati Benedittini, hora detti Calsinensi, nelli loro primi secoli, quando ne diuini Officij vestiuano Pontificalmente non haueuano libertà d'vsare l'anello Pontificio, ne di dare al popolo la Benedittione solenne. Honore poi concesso con altri maggiori da Sommi Pontefici à tutti gli Abbati ridotti in publica Congregatione, che chiamata fù prima di Pace, puoi di Santa Giustina di Padoa, & finalmente Calsinense.

Quando, e in che occasione s'fè concessio alli Abbati di San Faustino Maggiore il portar l'anello, & dare la Benedittione.

Onde occorre nell'anno 1308. che andando à Roma Federico Maggio eletto Successore di Berardo suo Cugino in Vescouo di Brescia dal Clero, per humiliarsi à Papa Clemente Quinto, & riceuere la dispensa dell'età, & de gli Ordini Sacri, s'inuio seco Bertolino Maggio suo Padre Cauagliere generoso con nobilissima comitua di Cittadini, & l'Abbate di S. Faustino Maggiore; & mentre fossero alla presenza del Papa, Federico con suo Padre, & l'Abbate il suplicorno di concerto, di concedergli, con gli Abbati Successori l'vso del sodetto anello, & benedittione solenne *Ad honorem, decorem, & reuerentiam Beatorum Martyrum Faustini, & Iouita*; come dicono le parole della suplica, e della concessione.

Il qual Papa inteso il riguardo d'essa Chiesa per l'essistenza de corpi de medesimi Santi, commise la sua autorità al medemo Federico Eletto. Egli poi hauendo l'occhio all'essaltatione d'essi Santi venerati per Patroni, e Protettori della Città, concesse all'Abbate, & Successori quanto desideraua. Il che si legge nella Bolla data alli 4. Genaro 1309. che si conferua nell'Archiuio de Monaci sodetti, & anco stà registrata nel Bullario Calsinense, & nel Quarto Tomo dell'Italia Sacra di Ferdinando Vggelli Abbate Cisterciense; & sono le parole.

Commissione di Papa Clemente Quinto concessa al Vescouo Federico Maggio.

Auctoritate, qua fungimur in hac parte, & omni modo, & iure, quibus melius possumus: Vobis Abbati prafato, & vestris successoribus, ac vesiro Monasterio, ad honorem, decorem, & reuerentiam Beatorum Martyrum predictorum, concedimus liberam potestatem, & auctoritatē vtendi anulo, ac Benedictione solemnī, posse vos, & successores vestros super populū elargiri in ipso Monasterio, ac in Ecclesijs ipsi Monasterio pleno iure subiectis, quando in ipsis Diuina Officia celebrantur in Vespertinis, & Matutinis Laudibus. De quibus omnibus Episcopaliū insignibus vos Abbatem prafatum recipientem in vobis, & Monasterio, & Successoribus, Auctoritate, qua fungimur in hac parte, presentia lter inuestimus, & pro inuestito haberi volumus, & mandamus.

La maggioranza della Chiesa di S. Faustino dipende da' esserli i Santi Protettori della Città.

Dalle quali parole si caua chiaramente, che la maggioranza di questa Chiesa dipende dalli Santi Faustino, e Giouita in essa venerati. Ne con tal titolo farebbe nominata, se non fossero maggiori de gli altri Santi chiamati con simili nomi; & specialmente per

per l'antichità del tempo della morte, per la dignità Clericale, & per la prerogativa del Patrocinio Publico. Et quell'Abbate, hebbe quelle Insegne Episcopali in riguardo d'honorare essi Santi, & non altrimenti, come pur dice la detta Bolla nell'espressione della causa impulsiva. *Ad honorem, decorem, & reuerentiam Martyrum prædictorum*. Quali parole sono dichiaratorie di speciale preeminenza. Et benchè l'accennata Bolla di Concessione sia longa: nondimeno per essere decorosa alla Chiesa predetta di S. Faustino Maggiore, & perchè non manchi al Lettore di quest'Opera cosa desiderabile, qui la spiegheremo tutta intiera.

In Christi nomine. Amen.

Nos Federicus Dei, & Apostolica Sedis gratia Brixienfis Electus, & confirmatus, Marchio, Dux, & Comes, Executor ad infra-scripta specialiter deputatus à Sanctissimo Patre Domino Clemente Papa Quinto. Religioso Viro D. Alberto Abbati Monasterij Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouitæ Cuiusmodi Brixie salutem, & sinceram in Domino Charitatem. Noveritis nos à superscripto Summo Pontifice Auctoritatem, & Commissionem huiusmodi recepisse, cuius Commissionis, & Auctoritatis talis forma est. In Christi nomine amen.

Federico Maggior vescovo Commissario Apostolico concede alli Abbati di S. Faustino di usare l'Anello, & dare la Benedizione.

Cum Religiosus, & Reuerendus vir D. D. Albertus Dei gratia Abbas Monasterij Sanctorum Martyrum Faustini, & Iouitæ Cuiusmodi Brixie sociasset, & comitiuam fecisset prouido, & discreto Viro Federico de Madys Dei, & Apostolica Sedis gratia Brixienfis electo eunti ad Romanam Cuiusmodi: & intentio præfati D. Abbatis pro honore sui Monasterij esset à Summo Pontifice de speciali gratia Insignia Episcopalia impetrare pro se, & suis Successoribus, ad honorem, decorem, & reuerentiam Beatorum Martyrum Faustini, & Iouitæ: maxime cum idem Abbas, & sui Antecessores, ex Apostolica Sedis indulto, vtantur, ea vsi fuerint certis Insignijs Episcopalibus; videlicet Mitra, & baculo Pastoralis, ac reliquis Insignijs Episcopalibus pro honore dicti Monasterij. Idem Abbas, ex Apostolica Sedis Indulto, vt affectuosè, & desiderabiliter affectaret maxime usu Anuli, ac Benedictione solemnè posse super populum elargiri in ipso Monasterio, & in Ecclesijs ipsi Monasterio pleno iure subiectis, quando in eis diuina officia celebrantur, & in Vespertinis, ac Matutinis Laudibus.

Constitutis igitur coram felicissimo Patre Domino Clemente Papa Quinto memorato D. Electo, ac præfato Abbate, & alijs inferius nominatis, & pro supradictis honoribus, & Insignijs Episcopalibus à præfato Summo Pontifice impetrandis; idem Abbas suam petitionem haberet paratam offerendam Summo Pontifici. Nobilis, & magna laudis miles, ac strenuus D. Bertolinus de Madys pro ipso D. Abbate, & Monasterio, ad instantiam eiusdem, præfato Summo Pontifici supplicauit humiliter, vt de solita, ac benigna Paternitatis affectu dignaretur con-

Bertolino Maggior Padre di Federico vescovo commendatodal Papa.

Terza Parte.

F 3

cedere;

cedere; vt idem Abbas pro honore dicti Monasterij, & eius nomine, auctoritate Apostolica vti posset Anulo, & Benedictione solemnī, vt superius expressum est.

Vnde memoratus Summus Pontifex, prefati militis precibus inclinat, mandauit, & iniunxit prefato Domino Eleſto; vt Auctoritate Apostolica, cum consilio sui Capituli, ipsi D. Abbati nomine Monasterij memorati, pro honore, & reuerentia Martyrum predictorum Concedat; vt liberè vti possit Insignijs Episcopalibus supradictis. Acta sunt predicta in Ciuitate Tolosa die Sabbato 4. Ianuarij in Camera Summi Pontificis sita in Episcopatu Tolosa, Presentibus D. Guidotto de Arcellis de Placentia Prapósito Sancti Petri in Olineto, D. Floriano de Poncarali, & Alexandro de Tengatinis militibus, & D. Ioseph Clerico S. Ioannis Baptista, testibus rogatis; & erant ad præmissa presentes etiam infrascripti Cardinales videlicet.

D. Frater Nicolaus Ostiensis, & Velletrensis Episcopus Cardinalis.

D. Petrus de Capella titularis S. Praxedis Presbyter Cardinalis.

D. Franciscus Gaetanus S. Mariae in Cosmedin Diaconus Cardinalis.

D. Guilielmus tituli S. Pudenciana Presbyter Cardinalis Referendarius D. Papa.

D. Asnaldus de Pelagrua Sancti Vitalis Presbyter Cardinalis.

D. Perengarius de Biderg tituli SS. Nerei, & Achillei Presbyter Cardinalis.

D. Petrus de Columna Diaconus Cardinalis.

D. Raymundus Delgori S. Mariae Nonae Diaconus Cardinalis.

D. Landulphus de Neapoli S. Angeli Diaconus Cardinalis.

Anno Domini Milleſimo trecentesimo nono, Indictione septima. Ego Marchesinus de Fugatijs Clericus Plebis Sancti Laurentij de Maneruo publicus Tabellio predictis omnibus interfui, & rogatus scripsi.

Verum quia cum à nobis quod iustum est petitur, tam vigore equitatis, quam ordo postulat rationis, nostrum impertiri assensum, ac personam vestram, & Monasterium vestrum pro reuerentia Beatorum Martyrum predictorum desiderantes, & affectantes prosequi favore gratia specialis: ac volentes in hac parte Commissionem, & auctoritatem à prefato Summo Pontifice, nobis in hac parte iniunctam, debitum facere sortiri effectum: Capitulum Maioris Ecclesiae Brixienſis ad nostram praesentiam fecimus conuocari, in quo quidem Capitulo erant presentes infrascripti. Archipresbyter, Prapositus, Vicedominus, & Canonici dictae Ecclesiae Brixienſis, & de ipsorum consilio, & assensu. Auctoritate, qua fungimur in hac parte, & omni modo, & iure, quibus melius possumus. Vobis Abbati prefato, pro vobis, & vestro Monasterio, & Successoribus, ad honorem, decorem, & reuerentiam Beatorum Martyrum predictorum, Concedimus liberam potestatem, & auctoritatem vtendi anulo, & Benedictione solemnī, posse vos, & Successores vestros super populum elargiri in ipso Monasterio, & in Ecclesijs ipsi Monasterio pleno iure subiectis, quando in ipsis diuina Officia celebrantur in v-

ſperti-

Neue Cardinali
cōfermano la Cō-
missione di Papa
Clemente Quinto.

Effecutione del-
la Colla di Papa
Clemente Quinto
fatta dal Vescovo
Federico Mag-
gio.

*spertinis, ac Matutinis Laudibus. De quibus omnibus Episcopali-
bus insignijs Vos Abbatem præfatum recipientem in vobis, & Monasterio
vestro, & Successoribus, auctoritate, qua fungimur in hac parte, præ-
sentialiter inuestimus, & pro inuestito haberi volumus, & mandamus.
In præmissorum autem testimonium presentis concessionis Paginam,
Indulgentiam, & Privilegium, nostri sigilli iussimus munimine roborari.
Et ego Bonomus Archiepiscopus Maioris Ecclesie Brixien-
sis prædictis interfui, & consensi, & per Marchesinum prædictum scribere
feci, quia scribere non potui.*

Nomi de Canonici del Duomo, che confermano la concessione del Vescovo Federico fatta alli Abbati di S. Faustino.

*Ego Bonacursius Comes de Casalialto Canonicus Brixie prædictis
affui, & consensi, & propria manu subscripsi.*

*Ego Magister Albertus Vicedominus Ecclesie Brixien-
sis prædictis affui, & consensi, & propria manu subscripsi.*

*Ego Mazinus de Madijs Canonicus Brixien-
sis prædictis omnibus affui, & consensi, & manu propria subscripsi.*

*Ego Maphæus de Madijs Canonicus Brixien-
sis prædictis omnibus affui, & consensi, ac manu propria subscripsi.*

*Acta sunt hæc die Iouis penultimo Februarij, in Camera sita in
Maiori Palatio Episcopatus Brixie, Presentibus DD. Bonaventura de
Saluaticis Canonico Plebis de Herbusco Iurisperito, Ioseph Clerico
S. Ioannis Baptiste, Ioannino de Dilegno Clerico S. Augustini de Bri-
xia, & Francisco de Cirrolarijs de Bornato, notis testibus rogatis, &
inocatis Anno MCCCIX. Indictione septima. Et ego Marchesinus
de Fugarijs Clericus Plebis S. Laurentij de Maneruo publicus Tabellio
prædictis omnibus, & singulis interfui, & rogatus scripsi, & signum
meum consuetum ad maiorem firmitatem apposui.*

SESTA DIMOSTRAZIONE.

E Ssendo riuscito vano il latrocinio, che fece fare in Brescia
l'Imperatore Arrigo Quarto delle Santissime Croci del-
l'Orosianna nell'anno 1089. grand' Tesoro, che fu donato dal
Conte Namò Duce dell'Armi di Carlo Magno per honorar i
corpi de Santi Faustino, e Giouita, traslati alla di lui vista con
Miracoli euidentissimi da Sant' Afra alla Chiesa, che poi sortì
il titolo de i loro nomi, nella quale il pretiosissimo Tesoro si
custodiua con mediocre diligenza: imperoche il ladro, che fu
vn Soldato Tedesco nominato Golsredo, pensando d'esser vscito
dalla Città, & d'hauer caualcato velocemente tutta la notte,
& d'essere in paese sicuro col Tesoro sacro in Valise: nella mar-
tina vegente fu trouato nel fiume Garzia dirimpetto alla detta
Chiesa a Cauallo, resti l'vno, e l'altro stabilmente immobili per
miracolo. Et venendo arrestato al comando dell'Abbate di
quella Chiesa Aimo Maggio, che con estremo dolore s'era
accorto del furto, si fece in sue mani restituire il Tesoro, &

*A contemplatione
d'Arrigo Quarto
Imperatore ri-
rubbam in S. Fau-
stino Maggiore il
tesoro delle San-
tissime Croci do-
nate dal Conte
Namò a Santi
Proteessori.*

*Il ladro per diui-
na virtù non potè
vscire dal fiume
Garzia dirimpet-
to alla Chiesa.*

confessare il delitto; lasciando che poi fosse consignato alla Giustizia per conseguire il meritato castigo.

Questo sacrilego eccesso hauendo al Sacro Tesoro delle Croci accresciuto la stima, s'institul poi vn'insigne Compagnia di cento Nobili, che n'hauessero la protezione, & si chiamauano i Cauaglieri delle Santissime Croci.

Al maggior di questi era obligato l'Abbate della stessa Chiesa dare ogn'anno, con solenne cerimonia, vn stocco dorato, & vn Capello militare di color cremisino guarnito d'oro. Questo la prima volta essendo meritamente toccato à Lamberto Maggio Nepote dell' Abbate Aimo, vuole poi la Città riconoscer il di lui merito coll'ordinare; che se di quella Nobilissima Compagnia si fossero abbatuti due Cauaglieri, i quali egualmente meritassero l'honore stimatissimo dello Stocco, e del Capello, & vno di questi fosse della Casa Maggia; questo sempre all'altro fosse preferito. Et di questa cerimonia oltre le memorie, che già centenara d'anni furon incenerite coll'Archiuio publico, ne parlano i libri prouisionali della Città de gli anni 1436. 1437. 1444. 1470.

Di questo segnalatissimo honore volendone i Maggi conferuar la memoria nel nome di quel famoso Abbate Aimo, che di queste grandezze fù l'Autore; concertorno trà di loro di volere, che sempre nella loro discendenza vi fosse alcuno chiamato Aimo. Il che appare dà vn Istromento celebrato nel 1293. dà Giuolino, e Tempesta Maggi eletti Commissarij d'essa famiglia iscritto, & rogato dà Bertolino Campioni dà Cazzago.

Tutto questo fatto si è voluto narrare per far conoscere, che in quei tempi ancora gli Santi Faustino; e Giouita venerati in S. Faustino Maggiore, di cui era Abbate il detto Aimo, si chiamauano Patroni della Città: così dichiarando le parole di quell'Istromento; le quali stanno espresse anco nel libro delle medesime Croci alla pagina 96. & qui si riportano tolte di peso.

Quod ad renouandam memoriam, & benemerita Domini Aimi de Madijs Abbatis Sanctorum Patronorum Faustini, & Iouita, prouideatur quod vnus de ipsa familia de Madijs nominetur Aimus, & hoc in perpetuum, &c.

S'insinuasse vna nobil Compagnia à honore delle dette Santissime Croci.

La Casa Maggia ordina che in memoria dell' Abbate Aimo, sempre in essa vi sia alcuno chiamato con tal nome.

Aimo vien scritto Abbate della S. di Patroni Faustino, e Giouita.

SETTIMA DIMOSTRAZIONE.

BEnche nella memoria lapidea, che Bernardo Marcello Abate di S. Faustino Maggiore pose nel choro alla publica vista l'anno 1455. riferita già nella Sesta Dimostrazione del primo Libro per indicare l'inuentione dell'Arca con i corpi di Santi Faustino, e Giouita, la recognitione, & la decorosa eleuatione

tione fatta in ordine all'vniuersal deuotione verso d'essi Santi; ne meno nelle altre memorie, che si posero dentro d'essa Arca non fosse fatta espresione alcuna, che quelli fossero i Patroni, & Protettori della Città, scorrendo già anticamente per tali nella deuotione, & veneratione publica del popolo, e della Città, & per non trouare in ciò intoppo d'alcuna difficoltà; essendo forse passati in dimenticanza gli Santi della seconda copia giacenti nella Chiesa di Sant'Afra; che poi come si è detto nella Decima Dimostratione del Secondo Libro, furon per vltimo trouati accidentalmente nel 1538. nel romper l'Altar Maggiore.

Nondimeno à chiara verificatione, & à notificatione manifesta, ch'erano i veri corpi delli Santi Patroni, e Protettori di Brescia, & non altrimenti; & che per tali in essa Chiesa (benche longamente incogniti) s'honorauano: s'osseruino quelle parole del decreto fatto dal Consoglio Speciale della Città, circa l'aprimiento di quella loro Arca il giorno 17. Nouembre l'anno medesimo 1455. *Quòd pro honore Omnipotentis Dei, ac Beatorum Martyrum Faustini, & Iouitæ Brixie Patronorum Arca reperta in Altari Magno Ecclesiæ Sancti Faustini Maioris omnino discooperiri debeat, & videre Thesaurum in ea tam mirificè collocatum.*

S'osseruino pur anco quell'altre parole, che chiudono il Decreto del Consoglio Generale di Brescia del dì 18. Nouembre, correndo lo stesso anno. *Et hæc omnia ad laudem, & gloriam Omnipotentis Dei, & Beatorum Martyrum Faustini, & Iouitæ Brixie Patronorum.* Et s'osseruino anche tanti ordini di prouisioni, & electioni per far quell'aprimiento, & per solennizzarlo con maniere straordinarie, in riguardo di stimarsi, che li Santi corpi esistenti in quell'Arca fossero de gli detti Santi Protettori della Città.

S'osserui finalmente, che nell'Instrumento di quell'attione fatta solennemente (come appare in esso, il quale intieramente si è riferito nella Quinta Dimostratione del Primo Libro, insieme con li sodetti decreti, che à memoria eterna il tutto stà registrato nel libro delle Prouisioni della Città di quell'anno 1455. pagina 87.) stanno espresse le seguenti parole dichiaratorie di questa continuatissima verità indubitabile.

Hæc sunt Sacratissima Sanctorum Martyrum (Faustini, & Iouitæ) Corpora, per quæ Omnipotens Deus maiora certamina maioresq; victorias, maioresq; triumphos, grandioraq; lucra fecit, quam per aliqua Corpora aliquorum Sanctorum, in quibus Diuina virtus sit operata. O dulcedo singularis. Gaude, & letare Brixia olim nimis afflicta; quia tu vides Patronos, Patres, & Protectores tuos celeberrimos, Concives quidem tuos, qui pro te semper exorant. Hi profectò sunt milites, & bellatores tuos, qui te liberauerunt ab illis terribilissimis certaminibus bellicosissimarum gentium Barbarorum; Hi sunt, qui crudelissimis de-

Nel Decreto fatto dalla Città nel 1455. per aprire l'Arca de Santi in San Faustino Maggiore, sono scritti Patroni di Brescia.

In altro Decreto posteriore del detto anno sono parimente nominati Patroni di Brescia.

Nell'Instrumento dell'apertura 1455. con gli elodi sono detti Patroni, e Protettori.

uiciliis

nihilis hostibus, te illos superare fecerunt, ac configere, & mirifica victoria triumphare. Te etiam suis assiduus intercessionibus à perniciofa Epidemia, pestifera, & horrenda fame, & Carestia liberarunt, &c.

OTTAVA DIMOSTRATIONE.

Essendosi vista l'Arca de Santi Faustino, e Gionita in S. Faustino Maggiore per cento quarantasei anni scorsi dopo il 1455. solleuata sopra sei finissime colonette di marmo, tutta freggiata d'oro, dentro l'antica Capella sotto al choro d'essa Chiesa, & in essa venerati gli stessi Santi come Patroni, e Protettori di Brescia; la quale dà Monaci nel 1601. essendo poi atterrata per spianar il choro alla proportion della Chiesa, & ridurlo alla Romana, leuando l'incomodo di quindici scalini, che si faceua per ascenderui, & d'altri cinque oscuri, per quali si discendeua alla detta Capella; fù in questa smossa inserta la stessa Arca nel nouo Altare, eretto nel piano del choro spianato, col consenso anco della Città.

Mà parendo poscia alla dettione de Publici Rappresentanti essere il posto della medesima Arca troppo positiuo, & esser cosa più decente, che gli suoi Santi Patroni, e Protettori fossero adorati in luogo conspicuo, & riposti in Arca assai più speciosa, col Consiglio Generale ne fecero publico Decreto alli 14. Nouembre 1610. & dopo alcuni mesi trouandosi la noua Arca, che con finissimi marmi s'andaua fabricando incaminata in assai bon termine; bramosi i Cittadini di mirare vna volta co' proprij occhi le Santissime Ossè de suoi carissimi, & gloriosi Patroni, e Protettori sù deliberato, che cola presenza del Vescouo Marino Giorgio, delli Rettori, delli Publici Deputati, &c. s'aprisse l'Arca antica, pensando di ritrouarui gli corpi de Santi riposti in cassa di piombo, o di cipresso, per ordinar poi di portarli in processione per la Città à consolatione vniuersale. Il che essequendo alli cinque Settembre 1620. & veduto il Vescouo distesi nell'Arca marmorea alla scoperta, subito fece rinserir l'Arca, cometrendo il negotio à più matura consideratione, venendo massime impedito il portarli in processione, come n'era il pensiero.

Di quest'azione essendo di ordine publico formato Instrumento dalli Cancellieri della Città, il quale stà espresso nell'Ottava Dimostrazione del primo Libro: trà l'altre cose si leggono le seguenti parole, chiaramente espresse della continuata publica opinione, & constanza, essere questi Santi i veri Patroni, e Protettori di Brescia, & sono queste,

Quest-

Si spiana il choro di S. Faustino, col demolire la Capella quasi sotterranea. Et l'Arca de Santi si pone nel nouo Altare fatto nel piano.

La Città determinò d'eregere alli Santi vn'Arca suaouosa per innalzarli all'vista di tutti.

Sopre l'Arca antica nel 1620. Et nell'Instrumento di tal apertura sono questi Santi chiamati Protettori.

Quella pierà, & religione, che dopò riceuta la fede Christiana mosse la Città di Brescia à far opere egregie, & eccitò tanti suoi Cittadini à volontariamente sparger il sangue, & soffrir il Martirio per professarla, & mantenerla: ben con ragione in ogni tempo si è dimostrata viua, & diuota verso gli suoi figliuoli, & Martiri Santi Faustino, & Giouita Protettori nostri. Onde quel pretiosissimo Tesoro l'anno dell'humana Redentione 806. dal luogo detto S. Faustino ad Sanguinem, doue i loro corpi eran giacciuti dopò'l Martirio, li fece trasportare con solennissima Processione aggrandita da Miracoli alla Chiesa di Santa Maria in Silua, come che iui più sicuramente potessero essere custoditi; essendo poco prima stata inclusa nella cinta di questa Città, &c.

NONA DIMOSTRAZIONE:

TRà tanto s'andaua maturando qual risoluzione fosse meglio prendere nell'importantissimo negotio de gli stessi Santi; la Città per non mancare d'ogni più decorosa, e riuerente diligenza, & osequio verso de suoi Santi Patroni, & Protettori; elesse tanto alla bona custodia dell' Arca, in cui giaceuano, come alla perfettione maggiore di quella s'andaua nouamente lauorando, tre de più conspicui Cittadini per Deputati particolari, & scorsero per vn'anno, & sette mesi in tale diuoro, & affettuoso officio con grande edificazione.

Doppò lunghe orationi, & elemosine per impetrare dal Cielo vn'ottima risoluzione. Et essendo stato preso parte nel Consiglio di riaprir l' Arca de Santi, & di riconoscere i loro Santissimi cadaueri, & tutte le cose ad essi concernenti con particolare solennità, e concorso de Primati del Clero, & della Città, nel giorno sette di Febraro 1623. si fece questa noua apertura, & recognitione totale con la maggior pontual descrizione alla presenza del Vescouo Marino Giorgio, di Aurelio Aueroldo Vescouo di Castelenetta, delli Rettori, delli Publici Deputati, & di tutti quelli, che si trouano descritti nell' Instrumento di questa insignissima attione, registrato purè nell'Ottaua Dimostrazione del primo Libro, & rogato dalli Cancellieri della Città, nel quale stanno espresse le seguenti parole, che ampiamente manifestano essi Santi essere senza dubitatione alcuna i Patroni, & Protettori principali di Brescia.

Per accrescimèto del colto Diuino, & debita veneratione delli gloriosi Martiri Faustino, e Giouita Protettori di questa Città essendo stato deliberato dal Consiglio Generale di essa di ornare con ricca, & eccellente strottura l' Arca doue stanno riposti i loro

*La Città elegge
alla custodia dell'
antica Arca, & alla
perfettione della
noua era i
Cittadini Nobili.*

*Nel 1623. s'appre
con solennità l'an-
tica Arca, & si
riconoscono i San-
ti corpi.*

*Nell'Instrumento
della noua aper-
tura sono li Santi
nominati Patro-
ni, e Protettori.*

loro Santissimi corpi, & quella inalzare in luogo degno, & conspicuo; acciò tanto più si rauuiuaſe verſo di quelli la diuotione. Hauendo il medefimo Maggior Conſiglio ſtatuito di conſolare la pietà di queſto popolo con la reuiſione dopò tanti anni di eſſi glorioſi corpi, al qual effetto, &c.

Et molte coſe ſapoſte ſeguita il medefimo Inſtrumento à dichiarare, & attestare queſti Santi per Protettori di Breſcia in queſta maniera. Adonque conuiene à noi Breſciani coſi preſenti come altri, che haueranno queſta attestatione di render infinite gratie à Noſtro Signor Iddio, che ſi ſia compiaciuto di concedere à queſta Città Protettori à Sua Diuina Maeſtà ſi cari, le Sante Reliquie de quali ſi conſeruino in queſta Città per ſi longo tempo, & preſtar à noi queſta ſingulariſſima gratia d'hauerle potuto mirare, & adorare. Per i gran' meriti, & interceſſione de quali ſiamo ſtati ſaluati da grandiffime guerre, peſti, fame, & altri infortunij, &c.

Sono replicati in eſſo Inſtrumento per Protettori.

DECIMA DIMOSTRATIONE.

A Gli tanti teſtimonij ſin'hora portati in queſto Terzo Libro, che tutti di commune conformità, & concordia fanno manifeſti atteſtati di queſta publica verità ſempre praticata dà più di otto ſecoli in quà ſcorſi dopò l'806. anno della prima ſolenniſſima Translatione de' glorioſi Santi Fauſtino, e Giouita, che queſti ſteſi riueriti nella Chieſa chiamata S. Fauſtino Maggiore ſiano i veri Patroni, e Protettori de' Breſciani apreſſo la Diuina Maeſtà: la Città ſteſſa per eternamente autenticarla, & leuare à poſteri ogni occaſione di dubitarne, ouero di condeſcendere, & aſſentire à chi andafſe ſeminando diuerſa opinione; voſſe aggiungere noue memorie, & laſciare incife in marmo à lettere d'oro nella medefima Chieſa le trè ſeguenti Inſcrittioni fatte al tempo dell'ultima reuiſione, & recognitione 1623. le quali ſi come nelli marmi eterni ſtabilifcono il concetto vniuerſale del Celeſte, & principal parrocinio di queſti glorioſi Santi: coſì n'eſcludono ogn'altro, come alieno, & diſcoſto dalla ſincera verità.

Nella reuiſione de' Santi fatta nel 1623. la Città ſe neſſe noue Inſcrittioni à Santi dichiarandoli Patroni, e Protettori.

Prima Inſcrittione ſopra la porta in choro.

La prima di queſte fatta purè in ordine alla ſteſſa attione, ſi legge ri-poſta ſopra la Porta, che dal choro apre l'ingreſſo nel Monafterio de' medefimi Santi, formata di queſti caratteri. *Dys Tutellaribus, Conciuibus, Fauſtino, & Iouita. Ordo Urbis Patricius, Publico Decreto, Tumulum ſtatuit Ornatiſſimum Anno Salutis MDCXIX. &c.*

Seconda Inſcrittione in faccia dell'Arca.

La ſeconda è intagliata nel ſcudo in faccia dell'Arca verſo la Chieſa, & eſpoſta à gli occhi di tutti con queſte parole. *Dino-*

rum

*rum Tutellarium Faustini, & Iouita Sacra Offa Celestem Urbis The-
saurum, quisquis ades venerare.*

La terza è in mezzo del piedestrale dell'Arca medesima dietro l'Altare, nella quale anche vi stà riposta in lastra di piombo con tutti gl'istrumenti, & monumenti riferiti nel Primo, e Secondo Libro, il tenor della quale è il seguente. *Publico Decreto, Anno Domini MDCXXIII. Septimo Februarij, Summa Religione reuerata Arca, reuifa sunt sacra mortalitatis pignora Diuorum Tutellarium Faustini, & Iouita, & recognita iuxta publica documenta, & Tabellas plumbeas, in ea repertas: Quod Brixia felix, faustumq; sit in auum.*

Terza Inscrittione dietro all'Arca verso le Sedie.

VNDECIMA DIMOSTRAZIONE.

Q Vando mancassero le memorie, i Documenti, & i Testimoniij riferiti in questo Terzo Libro. Per far constare la verità del Patrocinio, ch'anticamente hanno di Brescia li primi Santi Faustino, e Giouita esistenti in S. Faustino Maggiore, basteriano quelle sole ragioni, & argomenti, ch'anticamente sono in vigorosa pratica nella Chiesa Santa, & che accreditino le cose per vere: Queste sono. L'antica tradizione. Il consenso vniuersale. L'antica consuetudine. Il Publico colto di Patronanza. Onde per non tralasciare cosa, che à far palese, & à comprobare questa verità sia profitteuole, & opportuna: aggiungeremo anco queste Dimostrazioni, cominciando dalla Prima.

Fanno gran'argomento la tradizione, e consuetudine antica, il consenso vniuersale, & il colto publico.

L'antica tradizione dunque sempre perseverata, & senza frutto tentata d'interrompersi, secondo il parere di Cornelio à Lapide ne' Comentarij sopra l'Epistole di S. Paolo. *Est institutio tradita voce, vel opere. Et secondo altri; Est ius ex non scripto descendens.* Questa nel termine Ecclesiastico val tanto come la stessa scrittura, & le Inscrittioni publiche.

Valore della tradizione antica qual sia.

Questa è tanto antica, & praticata, che dice Tertulliano *lib. de testimonio Anima. Certè prior est anima quàm litera: prior sermo, quàm liber: prior sensus, quàm stylus.* Et se tutte le cose fossero autenticate con l'espressione della scrittura publica, o priuata, cessariano le tradizioni nella Santa Chiesa, tanto commendare dà i Consilij, che sono quelle cose che in essa caminano verbalmente d'un tempo nell'altro, di secolo in secolo, & di generatione in generatione.

Tradizioni molto commendate da' Consilij.

Di queste parla S. Paolo nel primo capo della seconda Epistola à Timoteo. *Quæ audisti à me per multos testes, hæc commenda fidelibus hominibus, qui idonei erunt, & alios docere.* S. Girolamo nella sua Epistola à Lucinio Battico, anch'esso ne parla così. *Traditio-*

Tradizioni commendate da S. Paolo, da S. Girolamo, &c.

ditiones Ecclesiae, maxime quae fidem non officiant, ita obseruandas esse: ut à maioribus traditae sunt. Et il Padre Paolo Belli della Compagnia di Gesù, nel primo libro *De Gloria Messanensium*, ne fa questa grand' espressione. *Si humane traditiones de medio tollantur, vel suspectae habeantur, multa vacillent necesse est, quae nunc pie colit Catholica Ecclesia.*

Effetti cagionati dalla tradizione à honor di questi Santi.

Questa tradizione, che è di tanta autorità, & di tanto valore (per tralasciare li più antichi secoli) hà purè sempre mai nel popolo Bresciano insegnato in tutte l'etadi scorse dopò l'anno ottocento sei; & in tutte le generationi passate sin'hora; che li Santi Faustino, e Giouita traslati in quel medesimo anno dal Cimiterio di S. Latino, siue Sant' Afra à Santa Maria in Silua, sono li Santi Patroni, & Protettori di Brescia. Che li venerati in quella Chiesa nominata puoi S. Faustino Maggiore, sono i Protettori del popolo Bresciano. Che gli stessi comparuero alla sua difesa su le Mura visibilmente, & gloriosamente, opponendosi nel 1438. il giorno di Santa Lucia, al fortissimo Nicolò Piccinino, & debellando diuinamente il suo essercito, col quale per vintisei Mesi haueua tenuto assediata la Città. Che gli stessi hanno ancora operato li Miracoli già riferiti nel primo Libro di queste Dimostrazioni, & molti altri à beneficio de Bresciani suoi diuori Concittadini.

La tradizione chiaramente dimostra essere i Santi nostri Patroni in S. Faustino Maggiore.

Questa Tradizione sempre persenerata per tanti secoli; dichiarata co' le pubbliche pitture, stabilita col' antichissima Chiesa eretta à Porta Brusatta sotto l' nome de Santi Faustino, e Giouita riposti: rinouata à nostri tempi con la noua, & marauigliosa Arca inalzata nella Chiesa di S. Faustino Maggiore per honorare i corpi d'essi Santi, come di Protettori; non è vn' argomento constantissimo di questa verità, & vn publico documento, che continuamente si mantiene viuo nella Città, nel Territorio, nel Popolo, & ne' Magistrati, che colà tutti sempre concorrono ad adorarli?

S. Gio: Grisostomo, e Teofilato molto auribiscono alla tradizione.

San Giouan Grisostomo, & Teofilato danno (per conchiuder questa Dimostrazione) tanto credito, & tanta autorità alla Tradizione Ecclesiastica, che ambidui concorrono in questa sentenza riferita da Cornelio Lapidà nel fine del Commento sopra l'Epistola seconda di S. Paolo à Tessalonicensi. *Traditio est, nihil querat amplius.* Onde questa sola douerebbe render quieti gli animi di quelli, che hanno altro sentimento.

DVODECIMA DIMOSTRAZIONE.

SEguita il consenso vniversale di tutta la Chiesa Bresciana, il quale doppò la prima Translatione d'essi Santi, più volte, accennata, sempre s'è mantenuto così viuo, & tanto conforme; che

che non si troua Vescouo alcuno di Brescia, che mai habbia dissentito da questa vniuersal opinione, & verità; che gli Santi fratelli Martiri Faustino, e Giouita Patroni, & Tutellari di Brescia siano realmente nella Chiesa di S. Faustino Maggiore, & non in altro luogo.

Per confirmazione di che, qual Decreto Pontificio, ouero Episcopale è mai stato fatto in contrario, che si sappia? Qual contraria definitione, o sentenza hà mai distrutto, o sturbato questo commune consensò Ecclesiastico di Brescia? Non è forse stato sino ne gli antepassati secoli pubblicamente, & continuatamēte autorizzato coll'espressione del Calendario, ch'annualmēte si Stampa per decreto Episcopale, per ordinare l'Officio diuino à directione del Clero Bresciano con le seguenti parole, indicando tanto il giorno natalitio di essi, come della Translatione *Faustini, & Iouitæ fratrum Martyrum Brixie Patronorum*! Questo al sicuro non è vn vero, & publico Attestato dell'intero consensò della Chiesa di Brescia, il quale v'en anco continuamente confermato col tacito consensò di tutto'l Clero?

Adonque questo consensò continuo legalizzato, & autorizzato dalla Chiesa Bresciana vniuersalmente sempre in bona perseveranza mantenuto; mai derogato con alcun atto publico, & legitimo, è vn potente argomento, & vn'efficace ragione, che induce à credere di fermo; che gli Santi fratelli sopradetti esistenti in S. Faustino Maggiore sono i veri Protettori della Città di Brescia, & non altramente.

Il consensò di tutta la Chiesa Bresciana tiene, che i Santi nostri Patroni s'ino in San Faustino Maggiore.

Argomento: ricordanti, che i Santi fratelli venerati nell'Arca di San Faustino Maggiore sono i Patroni della Città.

DECIMA TERZA DIMOSTRAZIONE.

Conferma questa verità l'antichissima consuetudine sempre perseverata, sempre mantenuta, ne mai vacillata, la quale è stata formata con longa serie de' secoli, con gran corso di tempo immemorabile, & con grande isperienza, & cognitione delle cose.

Questa ch'è vn'altro argomento, & vna ragion efficace per dimostrare, & prouare la verità delle cose; & solamente formata col longo decorso de' gli atti incorrotti: Ch'è vn'volontà publica, popolare, dichiarata con legni, & attioni esteriori. Ch'è vna conformità tacita del commun parere de' gli Bresciani, vscito dalle viscere della verità benissimo indagata, & conosciuta, ch'hà per suo special carico di confirmare, & stabilire la legge, & d'ispornerla, & interpretarla, quando, che oscura dubbio, o varia si dimostra.

Questa parè hà sempre adorati nella Chiesa di San Faustino Maggiore gli corpi d'essi Santi Martiri, doppò che vi furono tranquilli.

Esseni dell'amica consuetudine verso questi Santi Protettori di Brescia.

*La consuetudine
insegna esser i San-
ti Patroni di Bre-
scia in S. Faustino
Maggiore.*

translati. Questa li hà sempre riconosciuti gridati, & inuocati per veri Patroni, e Protettori della Città. Questa purè hà parlorito vna publica fama di questa verità, che mai s'è estinta: anzi sempre più s'è rauinata, & fatta vna tromba così sonora, che grida nelle orecchie di tutti, & per tutto si fa sentire con queste voci. Che li detti Santi senza dubbio alcuno sono gli Santi fratelli Martiri Faustino, e Giouita Patroni, e Protettori della Città.

Per tali adonque si deuon tenere, & riuerire; imperoche, per vfare le parole di S. Leon Papa. *Quod dudum traditio decreuit; & consuetudo firmanit; nec eruditio ignorat; nec pietas pratermittit*, è troppo graue in decenza, & libertà troppo ardita il volerlo contradire, confutare, o negare.

Ne quella così altamente radicata consuetudine può hauer tara di corrutella, o d'abuso: perche considerando le cose espresse nella presente opera, & portate alla consideratione del prudente Lettore; si vederà esser fondata nell'euidente cognitione delle cose; nella raggion espressa; nell'autorità delle scritture; e nella verità patente.

DECIMA QVAR.^{TA} DIMOSTRATIONE.

*Il colto publico
continua verso
li Santi in S. Fan-
stino Maggiore di
Tutela, e Patron-
anza.*

Conchiude benissimo la verità di questo nostro Assonto, il colto, & il tributo publico di Patronanza, di Tutela, e di Protezione, che perseverantemente con diuoto affetto danno in S. Faustino Maggiore à gli Santi fratelli Martiri insignissimi Faustino, e Giouita Nobilissimi Bresciani, come realmente in essa esistenti, tutto'l Clero (eccettuato quello di Sant'Afra) tutta la Nobiltà, e tutto'l popolo della Giurisdittione Bresciana, che s'estende per lunghezza cento miglia, e per larghezza cinquanta, per il corso d'ottocento settagta quattro anni trascorsi dall'anno della prima loro Translatione. 806. sino al corrente 1670. sempre in ciò caminando con verità di spirito, di deuotione, e di concorso vniuersale, & senza alcun'altra publica opinione contraria, che l'interrompa. Honore, che mai è stato esibito à quelli giacciono in Sant'Afra.

*La voce, & colto
vniuersale s'è gra-
uemente di se-
ac.*

Questo in vero è argomento grande d'vna verità costante, non a sombrata d'inganno, ne ingannata d'alcuna malitia: Imperoche, *Vox Populi, Vox Dei*. Il qual concorso di verità, si come in tutte le cose bone è molto grato, & accetto à Dio; così nella Santa Chiesa, come grandemente stimato, fa grand'argomento di fede, che si deuue prestare alle cose, che con esso si praticano; stabilisce il concetto della verità, & leua via ogni dubbio.

E qual

E qual cosa è più pericolosa, & più vicina alle cadute della mente humana; che il seguire l'opinione priuata, & singolare, la quale per ordinario vinta dalla passione, rifiuta le ragioni, nega gli successi delle cose; & aborrisce la verità dimostrata nelle scritture pubbliche, insegnata dall'antica Traditione, tenuta dal consenso vniuersale di tutta la Chiesa di

Lasciare l'opinione vniuersale, e volere la priuata, è cosa pericolosa.

Brescia, dichiarata dalla consuetudine di molti secoli,

canonizzata da miracoli, autorizzata dal religioso

colto, & publico tributo di deuotione, di ri-

uerenza, d'inuocatione, di riconoscenza,

& di continua adoratione, con che

s'honorano questi due Celesti

Campioni per Patroni, Pro-

rettori, & Tutelari di

Brescia Faustino, e

Giovita, de

quali gli

vene-

randi corpi stanno gloriosamente rin-

chiusi nel pomposo Mausoleo,

che s'ammira nella Chiesa di

San Faustino Maggiore;

gran testimonio del-

la vera, e fedele

deuotione

de Bre-

sciani?



DELLE SOPRADETTE DIMOSTRATIONI,

Che delle due Copie de Santi Martiri

FAVSTINO, E GIOVITA

Sono i veri Patroni, e Protettori di Brescia quelli, che s'honoranno in S. Faustino Maggiore.



Li Santi Faustino, e Giouita primi s'honorano in Sant'Afra per esser bagnata col sangue del loro Martirio.

On ragione la Chiesa di Sant'Afra honora con particolar dimostrazione di solennità la festa principale dei gloriosi Santi Martiri Faustino, e Giouita primi, Patroni, e Protettori di Brescia, la quale comunemente Santa Chiesa celebra alli quindecim di Febraro: perche nel sito douè stà eretta essi hanno hauuta la loro prima prigionia per la Santa Fede Christiana, perche dopo d'essere stati vn spettacolo di crudeli tormenti à gran parte dell'Italia; per diuina disposizione ricondotti nella Patria, quiui decapitati santificaron col spargimento del loro sangue innocentissimo questo diuoto luogo: & perche anco quiui essendo honoratamente depositati, v'ebbero diuota, & frequentata sepoltura per seicento ottanta quattro anni: mà non per questo essa Chiesa può fare tale dimostrazione di solennità, perche vi riposino per anco i loro corpi pretiosi; imperoche

Elessi, & venerati per Patroni anticamente.

1. Questi sono quelli, i quali l'immemorabile antichità veneranda, la consuetudine inueterata della Chiesa Bresciana, & la concorde pietà, & deuotione del popolo, hanno specialmente eletto, & approuato per tali co' la Translatione d'essi, & co' la continua veneratione nella Chiesa nominata prima Santa Maria in Silua; poi S. Faustino Maggiore.

Petrone Abate onne vna Reliquia di San Faustino.

2. Questi sono quelli, che per tali conoscendoli, & venerandoli, sin quando giaceuano in Sant'Afra, quel Santo Abate Riformatore del famoso Monasterio di Monte Cassino Petronace Patricio Bresciano, supplicò il Vescouo, & la Città à concedergliene vna Reliquia per honorare la sua Chiesa, la quale anco ottenne nell'anno 739. col cambio d'un'altra dà lui portata autenticamente d'un braccio del Patriarca S. Benedetto, & quella iui ripose in luogo degno della publica veneratione, douè pur anco si troua con molta riuerenza custodita, & è quella, che manca al braccio destro del Santo Martire Faustino.

3. Que-

3. Questi sono quelli, che per tali venerandoli l'antica pietà Bresciana nella Chiesa hora chiamata Sant'Asra; poi per degni rispetti, & per acerescimento del loro colto, furon d'ordine publico, e con gran pompa trasportati a Santa Maria in Silua, hora S. Faustino Maggiore, fauoriti dà Dio di miracoli segnalatissimi; come non ne mancano testimonij sino al giorno presente.

Sono trasportati da Sant'Asra à Santa Maria in Silua con Miracoli.

4. Questi sono quelli, che per tali approuò in quella Translitione tutta la Chiesa Bresciana con special diuotione, essendoui concorso il Vescouo Anfrigio con tutto'l Clero, i Magistrati, & il popolo tutto di tal maniera, ch'entrando nello stesso tempo in Brescia il Còte Namo di Bauiera (di cui fu Gouvernatore à nome di Carlo Magno) con sua grande ammiratione trouò le contrade depopolate.

Sono accòpagnati da tutto il popolo, e Magistrati.

5. Questi sono quelli, che per tali volendoli honorare la Città, col publicamente conseruare la memoria della loro insigne Translitione, instituit di rinouarla annualmente con vna Processione dà farsi nel proprio giorno, cioè il nono di Maggio alla loro Chiesa. Et questa soleua anco indicare il Calendario Bresciano rinouato alla luce per l'uso del Clero d'ordine del Vescouo. Azione tanto singolare per il Patrocinio di questi Santi, che non si troua essere mai stata honorata con simil maniera la memoria d'altra translitione di Santi.

Come Patroni si termina d'honorarli con processione annuale.

6. Questi sono quelli, che per tali specialmente (doppo la loro miracolosa Translitione) sono sempre mai stati riueriti, riconosciuti, & scritti ne' libri Publici, e nelle publiche scritture. Et ch'hanno ancora hauuto il publico concorso, il ricorto, & la diuotione del Gonerno di Brescia, del Clero, del popolo, & anco de forestieri. Et di questo ne fà pur anco valido argomento la donatione, che fece ad honor loro il Conte Namo delle due Santissime Croci, Tesoro segnalatissimo, & la dedicatione, che di se stesso fece con dodeci suoi cari amici nel loro Monasterio prendendo l'habito Monastico per seruirli con la riforma della vita.

Doppo la Translitione riueriti come Patroni, e tributati dal Còte Namo.

7. Questi sono quelli, che per tali honorandoli il Vescouo Ramperto di Beata memoria (doppo consonta dal fuoco la Chiesa del loro primo trasporto Santa Maria in Silua) eresse sotto i loro nomi gloriosi nella Città nouo Monasterio, & Chiesa, riportandoui i loro Santi corpi nell'anno 842. che puoi sempre hanno hauuto'l nome de Santi Faustino, e Giovita Protettori, & la Chiesa'l titolo di S. Faustino Maggiore; à quali egli pur anco nell'Instromento dell'erectione diede lo stesso tributo d'honore, chiamandoli Intercessori de Bresciani, con queste parole. *Vt proprios haberemus Intercessores, &c.*

Il Vescouo Ramperto gli dedica la Chiesa, e gli chiama Intercessori.

Urbano Terzo
vuole che si hono-
rino in S. Faustino
non in S. Asia.

3. Questi sono quelli, che per tali essendo venerati dal popolo, dichiarò il Pontefice Urbano Terzo l'anno 1187. con sua Constitutione decisa, confermata pur anco dal suo Successore Clemente Terzo, che si douessero honorare, & venerare nella Chiesa de Monaci di S. Faustino Maggiore, nella quale con concorso di popolo si celebraua anche l'Officio della loro Translitione.

Il Legato Aposto-
lico gli insinuasse
l'honore dell'Offi-
cio della Trans-
latione.

9. Questi sono quelli, che per tali espressamente li dichiarò il Cardinal di Santa Cecilia Legato Apostolico l'anno 1189. nella Bolla, che diede dell'vniuersal Officio d'essa Translitione à tutto'l Clero Bresciano, ad istanza del Vescouo di Brescia, per leuare ogni diuersità d'opinione con queste parole: *Cum itaq; à Populo Brixienti Martyribus Christi honor, & reuerentia summa cum deuotione sit exhibenda: eos tamen Martyres gloriosissimè venerari tenentur, qui apud Dominum pro eis assidue intercedunt, & eorum Patroni sunt vbique, ac Defensores, &c.*

In riguardo de
corpi d'essi, la lo-
ro Chiesa è detta
S. Faustino Mag-
giore, & i suoi
Abbati honorati
di prerogative.

10. Questi sono quelli, ch'essendo riueriti per tali nella loro Chiesa, eretta dalla singolar diuotione del Vescouo Ramperto, per contener in se li corpi de medesimi Santi Protettori, sortì'l nome di S. Faustino Maggiore, à differenza della Chiesa di Sant'Asa, che ne passati secoli si chiamaua S. Faustino ad Sanguinem, douè anni 684. eran prima stati in conueniente deposito conseruati. Che perciò l'Abbate de Monaci, che custodiua- no doppo la Translatione il Tesoro de corpi d'essi Santi in S. Faustino Maggiore, per la loro venerazione, & decoro l'anno 1309. ottenne dal Papa la prerogatiua di portar l'anello Episcopale, & di dare nelle sue fontioni la Benedittione solenne. Il che accennano le parole replicate nella Bolla di tal concessione, che sono dichiaratorie di preminenza speciale. *Ad honorem, decorem, & reuerentiam Beatorum Martyrum Faustini, & Louita, &c.*

Sono chiamati
Patroni ne publi-
ci Instrumeti.

11. Questi sono quelli, che per tali sono nominati in vn publico Instrumento di Casa Maggio dell'anno 1293. nel quale i Commissar j d'essa deliberano. Che per eternare nella famiglia il nome di Aimo Maggio Abbate insignè di S. Faustino Maggiore, & molto benemerito della Città, tenapre vi fosse alcuno chiamato con tal nome. *Ad renouandam memoriam, & benemerita D. Aimi de Madijs Abbatis Sanctorum Patronorum Faustini, & Louita, prouideatur, quod vnus de ipsa familia de Madijs nominetur Aimus, & hoc in perpetuum.*

P.e. rom. sono chia-
mati nell'Instru-
mento della remi-
sione 1455.

12. Questi sono quelli, che per tali sono espressi, & dichiarati nell'Instrumeto dell'inuersione de' loro Santi corpi fatta in S. Faustino Maggiore; hauèdo le guerre, & riuolutioni di Brescia fatto confondere la memoria del preciso luogo del deposito: benchè tali

tali non sian espressi nell'Inscrittione lapidea di tale inuentione. Del qual Instrumento sono le parole. *Gaude, & letare Brixia olim nimis afflicta: quia tu uides Patronos, Patres, & Protectores tuos celeberrimos, qui pro te semper exorant.*

13. Questi sono quelli, che per tali essendo venerati, & dichiarati nella sodetta loro inuentione; fu l'Arca loro estratta dall'Altare, in cui giaceua; & solleuata a spese del Publico, & con publica consolatione sopra sei colonette di finissimo marmo, & fregiata d'oro, & arricchita d'altri celebri ornamenti.

14. Questi sono quelli, che per tali essendo riconosciuti in detta luentione i loro Santi corpi: fu ordinato dal Consiglio Generale di fare in quei giorni per segno d'allegrezza, & di ringratiamiento vna solennissima Processione alla loro Chiesa, cole Santissime Croci, nella quale v'interuenne il Vescouo, con tutto'l Clero Secolare, & Regolare, li Rettori cola Città, & il popolo, il Gouvernatore, con la militia, i Collegij de Dottori, & Notari, le Discipline con i Paratici delle Arti, i Maestri di scuola con i scolari, i Magistrati di Capitani, Podestà, & Vicarij della Diocese, con almeno vn'huomo per Communità; tutti con honeste oblationi: per riconoscere, & dichiarare con publiche offerte, & tributi la protectione, & patronanza di questi nostri gloriosi Santi, & Patroni Celesti.

15. Questi sono quelli, che nell'occasione di spianar il choro di S Faustino Maggiore nell'anno 1601 & ridurlo alla Romana, il qual'era alto quindeci gradini: La Città riconoscendoli per tali, vuole custodirli cō la sua diuota diligenza. Onde per all'hora fece recondere nel nouo Altare Maggiore la loro Arca con honorati ornamenti, & con memorie in pittura del loro Martirio.

16. Questi sono quelli, che per tali venerandoli continuamente la Città, con tributo di singular diuotione; per Publico decreto gli eresse, per accrescimento di gloria accidentale, & di popolar deuotione vn'Eminente Arca in S Faustino Maggiore. Et nel 1620. aprendo l'antica Arca per vedere se i loro venerandi corpi fossero riposti in loculi commodi à portarli in processione à consolatione vniuersale; hauendoli veduti distesi nell'Arca marmorea alla scoperta, fu di subito rinferrata, rimettendo questo graue negotio à maggior consideratione. Della qual publica atrione essendo stato rogato Instrumento, in esso stan registrate le seguenti parole espressiue della Patronanza, & Protectione di Brescia di questi Santi. Quella pietà, & religione, che doppo riceuuta la fede Christiana mosse la Città di Brescia à far opere egregie, & eccitò tanti suoi Cittadini à volontariamente sparger il sangue, & soffrir il Martirio per profollarla, & mantenerla: ben con ragione in ogni tempo si è di-

Terza Parte.

G 3 mostra-

Dichiarati per Patroni si soleua l'Arca loro fuori dell'Altare sopra sei colonette di marmo.

Per la loro traslazione si fece vna delle più celebri processioni, per uisitare Dio.

Nella spianata del choro di San Faustino la Città ha cura della Casaf de Santi, fin che si riposta nell'Altare, &c.

Protettori, e Patroni sono nominati nell'Instrumento dell'aprir l'Arca loro nel 1620.

frata viua, & diuota verso li suoi figliuoli, & Martiri Santi Faustino, e Giouita Protettori nostri. Onde, &c.

La Città fa cussodire la loro Arca da tre Segueiti per essere ne Santi Protettori.

17. Questi sono quelli, ch'essendo conosciuti per tali dalla Città, mentre s'andaua maturando l'opportuna deliberatione verso i loro Santi corpi, & s'inoltraua nella perfettione la loro noua Arca: furono dal Consoglio Generale eletti tre conspicui, & Nobili Cittadini alla cura, & custodia diligente della loro Arca, & vecchia, & noua, massime che la vecchia staua esposta nel choro di S. Faustino Maggiore ben cerchiata di ferro; cosa mai offeruata per altri corpi de Santi. Et ciò per indicare la premura ch'hauueuan de suoi Santi Protettori.

Come Patroni, e Protettori sono sollevati nell'Arca noua, e per tali espressi nell'Instrumento.

18. Questi sono quelli, che come tali volendoli la Città essaltare, con l'Arca loro naturale dentro la noua, & marauigliosa; facendo d'essi vna solennissima recognitione con noua, & ampla apertura dell'Arca douè stauan riposti, diedeli prima à vedere, & contemplare alla moltitudine de circostanti; poscia con gaudio vniuersale di tutto'l popolo, feceli innalzare, & collocare nel posto preparato, douè con sommo decoro vengono adorati da suoi Concittadini. Di questa famosa attione essendone rogato publico instrumento; in esso purè sono dichiarati per tali con questi sentimenti. Per accrescimento del culto Diuino, & debita veneratione delli gloriosi Martiri Faustino, e Giouita Protettori di questa Città, essendo stato deliberato dal Consoglio Generale, &c. Et ancora conuiene à noi Bresciani così presenti, come altri, che haueranno quest'attestazione di render infinite gratie à nostro Signor'Iddio, che si sia compiaciuto di conceder à questa Città Protettori à Sua Diuina Maestà sì cari, le Sante Reliquie de quali si conseruino, &c.

Sono per tali espressi nella lapida sopra la porta della del choro di S. Faustino.

19. Questi sono quelli, che per tali furon dichiarati nella pubblica Inscrittione posta sopra la porta del choro di S. Faustino Maggiore con questi caratteri. *Dijs Tutellaribus, Conciuibus, Faustino, & Ionita, Ordo Urbis Patricius, Publico Decreto, Tumulum statuit ornatissimum Anno Salutis MDCXIX. &c.*

20. Questi sono quelli, che per tali sono stati dichiarati nella seguente Inscrittione posta all'eternità in quest'ultima recognitione de loro Santi corpi dentro al Tumulo con essi, espressa in lastra di piombo. *Publico Decreto Anno Domini MDCXXIII. Septimo Februarij. Summa Religione Referata Arca, reuista sunt Sacra mortalitatis pignora Dinorum Tutellarium Faustini, & Ionita, & recognita iuxta publica Documenta, & Tabellas plumbeas, in ea repectas. Quod Brixie felix faustumq; sit in eum.*

Dichiarati per tali nella memoria posta ultimamente dentro la loro Arca.

21. Questi sono quelli, che per tali li manifesta alla pubblica veneratione di tutti l'Inscrittione, che à lettere d'oro stà intagliata nello Scudo, che risulta dal mezzo della facciata della noua, & marauigliosa Arca sopradetta, qual è. *Dinorum Tutellarium*

larium Faustini, & Iovita Sacra Offa, Celeste Urbis Thesaurum: quisquis ades venerare.

22. Questi sono quelli, che per tali l'antica, & perseverante traditione, tanto stimata da Santa Chiesa, hà sempre portati alla cognitione, & venerazione di tutte le decorse eradi Bresciane, particolarmente dalla famosa loro prima Translitione sino al presente, & tuttauia più che mai li và portando.

23. Questi sono quelli, che per tali hà tenuti, & tiene il consenso vniuersale di tutta la Chiesa Bresciana, non trouandosi Vescouo, ch'habbia mai hauuto diuersa opinione, ne meno trouandosi Decreto Papale, o Episcopale fattogli in contrario: anzi hauendoli sempre dichiarati per tali nel Calendario Ecclesiastico, tanto nel giorno loro Natalitio, come di Translitione, con queste indicanti parole. *Faustini, & Iovita fratrum Martyrum Brixie Patronorum.*

24. Questi sono quelli, che per tali hà conosciuti, & inuocati l'antichissima consuetudine perseverante, formata con lunga serie de secoli, & pratica delle cose, la quale hà sempre intonato questa voce alla publica fama; che gli detti Santi venerati in S. Faustino Maggiore sono i veri Patroni, & Protettori della Città.

25. Questi sono quelli, che per tali hà sempre dichiarati, & confirmati il publico colto di Patronanza, di Tutela, & di Protezione sempre mai perseverante, con vnità di spirito, & diuotione vniuersale verso li medesimi nel Clero, nella Nobiltà, nel Popolo della Città, & Diocesi; che in S. Faustino Maggiore si honorano, & riconoscono come tali in particolare nelle tre loro sollemnità. Del Martirio, e santa morte. Della miracolosa Translitione. Et dell'ultima apertura dell'Arca, & loro recognitione.

26. Questi sono quelli, i quali vedendo Brescia sua patria, grauemente afflitta da fame, & guerra, & che necessitata da vn'assedio nemico di più di duoi anni, staua in punto per esserne preda miserabile: dimostrandosi suoi veri Patroni, & Protettori, comparuero armati d'Onnipotenza Diuina, & circondati da celesti solgori sù le mura della Città alle frontiere dell'esercito del Visconte gouernato da Nicolò Picinino, & passeggiando sù i Riuolini rintuzzauano le potenze nemiche, reuerberando à confusione, & estermínio di quell'esercito le balles infuriate delle artiglierie, e delle moschettate. Che perciò accortosi il Picinino, che contrastaua con Nomi Celesti, confuso lenò l'assedio partendosi; restando libera la Città, che ne ringraziò Dio, & i Santi con Processioni solenni, erigendo in Sant' Agata à spese del Publico vna Capella in honore di Santa Lucia, per memoria d'essere successa nel suo giorno 1438. tale apparitione vittoriosa;

Per tali dichiarati nell'Inscriptione, che si legge in fronte dell'Arca.

La traditione antica per tali li hà riconosciuti.

La Chiesa Bresciana li ha sempre espressi per Patroni & i Vescovi nel Calendario.

L'antica, e perseverante consuetudine li ha dato simil colto.

S'osservano per Patroni in tutte le loro sollemnità.

Loro stessi si sono espressi per tali nella loro apparitione 1538. alla difesa della Patria.

riosa; & ordinando, che annualmente si rinouasse la ricordanza della gratia riceuuta col farui in tal giorno quella processione, che si chiama Offerta.

Scrittori, che parlano della loro celeste apparitione, &c.

Di questo celeste Prodigio ne parlano il libro delle Publ. che Prouisioni di quell' Anno. Scipion Couo nelle sue memorie, la publica Pittura sopra l'Oratorio de' Disciplini di S. Faustino Maggiore, il Capirello di pietra eretto nel luogo principale dell' Apparatione chiamato Rouerotto, con le figure de Santi medesimi, & queste Inscrittioni.

Inscrittioni all' luogo stesso dell' Apparitione.

Al di dentro. *Hanc pænes Roueroti Stationem Martyrum Christi inelyti Faustinus, & Iouita visi sunt ab Hostibus suis, pro Civibus suis, atq; pro menibus decertare. Omnes Brixia tanti prodigij, publice; Pictatis causa fieri, iusserunt. Hoc Anno MCCCCXXXVIII. Mense Decembri apparuit.*

Al di fuori poi. *Ad hanc Martyres Inelyti Faustinus, & Iouita visi sūt ab hostibus pro patria pugnare Anno Christi MCCCCXXXVIII. Die XIII. Decembris.*

Similiencomj gli da l'Instrumento della loro recognitione nel 1455.

Di quest' Apparitione oltre la viuua memoria, che ne conserua la Traditione popolare, ne fanno testimonianza le parole dell'Instrumento dell'Inuentione, & Reuisione de corpi d'essi Santi, riferito nella Quinta Dimostrazione del primo Libro, che riuscì solamente d'anni disette doppo l'Apparitione cioè nel 1455. & sono. *Gaude, & letare Brixia olim nimis afflicta; quia tu vides Patronos, Patres, & Protectores tuos celeberrimos, Conciues quidem tuos, qui pro te semper exorant. Hi profecto sunt milites, & Bellatores illi, qui te liberauerunt ab illis terribilissimis certaminibus bellicosissimarum gentium Barbararum. Hi sunt qui crudelissimis deuictis hostibus, te illos superare fecerunt, & consilgere, ac mirifica Vittoria triumphare; &c.*

Conferma tali titolo l'Instrumento della loro recognitione 1623.

Ne fanno testimonianza ancora le seguenti parole dell'Instrumento della Reuisione, & recognitione de medesimi Santi corpi dell'anno MDCXXIII. registrato nell'Ottaua Dimostrazione dello stesso primo Libro, che sono. Per i gran meriti, & intercessioni de quali siamo stati saluati da grandissime guerre, pesti, fami, & altri infortunij, come ben narrano le historie, & Annali di questa Città: & con ferma credenza douemo sperare, che anco per l'auenire non ci abbandoneranno mai, se in noi non mancherà la fede, & l'opere d' veri Christiani.

Non s'ha da dubitare della loro Apparitione, benché dimostrati in habito militare.

Che poi s'habbia da dubitare sopra la verità dell' Apparitione di questi Santi, attribuendola alcuni a quelli Cauaglieri della seconda copia: perche essendo S. Faustino Sacerdote, e S. Gio: uita Diacono, doueano apparire con gli Habiti Ecclesiastici, & non Militari; come pur si vedono dipinti, & effigiati con questi in alcuni luoghi publici, massime al luogo principale della loro Apparitione sopra la loro nobilissima Arca in S. Faustino Maggiore,

giore, & nel bellissimo Quadro sopra la porta della loro Disciplina, in cui stà effigiata detta Apparitione.

Questo non può opponerli altrimenti alla verità dell' Apparitione de' Santi fratelli Faustino, e Giovita primi riuerti per Patroni, e Protettori della Città, e di tutta la Chiesa Bresciana in S. Faustino Maggiore: imperochè queste diuine marauiglie non sono insolite nella Christianità, ne simili fauori, e gratie solamente al tempo del sopradetto assedio cominciò Iddio à dispensarli benignamente à consolatione, e diffesa de' suoi fedeli; aggiustando alle contingenze nostre gli suoi effetti celesti. Onde trà gl'innumerabili casi consimili, si riferiscono li seguenti occorsi in diuerse congiunture de' tempi, & de' calamitadi, i quali à persone verfatte nelle sacre lettere, e nelle Historie deuon anche esser noti; & seruiranno per affodare la verità, & per lenar ogni dubbio circa della detta Apparitione, & del modo, col quale apparuerò essi Santi.

Li Santi quādo appariscono in nostro aiuto r'aggiustano alla cōdizione del bisogno.

Questo si legge della stessa persona di Christo, il quale nella diuersità dell'occasioni, anco diuerse forme apprese; come di Maestro, di Hortolano, e di Peregrino, & sempre per soccorrere alla nostra debolezza humana: come dice S. Pietro Grisologo serm. 23. *Propter te varias monstratur in formas, qui manet vnica sua mæstatio in forma.* Et se la stessa Diuina sapienza hà ciò voluto praticare, che marauiglia poi può recare, ch'egli habbia voluto, che gli Angeli, & i Santi nel difendere di sua commissione i popoli, le Città, & i Regni, si confacessero, & si proportionassero nelle Apparitioni alle occorrenze loro!

Christo aggiustandosi a noi in più forme si dimostrarò.

Ciò chiaramente appare dal libro 2. de' Macabei cap. 3. & 5. Imperochè mandando Dio alla loro difesa vn' Angelo, volse che prendesse la forma d'vn formidabile Guerriero tutto ammantato d'arme d'oro risplendenti sopra d'vn generoso Cauallo, portando ipauento, & scompiglio à i loro nemici. Vn'altra volta mandogli in soccorfo, & liberatione più Angeli vestiti come tanti soldati, & prouisti d'arme, & armature, che per 40. giorni scorsero visibilmente per l'aria, facendosi conoscere di quelli manifesti Defensori.

Vn' Angelo à fauore de' Macabei piglia la forma di Guerriero terribile.

Che gli Santi anch'essi tal volta mandati da Dio ne casi più graui alla difesa, & liberatione nostra dalle torbolenze de' nemici, che stanno per opprimerli, habbino benche Apostoli, Pontefici, & Sacerdoti, dimesso il proprio habito sacro, & preso altre forme nelle loro Apparitioni, & quelle in particolare, ch'eran più proprie, & consuete all'impresa, per le quali eran da Dio mandati; ne fanno chiaro testimonio gli casi seguiti, riferiti da Lorenzo Beyerlinch nel Teatro della vita humana diuiso in più Tomi. S. Giacomo Apostolo Protettore delle Spagne più volte s'è fatto vedere comparir armato in sembianze di Caua-

Molti esempi de' Santi apparir in diuerse forme à nostro beneficio.

Cauagliere guerriero per atterrire gli auersarij. Gli Apostoli Giouanni, e Filippo comparirno armati sopra bianchi destrieri mettendo in fuga l'essercito nemico, che guereggiava contro di Theodosio Imperatore. Gli stessi duoi Apostoli Principi della Chiesa Pietro, e Paolo apparuero con spade nude piene di vendetta al fero Tiranno Atrila, il quale per spauento rinuolse dalle rouine di Roma il suo essercito. Si crede poi che alcun'altra occasione dasse moriuo à Papa Benedetto Primo di farli dipingere sopra la Porta di S. Sebastiano in Roma in habito di Cauaglieri indossati di pretiose armature, co' le Inscrittioni appropriate à i loro nomi, & al Patriarca S. Benedetto, che le stà nel mezzo. Il che riferisce D. Placido Puccinelli Monaco nel suo Trionfo Benedittino Stampato in Milano. fol. 48. S. Ambrosio Arcuescouo, & Protettore di Milano si fece vedere armato sopra vn veloce destriere, che con flagello nelle mani scorrendo hor quà, hor là, metteua in fuga gli nemici del suo popolo Milanese. S. Sabino Vescouo, e Protettore di Spoleto nelle pressure del suo popolo, fu veduto con vn scudo inbracciato assistere in battaglia ad Ariolfo Principe di quella Città, & à leuargli dalla vira i colpi nemici per saluarlo. San Giauuario Vescouo, e martire Protettore de Napolitani (ancor viuo; & infermo) il fece la Diuina potenza comparire in aria con diuersi Abbati tutti armati alla soldadesca, per debellare Guiscardo Duca molto potente dell' Appuglia, della Calabria, e della Sicilia, che Napoli voleua souerire. Et vna volta S. Giacomo Apostolo apparendo ad vn Vescouo Greco chiamato Hostiano; che per sua diuotione hauendo visitato in Compostella il suo Sepolcro, e sentendo raccontargli da quelli habitanti essersi veduto esso Santo più volte in habito di Soldato armato; facendosi conoscere Protettore Celeste di quei Regni: e rispondendogli lui. *Nolite Apostolorum vocare militem, sed Pastorem, aut Piscatorem*; lo riprese, e corresse con queste parole. *Noli Hostiane dicere, me non fore militem contra Christi persecutores: quod vt exploratum habeas; ecce iam equito latus auxilium Regi Fernando.*

Dà tutti questi Diuini successi, e dà moltissimi simili, che aggiunger si potriano, chiaramente si può raccogliere; per qual cagione non ne gli habiti proprij Ecclesiastici, mà militari, & luminosi apparissero gli nostri Santi Protettori alla difesa, & liberatione della lor Patria dall'essercito Milanese guidato da Nicolò Picimino. E perche puoi con tal habito siano stati dipinti, ancorche mortali fossero Ecclesiastici, & auanti quel tempo Ecclesiasticamente dipinti, vno con Pianeta, e l'altro con Tonicella in più luoghi, & specialmente nell'antichissima Pala all'Altare di S. Paolino in S. Pietro Oliueto, nella Camera Ducale

S. Giauuario ancor viuo apparue con molti Abbati tutti armati contro il Duca Guiscardo, che Napoli voleua souerire ..

Per qual cagione li nostri Santi facendo gli habiti Sacerdotali comparirno in habito militari.

cale del Broletto, e nella Sala della Mercantia.

Ben dunque con ragione espressa à gran consolatione, e gloria della Città di Brescia, si può replicare quell'antico Elogio *Hi professò sunt Milites, & Bellatores illi, qui te liberauerunt ab illis terribilissimis certaminibus bellicosissimarum gentium. Hi sunt, qui crudelissimis deuictis hostibus, te illos superare fecerunt, ac configere, & mirifica victoria triumphare.*

27. Questi sono quelli, che per Patroni, e Protettori sono sì riconosciuti, venerati, dichiarati, & celebrati con tutte le solite Publiche attioni, scritture, & monimenti, & con altre manifeste dichiarazioni, le quali non sà bisogno di riferirle. Quali tutte sono tanti Attestati di chiara, & infallibile verità. Et nessuna di queste, o altre simili dimostranze sono mai concorse in alcun tempo alla Dichiaratione, & Dimostrazione de' gli Santi Faustino, e Giouita secondi, & giacenti nella Chiesa di S. Aspa per dimostrarli Patroni, & Protettori della Chiesa, e Città di Brescia. Et perciò è chiaro dalle cose addotte, & prouate; che questi mai ne sono veramente stati, e manco ne sono à nostri tempi.

Mà poi quando fosse ancor chiaro, che in qualche tempo ne fossero stati (cosa lontana dal vero, e dal credibile) faria anche chiaro, che fossero cessati di esserne, per essergli cessato quel culto, e quel publico riconoscimento d'honore, che tributar si conuiene à Santi che sian Patroni, e Protettori vniuersali delle Città, & Diocesi. Et questo ce l'insegna la pratica: imperochè anticamente la Città di Brescia honoraua con solenni dimostrazioni di particolar religione come suo principal Patrone, e Protettore S. Alessandro Maggio martirizzato sotto di Nerone Imperatore. Poi anco li Santi Vesconi antichissimi Apollonio, e Filastri ben degni di tant'honore, & questi ananti li Santi Faustino, e Giouita. E poi anco li Santi Martiri Nazario, e Celso, come si legge ne Publici monimenti della Città. Hora mò per essergli cessato quel tributo di Publico honore, & di popolar veneratione; più non si nominano per tali.

Essendosi dunque le publiche, & manifeste dichiarazioni della Città, del Clero, e del popolo inclinate, & affette solamente verso quelli Santi fratelli Faustino, e Giouita, che per tali sono honorati nella Chiesa di S. Faustino Maggiore; douè incessantemente dall'anno della prima loro Translitione 806. in quà sempre con decoro sono perseuerate; si come dalle cose sin'hora discorse si può chiaramente conoscere. Quindi perciò questi, & non gli altri giacenti in Sant'Aspa sono tenuti, riveriti, & adorati per veri, e reali Patroni, e Protettori de' Bresciani.

Il qual tempo inuero è talmente immemorabile, & lungo, che hà potuto introdurre nella Chiesa Bresciana vñ'vto di continuo

Le publiche attioni, & monimenti di Patronanza della Città, mai si sono dati alla seconda copia de' Santi fratelli, che s'honorano in S. Aspa.

Quando cessa il culto publico di Patroni, cessa anco la preoeranza d'esser tali.

La Città, il Clero, & il popolo non honorano li Santi Faustino, e Giouita di Sant'Aspa per Patroni, mà quelli che sono in S. Faustino Maggiore.

*Il tempo di molti
secoli ha radicato
ne' Bresciani la
riconoscenza de'
Santi fratelli a-
dorati nell'Arca
di San Faustino
Maggiore per i ro-
mani, e Pro-
tettori.*

tinuo possesso così fermo, stabile, & costante nella rico-
noscenza di questi gloriosi Santi Faustino, e Giouita primi,
come de principali Patroni, e Protettori di Brescia riueriti,
& tributati in S. Faustino Maggiore; che contra d'esso, e
contra della bona fede della Città, del Clero, e del popo-
lo, che con essa lo possedono, non è possibile l'impugnarlo
con qualunque sorte di proue, ò d'argomenti; ma'sime
essendosi hormai fatto connaturale vniuersalmente de gli
Bresciani. Onde che con gran ragione la Chiesa nelle laudi
del Diuin'Officio inuita giornalmente i fedeli Bresciani à con-
solarli d'hauer in Cielo Patroni, Tutellari, & Protettori
così celebri nel Martirio, e così insigni nella loro protettio-
ne, con queste belle parole. *Gaudeat turba fidelium Urbis
Brixie, qui tales meruerunt habere Patronos, quorum meritis ab
hostium continuè proteguntur insidijs.*

I L F I N E.



*Laus, honor, & gloria Omnipotenti Deo.
Sanctisque Martyribus Faustino, &
Iouita vtriusque Ordinis.*

